



*DICCIONARIO
GRIEGO-ESPAÑOL*



IV a.C.

Demades orator (Demad.)

De Falco, V., «Testimonianze e frammenti», Nápoles 1954² (sólo pp.18-51, 54-55, 61-69, 83-87).

De Falco 1954.pdf



COLLANA DI STUDI GRECI

DIRETTA DA

VITTORIO DE FALCO

Demod.

XXV

DEMADES ORATORE
TESTIMONIANZE E FRAMMENTI

A CURA DI

VITTORIO DE FALCO

SECONDA EDIZIONE

LIBRERIA SCIENTIFICA EDITRICE
NAPOLI — CORSO UMBERTO I, 40 — NAPOLI

D'altra parte, ritengo che alcuni luoghi di queste tarde declamazioni siano autentici, siano stati cioè tratti, anche indirettamente, dall'antico gnomologio, e vadano pertanto rivendicati a Demade. Di ciò posso, anzi, addurre una prova precisa. Plutarco, *v. Sol.* 17, 3, riferisce un motto di Demade (*v. infra*, fr. XXIII), che troviamo ripetuto anche da Tzetzes, *Chil.* V 342 sqq. Poiché Tzetzes attinge sempre, per le citazioni di Demade¹, a declamazioni retoriche, il motto è ritenuto spurio (Schöll, S., M.). Ma, pur prescindendo dal fatto che l'arguzia della frase è molto più adatta a Demade che non ad un mediocre retore bizantino, non va dimenticato che Plutarco è testimone degno di fede, perché nessuno dei non pochi δημόδεια da lui citati si può riconoscere come proveniente da esercitazione retorica. Per quanto riguarda Demade, Plutarco si valse di buone fonti; ed anche il motto in questione è senza dubbio genuino. Bisogna, dunque, concludere che Tzetzes attinse ad una declamazione nella quale erano inseriti detti autentici di Demade; anzi, poiché perfino le parole introduttive di Plutarco si ripetono identiche in Tzetzes, è chiaro che il retore bizantino, tenuto presente da Tzetzes, riproduceva la sua fonte con tutta fedeltà anche nei particolari.

Suocorre, pertanto, procedere ad un'accurata revisione di tutti i frammenti pervenuti sotto il nome di Demade. Tale esame non è stato fatto; anzi manca ancora dei δημόδεια una raccolta vera e propria, perché quelle de. Lh., del S. e del M. sono troppo incomplete².

¹ fr. LXXV, LXXVII, LXXVIII, LXXXIX, XC.

² Severi forse troppo circa l'autenticità dei δημόδεια sono il DE SANCTIS e il TREV. sebbene ambedue concordino in generale con quanto io ho qui scritto. Infatti, il primo (*Le Mon. di Filol. Class.* 1933, 123), pur osservando che raccolte di motti arguti di chiosatori si arricchiscono automaticamente con detti arguti di altri, riconosce che Demade può aver sfruttato motti dei suoi predecessori; il secondo (p. 107) giudica: « Se nel materiale che i primi raccoglitori del gnomologio adunarono, poco dopo la fine dell'oratore, tutto era genuino, in quella silloge, non di meno, confluirono, a poco a poco, altre arguzie, quanto più si diffondeva la fama delle facezie di Demade ». E questo, in sostanza, è proprio quanto io ho detto nella pag. preced. Dunque, il gnomologio conteneva anche non pochi motti genuini: sceverare questi ultimi dagli altri non è certo facile; gli elementi a nostra disposizione quasi sempre non ci consentono un giudizio sicuro. Riconosco pertanto che l'autenticità di ogni singolo frammento è da me affermata non in linea assoluta ma solo come più o meno probabile. L'autenticità è, insomma, spesso malsicura; tuttavia — sempre con tutte le riserve che tale premessa comporta — può essere concesso il tentativo da me compiuto nel cap. seg. (III) di risalire dal frammento all'insieme e dal motto all'orazione (in senso contrario TREV., « Athenaeum » XI, 1933, 93).

III.

Frammenti genuini di Demade.

Gli editori di Demade non hanno finora proceduto a distribuire razionalmente i framm., che elencano in modo incompiuto e senz'alcun ordine, non separando neppure quelli autentici dagli spurii.

I framm. genuini vanno, a mio avviso, distinti così: a) framm. di orazioni; b) framm. di sede incerta; c) detti arguti occasionali.

A) Frammenti di Orazioni.

1. πρὸς Δημοσθένην περὶ εἰρήνης.

Dopo la battaglia di Cheronea, nella quale Demade stesso era stato fatto prigioniero, Filippo inviò come ambasciatore ad Atene il nostro oratore a proporre la pace. Nel discorso che tenne al popolo, Demade si scagliò violentemente contro Demostene, accusandolo di aver con la sua errata politica condotto Atene alla guerra infausta¹. A questo discorso, che dovette essere una vera e propria requisitoria contro Demostene, è stato già attribuito il seguente fr.:

I. ARISTOT. *rhet.* II 24, 1401 B 29^a, p. 167. Roemer [Lh. fr. 5; S. fr. 3; M. fr. 3] ἄλλος (sc. τόπος τῶν φαινομένων ἐνθυμημάτων) παρὰ τὸ ἀνάγκιον ὡς αἴτιον, οἷον τῷ ἄμα ἢ μετὰ τοῦτο γεγονέναι: τὸ γὰρ μετὰ τοῦτο λαμβάνουσιν, καὶ μάλιστα οἱ ἐν ταῖς πολιτείαις, οἷον ὡς ὁ Δημάδης τὴν Δημοσθένους πολιτείαν πάντων τῶν κακῶν αἰτίαν: μετ' ἐκείνην γὰρ συνέβη ὁ πόλεμος. Aggiungo ancora: ANON. in *Arist. rhet.* p. 151, 30 Rabe (Comm. in *Arist. Gr.* XXI 2): οἷον εἴ τις αἰτιάται τὸ διότι ἀπέβη ὕστερον, καὶ ταῦτα ὄντος ἐκείνου τῆς αἰτίας: οἷον ὁ Δημάδης ἔλεγε τὴν τοῦ Δημοσθένους πολιτείαν αἰτίαν πάντων τῶν κακῶν. Cfr. *Dion. Halic. ep. ad Ammaeum* 12 (Us. Rad. I 275, 20 sqq.)².

¹ v. SCHAEFER III^a 24 sg. La ricostruzione, che di questo discorso tenta il DALM. p. 7 sg., è arbitraria. Il TREV. ritiene che l'orazione non dovette essere πρὸς Δημοσθένην, perché ormai, a guerra finita, invettive contro Demostene non avrebbero avuto più senso e il popolo era già propenso alla pace macedone. L'argomento non mi sembra decisivo.

² Da questo luogo di Dionigi, in cui è trascritto anche il passo di Aristotele, risulta che quest'ultimo si riferisce alla battaglia di Cheronea.

La causa del male era stata, dunque, la politica di Demostene, il quale valendosi della sua abilità oratoria aveva scatenato la guerra:

1 ~~III~~ (II.) DEMAD. exc. palat. 14 Haupt ~~III~~: ταῦτα λέγων τὸν
2 τοῦ πολέμου πυρσὸν αἶρει, καὶ ὁ πολέμιος ἐπὶ τῶν
3 πυλῶν στρατοπεδεύει.³

Ritengo genuino questo excerptum per l'efficace concinnità della frase e il colorito poetico. Invece, il Trev. lo giudica sicuramente falso: «il soggetto di λέγων non può essere che Demostene (pensare a Iperide, al suo ψήφισμα libertario, non mi pare possibile): ed è, quindi, agevole congettura supporre che il fr. derivi da una declamazione retorica, *pro et contra* la resistenza, oratori Demostene e Demade. Né si può ritenere autentico il nostro fr., se appunto il λέγων presuppone il dibattito, e, quando Demade fece ritorno ad Atene, Demostene n'era lontano, — e già da più giorni Iperide aveva redatto, senza frutto, lo ψήφισμα. E l'αὔξισις retorica traspare, del resto, evidente nell'ἐπὶ τῶν πυλῶν, un errore storico ben comprensibile in un letterato, non in Demade. Filippo, infatti, non assediò Atene, e nemmeno invase l'Attica... Il retore altera la realtà, inventa un *pastiche* mirabile: «la patria in pericolo, Atene assediata, il popolo a parlamento, duello oratorio Demostene-Demade». In linea d'ipotesi il Trev. può aver ragione; ma non è assolutamente necessario che il λέγων presupponga il dibattito né che ἐπὶ τῶν πυλῶν sia rigorosamente esatto: Demade può riferirsi all'atteggiamento anteriore di Demostene, che ha provocato la guerra (e usa il presente per rendere più drammatica la sua rappresentazione), e ἐπὶ τῶν πυλῶν può ben essere una esagerazione che anche noi adoperiamo in casi analoghi: «il nemico alle porte» non significa di necessità che la città sia assediata ma solo che il nemico è vicino (cfr. fr. CXXVII ἐν πύλαις γὰρ ὁ κίνδυνος).

4 ~~III~~ (III.) DEMAD. n. 11 Diels p. 114: ὁ αὐτὸς ἔφησεν ὥσπερ τὸ
5 τῆς Ἑλένης κάλλος ἐπ' ἀπωλεία τῶν ἡρώων ἐγίνεται
6 οὐτῷ καὶ ἡ τοῦ Δημοσθένους ἐν τῷ λέγειν δύναμις
7 ἐπ' ἀπωλεία τῆς Ἑλλάδος ἡὑξήθη.⁴

Non credo che, come vuole il Trev., questo fr. sia spurio e il paragone fra la bellezza di Elena e l'eloquenza di Demostene sia una trasformazione, dovuta a un tardo erudito, del paragone eschinese delle Sirene (*in Ctes.* 228): il confronto mi sembra troppo vago.

⁴ Il Diels riporta anche un apoftegma inedito, che nello stesso cod. Viennese è attribuito a Demostene: ὁ αὐτὸς δημηγορήσας ποτὲ παρ' Ἀθηναίους λαμπρῶς καθίσας καὶ ἰδὼν ἐξανιστάμενον Δημάδην εἶπεν: ἀνίσταται ἡ τῶν ἡμετέρων λόγων σφύρα. Esso è evidentemente desunto dall'altro pure di Demostene riferentesi a Focione, che si legge in Plut., *pr. rei publ. ger.* 803 E.

IV) LUCIAN. Demosth. laud.⁶ 15. Th. II. 2. c. 1. f. 1. v.

2.

3. <περὶ εἰρήνης

A quest'orazione attribuisco due fr.:

¹ v. anche SCHAEFER, III^o 76 sg.; KIRCHNER, « R. E. », VI, 1507, n. 4.

- 1 **VII** DEMAD. exc. palat. 21 Haupt (29 Bl.) : ἐιρήνην¹ δεῖ καὶ
 2 οὐ λόγον ἀντιτάττειν τῇ τῶν Μακεδόνων φάλαγγι : ἄ-
 3 πρακτος γὰρ ἡ σπουδὴ τοῦ λόγου τῶν ἐλάττωνα τῆς
 4 βουλήσεως ἐχόντων τὴν δύναμιν.

Questo excerptum è, a mio avviso, genuino sia per il tono sentenzioso, caro a Demade, sia perché la gnome ἀπρακτος ... δύναμιν si legge anche, attribuita esplicitamente a Demade, in un gnomologio inedito del cod. Barocc. Bodl. 143, f. 62^v - 63^r.

4.5. < πρὸς τὴν τοῖς ἀφισταμένοις Ἀλεξάνδρου βοήθειαν >.

Nel 330 il popolo deliberò di inviare la flotta contro i Macedoni. I partigiani della Macedonia invocarono il trattato di Corinto; e certamente Demade, uno dei più autorevoli e combattivi di essi, a mio avviso, pose in rilievo la inopportunità della spedizione, sia dal lato militare, perché egli non faceva molto affidamento nella potenza spartana, sia dal lato economico, perché, ricoprendo una importante carica nell'amministrazione finanziaria², sapeva benissimo che l'erario ateniese era in condizioni deplorevoli.

A quest'orazione si possono attribuire due fr.:

- VIII** PLUT. *reg. et imp. apophth.* 191 E = *apophth. lac.* 216 C: (Lh.)
 Plut. S. fr. 26, M. fr. 23] ὁ δὲ νεώτερος Ἀγίς, Δημάδου λέγοντος ὅτι
 τα Λακωνικά ξίφη διὰ μικρότητα καταπίνουσιν οἱ θαυ-
 μαστοιοί, καὶ μὴν, ἔφη, μάλιστα οἱ Λακεδαιμόνιοι τῶν πολεμίων
 τοῖς ξίφεσιν ἐφικνούνται. PLUT. v. Lyc. 19, 4: Ἀγίς μὲν οὖν ὁ βασιλεὺς,
 σκώπτοντος Ἀττικοῦ τινος τὰς Λακωνικάς μαχαίρας εἰς τὴν μικρότητα, καὶ
 λέγοντος ὅτι ῥαδίως αὐτὰς οἱ θαυμαστοιοὶ καταπίνουσιν ἐν τοῖς θεάτροις,
 καὶ μὴν μάλιστα, εἶπεν, ἡμεῖς ἐφικνούμεθα τοῖς ἐχειριδίοις τῶν πολεμίων.

L'invito a sollevarsi contro i Macedoni partì proprio da Agide, il quale inviò un'ambasceria, o meglio, come il fr. di Demade dimostra, venne di persona ad Atene³. Demade, come era suo costume, adornò il discorso di moti arguti, e Agide rispose efficacemente. A rendere del tutto chiara la

¹ εἰρήνης cod.; em. Haupt.

² Quale essa fosse, non si può determinare con sicurezza (ταμίας τῆς κοινῆς προσόδου?); v. specialm. PL. p. 31 sgg., DALM. p. 16 n. 2. Forse vi si riferiscono alcuni decreti del 326/5 e del 325: C. I. A. II 808 c 10. 809 b 116. c 46. 224. d 148. 811 b 33. Negli anni 334-330 Demade fu assai probabilmente ταμίας στρατιωτικῶν; v. BL. A. B. III² 2, 266 n. 3 e anche DREUP, *Advokatenrep.* p. 169.

³ cf. SCHAEFER III² 203, 1. Il Trev. cerca di dimostrare falsi questo aneddoto e quello seg. (fr. IX); v. anche la bibliogr. da lui cit. a p. 118 n. 2. Egli non crede neppure che Agide si sia recato ad Atene, perché di ciò non resta ricordo nella *Ctesifonteu* di Eschine.

frase del re, soccorre una risposta di Antalcida riferita da Plut., *apophth. lac.* 217 E: πρὸς δὲ τὸν ἐπιζητούντα ὅτι ἐγχειρίδις βριχέσιν κατὰ πόλεμον χρῶνται Λακεδαιμόνιοι, 'διότι' εἶπε, 'πλησίων τοῖς πολέμοις μαχόμεθα'.
 11447¹ 11448² 11449³ 11450⁴ 11451⁵ 11452⁶ 11453⁷ 11454⁸ 11455⁹ 11456¹⁰ 11457¹¹ 11458¹² 11459¹³ 11460¹⁴ 11461¹⁵ 11462¹⁶ 11463¹⁷ 11464¹⁸ 11465¹⁹ 11466²⁰ 11467²¹ 11468²² 11469²³ 11470²⁴ 11471²⁵ 11472²⁶ 11473²⁷ 11474²⁸ 11475²⁹ 11476³⁰ 11477³¹ 11478³² 11479³³ 11480³⁴ 11481³⁵ 11482³⁶ 11483³⁷ 11484³⁸ 11485³⁹ 11486⁴⁰ 11487⁴¹ 11488⁴² 11489⁴³ 11490⁴⁴ 11491⁴⁵ 11492⁴⁶ 11493⁴⁷ 11494⁴⁸ 11495⁴⁹ 11496⁵⁰ 11497⁵¹ 11498⁵² 11499⁵³ 11500⁵⁴ 11501⁵⁵ 11502⁵⁶ 11503⁵⁷ 11504⁵⁸ 11505⁵⁹ 11506⁶⁰ 11507⁶¹ 11508⁶² 11509⁶³ 11510⁶⁴ 11511⁶⁵ 11512⁶⁶ 11513⁶⁷ 11514⁶⁸ 11515⁶⁹ 11516⁷⁰ 11517⁷¹ 11518⁷² 11519⁷³ 11520⁷⁴ 11521⁷⁵ 11522⁷⁶ 11523⁷⁷ 11524⁷⁸ 11525⁷⁹ 11526⁸⁰ 11527⁸¹ 11528⁸² 11529⁸³ 11530⁸⁴ 11531⁸⁵ 11532⁸⁶ 11533⁸⁷ 11534⁸⁸ 11535⁸⁹ 11536⁹⁰ 11537⁹¹ 11538⁹² 11539⁹³ 11540⁹⁴ 11541⁹⁵ 11542⁹⁶ 11543⁹⁷ 11544⁹⁸ 11545⁹⁹ 11546¹⁰⁰ 11547¹⁰¹ 11548¹⁰² 11549¹⁰³ 11550¹⁰⁴ 11551¹⁰⁵ 11552¹⁰⁶ 11553¹⁰⁷ 11554¹⁰⁸ 11555¹⁰⁹ 11556¹¹⁰ 11557¹¹¹ 11558¹¹² 11559¹¹³ 11560¹¹⁴ 11561¹¹⁵ 11562¹¹⁶ 11563¹¹⁷ 11564¹¹⁸ 11565¹¹⁹ 11566¹²⁰ 11567¹²¹ 11568¹²² 11569¹²³ 11570¹²⁴ 11571¹²⁵ 11572¹²⁶ 11573¹²⁷ 11574¹²⁸ 11575¹²⁹ 11576¹³⁰ 11577¹³¹ 11578¹³² 11579¹³³ 11580¹³⁴ 11581¹³⁵ 11582¹³⁶ 11583¹³⁷ 11584¹³⁸ 11585¹³⁹ 11586¹⁴⁰ 11587¹⁴¹ 11588¹⁴² 11589¹⁴³ 11590¹⁴⁴ 11591¹⁴⁵ 11592¹⁴⁶ 11593¹⁴⁷ 11594¹⁴⁸ 11595¹⁴⁹ 11596¹⁵⁰ 11597¹⁵¹ 11598¹⁵² 11599¹⁵³ 11600¹⁵⁴ 11601¹⁵⁵ 11602¹⁵⁶ 11603¹⁵⁷ 11604¹⁵⁸ 11605¹⁵⁹ 11606¹⁶⁰ 11607¹⁶¹ 11608¹⁶² 11609¹⁶³ 11610¹⁶⁴ 11611¹⁶⁵ 11612¹⁶⁶ 11613¹⁶⁷ 11614¹⁶⁸ 11615¹⁶⁹ 11616¹⁷⁰ 11617¹⁷¹ 11618¹⁷² 11619¹⁷³ 11620¹⁷⁴ 11621¹⁷⁵ 11622¹⁷⁶ 11623¹⁷⁷ 11624¹⁷⁸ 11625¹⁷⁹ 11626¹⁸⁰ 11627¹⁸¹ 11628¹⁸² 11629¹⁸³ 11630¹⁸⁴ 11631¹⁸⁵ 11632¹⁸⁶ 11633¹⁸⁷ 11634¹⁸⁸ 11635¹⁸⁹ 11636¹⁹⁰ 11637¹⁹¹ 11638¹⁹² 11639¹⁹³ 11640¹⁹⁴ 11641¹⁹⁵ 11642¹⁹⁶ 11643¹⁹⁷ 11644¹⁹⁸ 11645¹⁹⁹ 11646²⁰⁰ 11647²⁰¹ 11648²⁰² 11649²⁰³ 11650²⁰⁴ 11651²⁰⁵ 11652²⁰⁶ 11653²⁰⁷ 11654²⁰⁸ 11655²⁰⁹ 11656²¹⁰ 11657²¹¹ 11658²¹² 11659²¹³ 11660²¹⁴ 11661²¹⁵ 11662²¹⁶ 11663²¹⁷ 11664²¹⁸ 11665²¹⁹ 11666²²⁰ 11667²²¹ 11668²²² 11669²²³ 11670²²⁴ 11671²²⁵ 11672²²⁶ 11673²²⁷ 11674²²⁸ 11675²²⁹ 11676²³⁰ 11677²³¹ 11678²³² 11679²³³ 11680²³⁴ 11681²³⁵ 11682²³⁶ 11683²³⁷ 11684²³⁸ 11685²³⁹ 11686²⁴⁰ 11687²⁴¹ 11688²⁴² 11689²⁴³ 11690²⁴⁴ 11691²⁴⁵ 11692²⁴⁶ 11693²⁴⁷ 11694²⁴⁸ 11695²⁴⁹ 11696²⁵⁰ 11697²⁵¹ 11698²⁵² 11699²⁵³ 11700²⁵⁴ 11701²⁵⁵ 11702²⁵⁶ 11703²⁵⁷ 11704²⁵⁸ 11705²⁵⁹ 11706²⁶⁰ 11707²⁶¹ 11708²⁶² 11709²⁶³ 11710²⁶⁴ 11711²⁶⁵ 11712²⁶⁶ 11713²⁶⁷ 11714²⁶⁸ 11715²⁶⁹ 11716²⁷⁰ 11717²⁷¹ 11718²⁷² 11719²⁷³ 11720²⁷⁴ 11721²⁷⁵ 11722²⁷⁶ 11723²⁷⁷ 11724²⁷⁸ 11725²⁷⁹ 11726²⁸⁰ 11727²⁸¹ 11728²⁸² 11729²⁸³ 11730²⁸⁴ 11731²⁸⁵ 11732²⁸⁶ 11733²⁸⁷ 11734²⁸⁸ 11735²⁸⁹ 11736²⁹⁰ 11737²⁹¹ 11738²⁹² 11739²⁹³ 11740²⁹⁴ 11741²⁹⁵ 11742²⁹⁶ 11743²⁹⁷ 11744²⁹⁸ 11745²⁹⁹ 11746³⁰⁰ 11747³⁰¹ 11748³⁰² 11749³⁰³ 11750³⁰⁴ 11751³⁰⁵ 11752³⁰⁶ 11753³⁰⁷ 11754³⁰⁸ 11755³⁰⁹ 11756³¹⁰ 11757³¹¹ 11758³¹² 11759³¹³ 11760³¹⁴ 11761³¹⁵ 11762³¹⁶ 11763³¹⁷ 11764³¹⁸ 11765³¹⁹ 11766³²⁰ 11767³²¹ 11768³²² 11769³²³ 11770³²⁴ 11771³²⁵ 11772³²⁶ 11773³²⁷ 11774³²⁸ 11775³²⁹ 11776³³⁰ 11777³³¹ 11778³³² 11779³³³ 11780³³⁴ 11781³³⁵ 11782³³⁶ 11783³³⁷ 11784³³⁸ 11785³³⁹ 11786³⁴⁰ 11787³⁴¹ 11788³⁴² 11789³⁴³ 11790³⁴⁴ 11791³⁴⁵ 11792³⁴⁶ 11793³⁴⁷ 11794³⁴⁸ 11795³⁴⁹ 11796³⁵⁰ 11797³⁵¹ 11798³⁵² 11799³⁵³ 11800³⁵⁴ 11801³⁵⁵ 11802³⁵⁶ 11803³⁵⁷ 11804³⁵⁸ 11805³⁵⁹ 11806³⁶⁰ 11807³⁶¹ 11808³⁶² 11809³⁶³ 11810³⁶⁴ 11811³⁶⁵ 11812³⁶⁶ 11813³⁶⁷ 11814³⁶⁸ 11815³⁶⁹ 11816³⁷⁰ 11817³⁷¹ 11818³⁷² 11819³⁷³ 11820³⁷⁴ 11821³⁷⁵ 11822³⁷⁶ 11823³⁷⁷ 11824³⁷⁸ 11825³⁷⁹ 11826³⁸⁰ 11827³⁸¹ 11828³⁸² 11829³⁸³ 11830³⁸⁴ 11831³⁸⁵ 11832³⁸⁶ 11833³⁸⁷ 11834³⁸⁸ 11835³⁸⁹ 11836³⁹⁰ 11837³⁹¹ 11838³⁹² 11839³⁹³ 11840³⁹⁴ 11841³⁹⁵ 11842³⁹⁶ 11843³⁹⁷ 11844³⁹⁸ 11845³⁹⁹ 11846⁴⁰⁰ 11847⁴⁰¹ 11848⁴⁰² 11849⁴⁰³ 11850⁴⁰⁴ 11851⁴⁰⁵ 11852⁴⁰⁶ 11853⁴⁰⁷ 11854⁴⁰⁸ 11855⁴⁰⁹ 11856⁴¹⁰ 11857⁴¹¹ 11858⁴¹² 11859⁴¹³ 11860⁴¹⁴ 11861⁴¹⁵ 11862⁴¹⁶ 11863⁴¹⁷ 11864⁴¹⁸ 11865⁴¹⁹ 11866⁴²⁰ 11867⁴²¹ 11868⁴²² 11869⁴²³ 11870⁴²⁴ 11871⁴²⁵ 11872⁴²⁶ 11873⁴²⁷ 11874⁴²⁸ 11875⁴²⁹ 11876⁴³⁰ 11877⁴³¹ 11878⁴³² 11879⁴³³ 11880⁴³⁴ 11881⁴³⁵ 11882⁴³⁶ 11883⁴³⁷ 11884⁴³⁸ 11885⁴³⁹ 11886⁴⁴⁰ 11887⁴⁴¹ 11888⁴⁴² 11889⁴⁴³ 11890⁴⁴⁴ 11891⁴⁴⁵ 11892⁴⁴⁶ 11893⁴⁴⁷ 11894⁴⁴⁸ 11895⁴⁴⁹ 11896⁴⁵⁰ 11897⁴⁵¹ 11898⁴⁵² 11899⁴⁵³ 11900⁴⁵⁴ 11901⁴⁵⁵ 11902⁴⁵⁶ 11903⁴⁵⁷ 11904⁴⁵⁸ 11905⁴⁵⁹ 11906⁴⁶⁰ 11907⁴⁶¹ 11908⁴⁶² 11909⁴⁶³ 11910⁴⁶⁴ 11911⁴⁶⁵ 11912⁴⁶⁶ 11913⁴⁶⁷ 11914⁴⁶⁸ 11915⁴⁶⁹ 11916⁴⁷⁰ 11917⁴⁷¹ 11918⁴⁷² 11919⁴⁷³ 11920⁴⁷⁴ 11921⁴⁷⁵ 11922⁴⁷⁶ 11923⁴⁷⁷ 11924⁴⁷⁸ 11925⁴⁷⁹ 11926⁴⁸⁰ 11927⁴⁸¹ 11928⁴⁸² 11929⁴⁸³ 11930⁴⁸⁴ 11931⁴⁸⁵ 11932⁴⁸⁶ 11933⁴⁸⁷ 11934⁴⁸⁸ 11935⁴⁸⁹ 11936⁴⁹⁰ 11937⁴⁹¹ 11938⁴⁹² 11939⁴⁹³ 11940⁴⁹⁴ 11941⁴⁹⁵ 11942⁴⁹⁶ 11943⁴⁹⁷ 11944⁴⁹⁸ 11945⁴⁹⁹ 11946⁵⁰⁰ 11947⁵⁰¹ 11948⁵⁰² 11949⁵⁰³ 11950⁵⁰⁴ 11951⁵⁰⁵ 11952⁵⁰⁶ 11953⁵⁰⁷ 11954⁵⁰⁸ 11955⁵⁰⁹ 11956⁵¹⁰ 11957⁵¹¹ 11958⁵¹² 11959⁵¹³ 11960⁵¹⁴ 11961⁵¹⁵ 11962⁵¹⁶ 11963⁵¹⁷ 11964⁵¹⁸ 11965⁵¹⁹ 11966⁵²⁰ 11967⁵²¹ 11968⁵²² 11969⁵²³ 11970⁵²⁴ 11971⁵²⁵ 11972⁵²⁶ 11973⁵²⁷ 11974⁵²⁸ 11975⁵²⁹ 11976⁵³⁰ 11977⁵³¹ 11978⁵³² 11979⁵³³ 11980⁵³⁴ 11981⁵³⁵ 11982⁵³⁶ 11983⁵³⁷ 11984⁵³⁸ 11985⁵³⁹ 11986⁵⁴⁰ 11987⁵⁴¹ 11988⁵⁴² 11989⁵⁴³ 11990⁵⁴⁴ 11991⁵⁴⁵ 11992⁵⁴⁶ 11993⁵⁴⁷ 11994⁵⁴⁸ 11995⁵⁴⁹ 11996⁵⁵⁰ 11997⁵⁵¹ 11998⁵⁵² 11999⁵⁵³ 12000⁵⁵⁴ 12001⁵⁵⁵ 12002⁵⁵⁶ 12003⁵⁵⁷ 12004⁵⁵⁸ 12005⁵⁵⁹ 12006⁵⁶⁰ 12007⁵⁶¹ 12008⁵⁶² 12009⁵⁶³ 12010⁵⁶⁴ 12011⁵⁶⁵ 12012⁵⁶⁶ 12013⁵⁶⁷ 12014⁵⁶⁸ 12015⁵⁶⁹ 12016⁵⁷⁰ 12017⁵⁷¹ 12018⁵⁷² 12019⁵⁷³ 12020⁵⁷⁴ 12021⁵⁷⁵ 12022⁵⁷⁶ 12023⁵⁷⁷ 12024⁵⁷⁸ 12025⁵⁷⁹ 12026⁵⁸⁰ 12027⁵⁸¹ 12028⁵⁸² 12029⁵⁸³ 12030⁵⁸⁴ 12031⁵⁸⁵ 12032⁵⁸⁶ 12033⁵⁸⁷ 12034⁵⁸⁸ 12035⁵⁸⁹ 12036⁵⁹⁰ 12037⁵⁹¹ 12038⁵⁹² 12039⁵⁹³ 12040⁵⁹⁴ 12041⁵⁹⁵ 12042⁵⁹⁶ 12043⁵⁹⁷ 12044⁵⁹⁸ 12045⁵⁹⁹ 12046⁶⁰⁰ 12047⁶⁰¹ 12048⁶⁰² 12049⁶⁰³ 12050⁶⁰⁴ 12051⁶⁰⁵ 12052⁶⁰⁶ 12053⁶⁰⁷ 12054⁶⁰⁸ 12055⁶⁰⁹ 12056⁶¹⁰ 12057⁶¹¹ 12058⁶¹² 12059⁶¹³ 12060⁶¹⁴ 12061⁶¹⁵ 12062⁶¹⁶ 12063⁶¹⁷ 12064⁶¹⁸ 12065⁶¹⁹ 12066⁶²⁰ 12067⁶²¹ 12068⁶²² 12069⁶²³ 12070⁶²⁴ 12071⁶²⁵ 12072⁶²⁶ 12073⁶²⁷ 12074⁶²⁸ 12075⁶²⁹ 12076⁶³⁰ 12077⁶³¹ 12078⁶³² 12079⁶³³ 12080⁶³⁴ 12081⁶³⁵ 12082⁶³⁶ 12083⁶³⁷ 12084⁶³⁸ 12085⁶³⁹ 12086⁶⁴⁰ 12087⁶⁴¹ 12088⁶⁴² 12089⁶⁴³ 12090⁶⁴⁴ 12091⁶⁴⁵ 12092⁶⁴⁶ 12093⁶⁴⁷ 12094⁶⁴⁸ 12095⁶⁴⁹ 12096⁶⁵⁰ 12097⁶⁵¹ 12098⁶⁵² 12099⁶⁵³ 12100⁶⁵⁴ 12101⁶⁵⁵ 12102⁶⁵⁶ 12103⁶⁵⁷ 12104⁶⁵⁸ 12105⁶⁵⁹ 12106⁶⁶⁰ 12107⁶⁶¹ 12108⁶⁶² 12109⁶⁶³ 12110⁶⁶⁴ 12111⁶⁶⁵ 12112⁶⁶⁶ 12113⁶⁶⁷ 12114⁶⁶⁸ 12115⁶⁶⁹ 12116⁶⁷⁰ 12117⁶⁷¹ 12118⁶⁷² 12119⁶⁷³ 12120⁶⁷⁴ 12121⁶⁷⁵ 12122⁶⁷⁶ 12123⁶⁷⁷ 12124⁶⁷⁸ 12125⁶⁷⁹ 12126⁶⁸⁰ 12127⁶⁸¹ 12128⁶⁸² 12129⁶⁸³ 12130⁶⁸⁴ 12131⁶⁸⁵ 12132⁶⁸⁶ 12133⁶⁸⁷ 12134⁶⁸⁸ 12135⁶⁸⁹ 12136⁶⁹⁰ 12137⁶⁹¹ 12138⁶⁹² 12139⁶⁹³ 12140⁶⁹⁴ 12141⁶⁹⁵ 12142⁶⁹⁶ 12143⁶⁹⁷ 12144⁶⁹⁸ 12145⁶⁹⁹ 12146⁷⁰⁰ 12147⁷⁰¹ 12148⁷⁰² 12149⁷⁰³ 12150⁷⁰⁴ 12151⁷⁰⁵ 12152⁷⁰⁶ 12153⁷⁰⁷ 12154⁷⁰⁸ 12155⁷⁰⁹ 12156⁷¹⁰ 12157⁷¹¹ 12158⁷¹² 12159⁷¹³ 12160⁷¹⁴ 12161⁷¹⁵ 12162⁷¹⁶ 12163⁷¹⁷ 12164⁷¹⁸ 12165⁷¹⁹ 12166⁷²⁰ 12167⁷²¹ 12168⁷²² 12169⁷²³ 12170⁷²⁴ 12171⁷²⁵ 12172⁷²⁶ 12173⁷²⁷ 12174⁷²⁸ 12175⁷²⁹ 12176⁷³⁰ 12177⁷³¹ 12178⁷³² 12179⁷³³ 12180⁷³⁴ 12181⁷³⁵ 12182⁷³⁶ 12183⁷³⁷ 12184⁷³⁸ 12185⁷³⁹ 12186⁷⁴⁰ 12187⁷⁴¹ 12188⁷⁴² 12189⁷⁴³ 12190⁷⁴⁴ 12191⁷⁴⁵ 12192⁷⁴⁶ 12193⁷⁴⁷ 12194⁷⁴⁸ 12195⁷⁴⁹ 12196⁷⁵⁰ 12197⁷⁵¹ 12198⁷⁵² 12199⁷⁵³ 12200⁷⁵⁴ 12201⁷⁵⁵ 12202⁷⁵⁶ 12203⁷⁵⁷ 12204⁷⁵⁸ 12205⁷⁵⁹ 12206⁷⁶⁰ 12207⁷⁶¹ 12208⁷⁶² 12209⁷⁶³ 12210⁷⁶⁴ 12211⁷⁶⁵ 12212⁷⁶⁶ 12213⁷⁶⁷ 12214⁷⁶⁸ 12215⁷⁶⁹ 12216⁷⁷⁰ 12217⁷⁷¹ 12218⁷⁷² 12219⁷⁷³ 12220⁷⁷⁴ 12221⁷⁷⁵ 12222⁷⁷⁶ 12223⁷⁷⁷ 12224⁷⁷⁸ 12225⁷⁷⁹ 12226⁷⁸⁰ 12227⁷⁸¹ 12228⁷⁸² 12229⁷⁸³ 12230⁷⁸⁴ 12231⁷⁸⁵ 12232⁷⁸⁶ 12233⁷⁸⁷ 12234⁷⁸⁸ 12235⁷⁸⁹ 12236⁷⁹⁰ 12237⁷⁹¹ 12238⁷⁹² 12239⁷⁹³ 12240⁷⁹⁴ 12241⁷⁹⁵ 12242⁷⁹⁶ 12243⁷⁹⁷ 12244⁷⁹⁸ 12245⁷⁹⁹ 12246⁸⁰⁰ 12247⁸⁰¹ 12248⁸⁰² 12249⁸⁰³ 12250⁸⁰⁴ 12251⁸⁰⁵ 12252⁸⁰⁶ 12253⁸⁰⁷ 12254⁸⁰⁸ 12255⁸⁰⁹ 12256⁸¹⁰ 12257⁸¹¹ 12258⁸¹² 12259⁸¹³ 12260⁸¹⁴ 12261⁸¹⁵ 12262⁸¹⁶ 12263⁸¹⁷ 12264⁸¹⁸

6. 7.

Quando, nel 324, Alessandro ritornò vittorioso dall'India, richiese per sé ai Greci e ai Macedoni quegli onori divini, che aveva già ricevuto dai popoli orientali sottomessi ¹. In Atene Demade presentò al riguardo una proposta, che, prima respinta, fu poco dopo accolta ². Sebbene, questa seconda volta, Demostene, per opportunità politica, non si opponesse (v. Dinarch. I 94; Polyb. XII 12 b 3, ecc.), non mancarono certo contraddittori, i quali, in nome dei principii religiosi, non volevano che un mortale fosse uguagliato agli dèi ³. E nella sua orazione Demade ebbe contro questi εὐσεβεῖς un motto arguto:

1. DEMAD. n. 2 Diels p. 109: ὁ αὐτὸς οὐ θελόντων Ἀθηναίων
2. τιμᾶν Ἀλέξανδρον ὡς θεόν, δέδία, φησίν, ὡς ἄνδρες, ὡς μὴ
3. τοῦ οὐρανοῦ φθονοῦντος Ἀλεξάνδρῳ στάντων ἢ τοῦ
4. ἀφαιρεθῆτε καὶ ὑπ' αὐτοῦ. TOUΤΟΥ

Il testo è corrotto; e il Diels, che attribuisce il fr. a questo discorso, accetta l'emendamento propostogli dall'Usener: δέδία, ὡς ἄνδρες (< Ἀθηναῖοι >), [ὡς] μὴ τοῦ οὐρανοῦ φθονοῦντες Ἀλεξάνδρῳ τὰ νῦν [?], εἴτ' αὐτοῖ ἀφαιρεθῆτε [καὶ] τὰ ὑπ' οὐρανόν.

Il Bl. A. B. III^a 2, 278 n. 1, invece scrive: δέδία, ὡς ἄνδρες, ὡς μὴ τοῦ οὐρανοῦ φθονοῦντες Ἀλεξάνδρῳ εἶτα τῶν ὑπ' αὐτὸν ἀφαιρεθῆτε [καὶ] ὑπ' αὐτοῦ. Questa restituzione non è, a mio avviso, accettabile, sia perché le due espressioni ὑπ' αὐτόν e ὑπ' αὐτοῦ si seguono a troppo breve intervallo e quindi non solo producono una certa durezza, ma sono anche alquanto equivocate per il differente riferimento dei due pronomi (αὐτόν sc. οὐρανόν, αὐτοῦ sc. Ἀλεξάνδρου); sia perché nel brano così ricostituito deve essere di necessità espunto il καί, che a me sembra sicuramente genuino. Infatti, tutta l'arguzia della frase poggia su l'antitesi fra i due membri τοῦ οὐρανοῦ Ἀλεξάνδρῳ e εἶτα κτλ.; ma, mentre καὶ τὰ ὑπ' αὐτόν alla fine del secondo membro si contrappone benissimo a τοῦ οὐρανοῦ, nella restituzione del Bl., invece, per l'omissione del καί e la diversa collocazione delle parole il contrasto appare pallido e scialbo, privo di ogni efficacia. Pertanto, accetto in

¹ v. Pl. p. 51; SCHAEFER III^a 318 sg.; BEURLIER, *De divinis honoribus quos acceperunt Alexander et successores eius*, Parigi 1890; O. WEINRICH, « Sitzb. Heidelb. Akad. d. Wiss. » 1913. 7/8; SCHNABEL, « Klio » XIX, 1925, 126 sgg.

² v. E. DERENNE, *Les procès d'impiété intentés aux philosophes à Athènes au V et au IV siècles av. J.-C.* [Bibl. de la Fac. de philos. et lettres de l'Univ. de Liège, XLV], Liège-Paris 1930, p. 185 sgg. e i testi ivi citati.

³ Come si desume p. es. da Aelian., v. h. V 12, cit. nella p. sg. n. 3.

οὐ καλόν, οὐδὲ σιωπᾶν καὶ καρτερεῖν ὁρῶντα καταδυσ-
 μένην, ὥσπερ ναῦν τὴν πόλιν.⁷²⁷
 3 ~~###~~ ~~###~~ ~~###~~ XIV DEMAD. exc. palat. 27 Haupt ~~(S. H.)~~ οὐκ ἐγὼ ταῦτα
 4 συνεβούλευον, ἀλλ' ἡ πατρίς, ὁ καιρός, τὰ πράγματα διὰ
 5 τῆς ἐμῆς φωνῆς ἡξίου ταῦτα πράττειν: οὐ δίκαιον οὖν
 6 τὸν σύμβουλον καιρῶν εὐθύνας ὑπέχειν καὶ ὧν ἐν τῇ
 7 τάλῃ τὸ τέλος.⁷²⁸

Demade, dunque, si giustificava adducendo motivi politici: la potenza militare di Alessandro lo aveva costretto a fare la proposta, che aveva evitato una guerra rovinosa per Atene.

Il tenore ed anche la forma del fr. XIV, che sono così simili a quelli del fr. XII, mi inducono a ritenere il fr. XIV genuino e appartenente a quest'orazione. Con il fr. XIII si possono confrontare i fr. XVII e XVIII.

Proseguendo, Demade ricordava che ben diversa era la condizione delle cose un anno avanti, quando, cioè, Alessandro era vivo e onnipotente: non bisognava, pertanto, giudicare secondo le circostanze presenti, ora che, per la morte del monarca, l'esercito macedone aveva perduto tutta la sua forza:

XV DEMETR. π. ἐρμην. § 284 ~~Plut. p. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000~~
 9 εἶκοι γὰρ ἡ Μακεδονικὴ δύναμις, ἀπολωλεκυῖα τὸν
 10 Ἀλέξανδρον, τῷ Κύκλωπι τετυφλωμένῳ. PLUT. v. Galb. 1
 11 [Lh. fr. 12]; Δημάδης μὲν γὰρ Ἀλεξάνδρου τελευτήσαντος εἶκαζε τὴν Μα-
 12 κεδόνων στρατιὰν ἐκτετυφλωμένῳ τῷ Κύκλωπι, πολλὰς κινουμένην ὁρῶν
 13 κινήσεις ἀτάκτους καὶ παραφόρους. PLUT. reg. et imp. apophth. 181 F.
 14 τελευτήσαντος δὲ αὐτοῦ [sc. Ἀλεξάνδρου] Δημάδης ὁ ῥήτωρ ὁμοίον ἔφη
 15 διὰ τὴν ἀναρχίαν ὁρᾶσθαι τὸ στρατόπεδον τῶν Μακε-
 16 δόνων ἐκτετυφλωμένῳ τῷ Κύκλωπι.

8.

In un'epoca che non possiamo precisare² Demade difese la sua azione di governo con un discorso³, al quale vanno attribuiti i seguenti frammi:

17 ~~VI~~ LEX. SUDA s. v. Δημάδης: [Lh. fr. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000]
 18 ~~v. supra p. 9~~ λόγους δὲ διδούς ἀρχῆς θορυβηθεὶς ἀπεδήμησεν, οὔτε
 19 ἑαυτῶν εἰπὼν, ἔστε κύριοι, οὔτε ἐμοῦ.

Il PL., p. 40, attribuisce questo fr. ad un'orazione riguardante la magistratura finanziaria tenuta da Demade (su cui v. sopra, p. 22 n. 2). Il S.

¹ Il L. annota: « Id pariter ad Ol. CXIII, 2 esse referendum. per se patet. ».

² v. infra, cap. VI.

³ v. sopra, p. 8, 2, Lex. Suda: ἔγραψεν Ἀπολογισμὸν πρὸς Ὀλυμπιάδας τῆς ἑαυτοῦ δοδικαετίας.

scrive: « Num ad rationes illas duodecim annorum referendum est? »: ma forse egli allude alla declamazione ὑπ. τ. δωδ. e non all'orazione vera e propria.

XV PLUT. v. *Phoc.* 1 [Lh. fr. 15]: Δημάδης δ' ὁρίσας ἰσχυρὸν μὲν ἐν ταῖς Ἀθήναις διὰ τὸ πρὸς χάριν πολιτεύεσθαι Μακεδόνων καὶ Ἀντιπάτρου, πολλὰ δὲ γράφειν καὶ λέγειν ἀναγκαζόμενος; παρὰ τὸ ἀξίωμα τῆς πόλεως καὶ τὸ ἦθος, ἔλεγε συγγνώμης ἄξιος εἶναι πολιτευόμενος τὰ ναυάγια τῆς πόλεως. PLUT. *pr. rei publ. ger.* 6, 803 A [S. fr. 11; M. fr. 8]; δέχεται δ' ὁ πολιτικὸς λόγος δικανικοῦ μᾶλλον καὶ γνωμολογίας καὶ ἱστορίας καὶ μύθους καὶ μεταφορὰς, αἷς μάλιστα κινεῖσιν οἱ χρώμενοι μετρίως καὶ κατὰ καιρόν: ὥς Δημάδης τὰ ναυάγια λέγων πολιτεύεσθαι τῆς πόλεως.

L'immagine contenuta in questo fr. mi induce a ritenere della medesima orazione anche un altro passo:

XVII DEMETR. π. ἑρμην. § 285: [Naber Suda e Phot. lex. s. τ. π. ῥέλαβε; Lh. fr. 33; S. fr. 10; M. fr. 7] παρέλαβον πόλιν, οὗ τὴν ἐπὶ τῶν προγόνων τὴν ναύμαχον, ἀλλὰ γραῦνσαν δάλια ὑποδεδεμένην καὶ πτισάνην ῥοφῶσαν: τὸ μὲν γὰρ γραῦν ἀλληγοῦν ἀντὶ τοῦ ἀσθενῆ καὶ ἐξίτηλον ἦδη, καὶ ἅμα ἐμφαίνει τὴν ἀδρανίαν αὐτῆς ὑπερβολικῶς: τὸ δὲ πτισάνην ῥοφῶσαν, ἐπεὶ ἐν κρεανομίαις τότε καὶ πανδαισίαις διάγουσιν ἀπολλύειν τὰ στρατιωτικὰ χρήματα.

XIX PLUT. v. *Demosth.* 13, 3 [Lh. fr. 14; S. fr. 18; M. fr. 15]: Δημάδης ἀπολογούμενος τὴν ἐν τῇ πολιτείᾳ μεταβολὴν ἔλεγεν, αὐτῷ μὲν αὐτὸς τὰναντία πολλάκις εἰρηκέναι, τῇ δὲ πόλει μὴδέποτε.

Infine, il tenore del fr. XVI mi persuade ad attribuire a questa orazione altri due fr.:

XX DEMAD. n. 5 Diels p. 111: ὁ αὐτὸς θορυβούμενος ὑπὸ τοῦ δήμου, ὥ δ' ἡμεῖς φησί, μᾶλλον δὲ δήμει, οἶδα γὰρ ὅτι οὐδένα ὑμεῖς ἐσιτίσατε, ὃν οὐ κατεκόψατε.

XXI DEMAD. n. 12 Diels p. 114: ὁ αὐτὸς ἐν ἐκκλησίᾳ θορυβούμενος ἔπενεν, οὐκ ἐμὲ ἐκωλύσατε λέγειν ἀλλ' ἑαυτοὺς ἀκοῦειν.

Ad orazioni che non possiamo in alcun modo determinare si riferiscono i seguenti fr.:

¹ παρέλαβον Naber S.: παρέλαβεν Suda Phot.: om. Dem. — τὴν πόλιν Suda Phot. πάλιν codd. di Dem. — τῶν om. Dem. — τὴν ναύμαχον om. Suda Phot.: τὴν Μακεδονομάχον Naber, ναύμαχον Gennadius — ῥοφῶσαν Suda Phot. Si riferisce ai pranzi pubblici che allora divoravano il danaro dello Stato (Bl. A. B.) ἀλληγοῦσιν Lh.

22 ~~XXII~~ ^{XXII} AESOP. ^{fab.} 96 Chambry, 117 Halm, 63 Perry. [Lh. fr. 31]
 2 ~~S. fr. 36, M. fr. 33~~ Δημάδης ὁ ῥήτωρ δημηγορῶν ποτε ἐν Ἀθήναις
 3 ἐκείνων μὴ πάνυ τι αὐτῷ προσεχόντων, ἐδεήθη αὐτῶν ὅπως ἐπιτρέψωσιν
 4 αὐτῷ Αἰσώπειον μῦθον εἰπεῖν. τῶν δὲ συγχωρησάντων αὐτῷ, ἀρξάμενος
 5 ἔλεγε: «Δήμητρα καὶ χελιδῶν καὶ ἔγχευς τὴν αὐτὴν ὁδὸν
 6 ἐβάδιζον: γενομένων δὲ αὐτῶν κατὰ τινὰ ποταμόν, ἡ
 7 μὲν χελιδῶν ἔπιτη, ἡ δὲ ἔγχευς κατέδυ: καὶ ταῦτα εἰπὼν
 8 ἐσιώπησεν. ἐρομένων δὲ αὐτῶν ξηρὸν Δήμητρα τί ἔπαθεν; ἔφη: «κεχό-
 9 λωται ὑμῖν, οἵτινες τὰ τῆς πόλεως πρᾶγματα ἔασαντες
 10 Αἰσώπειον μῦθον ἀκούειν ἀνέχεσθε.» ^{7L7}

Un aneddoto analogo si narrava anche di Demostene, il quale recitò la storiella dell'asinaio e dell'ombra (fr. 15 S. = Ps. Plut. v. X or. 848 E; cf. DRERUP, o. c. p. 187); questo tuttavia non mi sembra un motivo sufficiente per negar fede all'aneddoto demadeo, del quale l'arguzia, come osserva il BL. (A. B. III² 2, 276), è forse superiore, perché scaturisce non solo dalla frase finale, ma anche dalla enorme semplicità non certo casuale della favola.

11 ~~XXIII~~ ^{XXIII} PLUT. v. Sol. 17, 3 [Lh. R. 23]: διὸ Δημάδης ὕστερον εὐδο-
 12 κίμησεν εἰπὼν ὅτι ^{7L7} δι' αἵματος οὐ διὰ μέλανος τοὺς νόμους
 13 ὁ Δράκων ἔγραψεν. Tzet. Chil. V 342 sqq. [S. fr. 37, M. fr. 14] ^{7L7}

12 πρῶτος δὲ Δράκων γέγονεν Ἀθήναις νομογράφος

15 ἅπασιν τοῖς ἐγκλήμασιν μέχρι κλοπῆς λαγχάνων

16 φόνον τὸ ἐπιτίμιον ἀνηλεῶς ὀρίζων

17 διὸ Δημάδης ὕστερον ῥήτωρ ὥραιος κάλλει,

18 πολὺ δὲ ὥραιότερος ἀποφθεγμάτων λόγοις,

19 μεγάλως εὐδοκίμησεν ἐν κριτηρίῳ λέξας

20 ὡς οἶκεν, ἄνδρες δικάσταί, Δράκων ὁ νομογράφος ^{7L7}

21 οὐ μέλανι, δι' αἵματος τοὺς νόμους δὲ χαράξαι ^{7L7}

22 ~~XXIV~~ ^{XXIV} Ps. DEMAD. ὑπ. τ. δωδ. § 1²: οὔτε δὲ ἰατρὸς ἐμ-
 23 πείρως δύναται θεραπεῦσαι τοὺς κάμνοντας, ἐὰν μὴ τὴν
 24 αἰτίαν τοῦ νοσήματος κατανοήσῃ, οὔτε δικαστὴς δόσιαν
 25 θεῖναι τὴν ψῆφον, ἐὰν μὴ τοῖς τῆς κρίσεως δικαίοις
 26 σαφῶς ἡ παρηκολουθηκώς ^{7L7}
 27 ~~XXV~~ ^{XXV} Ps. DEMAD. ὑπ. τ. δωδ. § 2²: τὴν Ἀττικὴν ἐτείχισα
 28 τοὺς ὅρους τῆς χώρας περιβαλὼν οὐ λίθοις ἀλλὰ τῇ τῆς
 29 πόλεως ἀσφαλείᾳ ^{7L7}

¹ λαγχάνων Kiessling. Lh. — διὸ S.: δι' ὅν codd., Kiessling. Lh.; ma cf. Plut. — Su questo fr. ho già discusso sopra, p. 18.

XXVI¹⁰⁰ Ps. DEMAD.³⁰ ἰπ. τ. δωδ. § 3¹⁰ ὥσπερ γὰρ ἡ τῶν
 2 ὁφθαλμῶν νόσος τὴν ὄρασιν συγγέασα κωλύει τὰ ἐμπο-
 3 δῶν κείμενα θεωρεῖν, οὕτως ἄδικος παρεισδύνων λόγος
 4 εἰς τὰς τῶν δικαστῶν γνώμας οὐκ ἐᾷ δι' ὀργὴν συνορᾶν
 5 τὴν ἀλήθειαν.⁷⁰ >L7

Ritengo autentici questi tre passi (v. infra, fr. LXXXVII), cioè tratti, sia pure indirettamente, dal gnomologio demadeo per opera dell'ignoto retore autore della decimazione ὑπὲρ τῆς δωδεκ. (così pure i fr. XXXIII, LXIII, LXIV).

Il Trev. ritiene spurio il fr. XXV, che è per lui goffa imitazione da Demostene; perché non l'antitesi fra οὐ λίθοις e ἀλλὰ τῇ τῆς πόλεως ἀσφαλείᾳ si richiederebbe, sibbene un crescendo, cioè οὐ μόνον λίθοις, quasi appunto il merito di Demade consistesse non solo nell'aver provveduto Atene di mura, sì pure di alleanze certe. Ma l'argomento non mi sembra persuasivo.

B) Frammenti di sede incerta.

Raggruppo in questa categoria quei frammm. che, a mio avviso, genuini, non si possono con sicurezza riconoscere come appartenenti a orazioni o a motti occasionali.

a) FRAMMENTI DI CARATTERE POLITICO.

XXVII¹⁰⁰ POLL.⁹⁰ *onom.* VII 104: (Π. 2. 81. 9. 301ne) [Lfr. 10; Sfr. 5;
 7. 11. 5] ἀργυράγχη, ὥς Δημάδης σκώπτων, Δημοσθένη συνάγχη
 8 λέγοντα εἰληφθαι καὶ ἐπὶ τοῖς ἀργυρίοις σκωπῶντα. (C. ~~INTOL~~ ap. A. CELL.

n. a. XI 9, 1: « Critolaus scripsit legatos Mileto publicae rei causa venisse Athenas, fortasse an dixerit auxilii petendi causa. Tum qui pro sese verba facerent, quos visum erat advocavisse, advocatos, uti erat mandatum, verba pro Milesiis ad populum fecisse, Demosthenen Milesiorum postulatis acriter respondisse, neque Milesios auxilio dignos neque ex re publica id esse contendisse. Rem in posterum diem prolatam. Legatos ad Demosthenen venisse magnoque opere orasse, uti contra ne diceret; eum pecuniam petivisse et, quantam petiverat, abstulisse. Postridie cum res agi denuo coepta esset, Demosthenen lana multa collum cervicesque circumvolutum ad populum prodisse et dixisse se synanchen pati; eo contra Milesios loqui non quire. Tum e populo unum exclamasse non synanchen, quod Demosthenes pateretur, sed argyranchen esse ».

È più probabile che si tratti davvero dell'ambasceria dei Milesii (a. 334) e non dell'affare arpalico, come vuole Plut. v. *Demosth.* 25. 1-6 (a. 325),

specialm. 6: οἱ δ' εὐφραεῖς χλευάζοντες οὐχ ὑπὸ συνάγκῃς ἔφραζον ἀλλ' ὀργυράγῃς εἰληφθαι νύκτωρ τὸν δημαγωγόν. Cf. SCHAEFER III² 162 sg. n. 3; DRERUP, *Demosth. im Urte.* p. 101 sg.

1 ~~XXVIII~~ ATHEN. III 99 D [Lh. fr. 32; S. fr. 4; M. fr. 4]: Δημάδης
2 δὲ ὁ ῥήτωρ ἔλεγε... Σάμον ἀπώρυγα¹ τῆς πόλεως
3 PHILON. *voll. rhet.* I 181. 11 Sudh. I. IV, pap. exc. 1007/1673, col. 22: ...
4 Τ...[ΑΙ Σάμον, ὡς] τὸ [παραλαβεῖν ἀπώρυγα τῆς πόλεως] [τὴν δ'] Αἰγινίαν
5 ὥσπερ ὁ λήμην] τοῦ Περικλείους καὶ τοῦτως παραπλήσιον (suppl. Usener-
6 Nissen).

V, infra, fr. LXVII e cap. VI.

7 ~~XXIX~~ PAP. BEROL. 13045, v. 246 sq., ed. KUNST, *Berl. Klassikert.* VII
8 p. 25: ἡ δ' ἡμετέρα πόλις... τὸ μέγιστον τῆς Ἑλλάδος
9 σκάφος.

Questa frase, attribuita a Demade in una esercitazione retorica (fr. XCI), a me pare sicuramente genuina: cf. fr. XVII, XVIII, XXVIII, XXX, XXXI.

10 ~~XXX~~ ATHEN. III 99 D [v. fr. ~~XXVIII~~]: (Δημάδης δὲ ὁ ῥήτωρ ἔλεγε)
11 ...τὸ δὲ τεῖχος ἐσθῆτα τῆς πόλεως.
12 ~~XXXI~~ ATHEN. III 99 D [v. fr. ~~XXVIII~~, XXX]: (Δημάδης δὲ ὁ ῥήτωρ
13 ἔλεγε)... τὸν δὲ σαλπικτὴν² κοινὸν Ἀθηναίων ἀλέκτορα.
14 ~~XXXII~~ DEMAD. exc. palat. 57 Haupt (65-B): ἑτερόφθαλμος
15 γέγονεν, ἡ Ἑλλάς τῆς τῶν Θηβαίων ἀναιρεθείσης
16 πόλεως.

V. fr. XV. Si confronti anche Plut. *pr. rei publ. ger.* 6, 803 A: ὡς ὁ εἰπὼν 'μὴ ποιήσητε ἑτερόφθαλμον τὴν Ἑλλάδα'.

Il TRÉV. ricorda che già Egesia gridò che avere cancellato Tebe dalla terra era come togliere Selene dal cielo (fr. 12 JACOBY, *F. Gr. Hist.*), e ritiene il nostro fr. non genuino perché Demade non poteva avere simpatia alcuna per Tebe. Ma noi non sappiamo in quale contesto trovava posto il motto in questione, che a mio avviso ha tutta l'impronta demadea.

17 ~~XXXIII~~ Ps. DEMAD. ὑπ. τ. δωδ. § 13: τῷ γὰρ Ἐπαμινώνδου
18 σώματι συνέθαψε τὴν δύναμιν τῶν Θηβαίων ὁ καιρός.

Anche questo fr. è, per il TRÉV., spurio; ma, quando egli osserva che queste righe considerate nel loro contesto continuato non legano con la traduzione anteriore, perché c'è un iato fra i due avvenimenti su cui si insiste nel § 13 (v. infra, fr. LXXXVII), viene ancora una volta a confermare la non autenticità dell'ὑπὲρ τῆς δωδεκ., ma non porta alcun elemento contro l'autenticità di queste due righe, da me supposta. Anzi, quando aggiunge che

¹ ἀπώρυγα cod. A, Philod.: ἀπορρώγα codd. CE, Kaibel.

² σαλπικτὴν Kaibel: σαλπικτιν cod. A. σαλπικτὴν codd. CE, Lh., S., M., Bl., A. B. III² 2, 276 n. 4.

queste righe sono state ad arte introdotte nell'orazione spuria per adornare la pagina d'un nuovo *flosculum*, viene implicitamente a dare un certo sostegno alla mia ipotesi. A me questo brano e quello seguente sembrano nella loro efficacissima concisione, con tutta probabilità, autentici.

XXXIV. DEMAD. exc. palat. 31 Haupt (39 Bl.): πολεμῖφ πυρὶ
2 τὴν Ἑλλάδα περιέλαμψεν.
XXXV. GNOMOL. COD. SCORIAL. I-X-13, f. 283: Δημάδου· κρε-
2 τίστη δημοκρατία, ἐν ἣ πάντες ὡς τύραννον φοβοῦνται
5 τὸν νόμον: τοῖς μὲν δούλοις ἡ ἀνάγκη νόμος, τοῖς δὲ
6 ἑλευθέροις ὁ νόμος ἀνάγκη.

Solo in questo gnomologio scorialense la massima è riprodotta integralmente; invece, in MICH. APOST. prov. XIX 46; A. MELISS. ed. Migne PG 136, 977 A; MANT. PROV. III, 5, ed. Leutsch II 774 [Lh. fr. 28; S. fr. 21; M. fr. 18]; MAXIM. CONF. l. comm. p. 667 Comb. (Migne, PG 91, 977 A) e nel gnomologio inedito del cod. Ambros. gr. G 69 sup., f. 75 v, se ne legge soltanto la seconda metà: τοῖς μὲν δούλοις... ἀνάγκη, che il BL., A. B. III² 2, 273 n. 4, propende a ritenere non autentica, ma desunta da una declamazione retorica.

XXXVI. PLUT., *plat. qu.* 4, 1011 B [Lh. fr. 17; S. fr. 13; M. fr. 10]:
2 ... μὴ καὶ τοῦ φορτίου τὸν ἱμάντα καὶ τοῦ βιβλίου τὴν κόλλαν ἀξιοῦσι
6 μέρος εἶναι, καὶ τὰς διανομὰς τοῦ πολιτεύματος, ὡς ἔλεγε Δημάδης, κόλ-
10 λαν, ὀνομάζων τὰ θεωρικὰ τῆς δημοκρατίας.

b) FRAMMENTI DI INTONAZIONE MORALEGGIANTE.

XXXVII. STOB. *flor.* 74, 56 [Lh. fr. 24; S. fr. 24; M. fr. 21]: Δη-
12 μάδης εἶπε τὴν αἰδῶ τοῦ κάλλους ἀκρόπολιν εἶναι.

La massima si legge anche, attribuita a Demade, nel cod. Laur. IV 26, f. 102r.

XXXVIII. A. MELISS. ed. Migne, PG 136, 953 A, CHORIC. CAZ. Ty-
14 rann. 36; ed. Foerster-Richts. p. 294, 10 sqq. [S. fr. 19; M. fr. 16]: τοῖς
15 Ἀσκληπιάδαις μείζων ὀφείλεται χάρις ἐπερχομένην
16 ἀναστέλλουσι νόσον ἢ παραπεσοῦσαν ἰασαμένοις· τοῦ
17 γὰρ ἀπηλλάχθαι κακοῦ τὸ μὴ πάσχειν αἰρετώτερον.

Questo fr. si legge, attribuito a Demade, anche nel cod. Laur. VII 15, f. 223 v, ove però mancano le ultime parole τοῦ γὰρ κτλ., da me espunte:

¹ παθεῖν Choric., il quale riferisce il passo (in forma subordinata, retto da ἐπεὶ) come proprio, senza cioè citare Demade né altro scrittore.

esse sono certamente una glossa posteriore. Il BL., l. c., sospetta che anche questo fr. ed il seguente derivino da declamazione retorica.

1 ~~###~~ 39 ~~###~~ ~~XXXIX~~ A. MELISS. ed. Migne, PG. 136, 924 C [S. fr. 26, M. fr. 17]:

24 ~~###~~ ὅσον τοῖς δικαίοις τὸ θεῖον συναγωνίζεται, τοσοῦτον

3 τοῖς ἀδίκτοις ἐναντιοῦται. >L>

4 ~~###~~ 40 ~~###~~ ~~XLI~~ DiOD. SIC. X 9, 1 [S. fr. 6, M. fr. 11]: ὁ Πυθαγόρας πρὸς

5 τοῖς ἄλλοις παρήγγελλε τοῖς μανθάνουσι σπανίως μὲν δμνύναι, χρησαμένους

6 δὲ τοῖς ὄρκοις πάντως ἐμμένειν καὶ πρὸς τέλος ἀγειν ὑπὲρ ὧν ἂν τις ὁμότη

7 πραγμάτων, οὐχ ὁμοίαν ἀπόφασιν ποιοῦμενος Λυσάνδρῳ τε τῷ Λάκωνι καὶ

8 Δημάδῃ τῷ Ἀθηναίῳ, ὧν ὁ μὲν ἀπεφαίνετο τοὺς μὲν παῖδας δεῖν ἐξαπατᾶν

9 τοῖς ἀστραγάλοις, τοὺς δὲ ἄνδρας τοῖς ὄρκοις, ὁ δὲ διαβεβαίουμενος ὅτι

10 δεῖ τὸ λυσιτελέστατον ὥσπερ ἐπὶ τῶν ἄλλων, οὕτω καὶ

11 ἐπὶ τῶν ὄρκων αἰρεῖσθαι: δρᾶν δὲ τὸν ἐπιορκήσαντα

12 παραχρῆμα ταῦτ' ἔχοντα περὶ ὧν ὥμοσε, τὸν δ' εὐορκή-

13 σαντα φανερώς τὸ ἴδιον ἀπολλύντα. [S. fr. A. B. III² 2, 275.

14 ~~###~~ 41 ~~###~~ ~~XLI~~ DEMAD. n. 6 Diels p. 111: ὁ αὐτὸς εἶπε τὴν ἐπιτίμησιν

15 τοῖς ἀνθρώποις ἔμψυχον μάστιγα. >L>

c) FRAMMENTI CON ESPRESSIONI RICERCATE E POETICHE.

16 ~~###~~ 42 ~~###~~ ~~XLV~~ PAP. BEROL. 13045, v. 83 sq., KUNST p. 19 [v. infra fr. XCI]:

17 ~~###~~ ὑποβούχιον... τὸ σκάφος καταπινόμενον. >L>

Osserva a ragione il Kunst: «echter Tropus des Demades», citando a confronto Plut., v. Phoc. 1 (fr. XVII). Già ho osservato che le immagini tratte dal linguaggio marinaresco sono care a Demade; cf. fr. XVIII, XXVIII e specialm. XXIX. Per questo motivo ritengo genuino anche il fr. seguente:

18 ~~###~~ 43 ~~###~~ ~~XLV~~ DEMAD. exc. palat. 55 Haupt (53-BL): ὑποβούχιον

19 ὥσειν μ' ὑπολαμβάνουσιν. >L>

C) Detti arguti occasionali.

a) RIGUARDANTI FOCIONE.

20 ~~###~~ 44 ~~###~~ ~~XLV~~ AELIAN. v. h. XIV 10 [Ch. fr. 19]: προσείλοντο τοῦ Φωκίωνος

21 Ἀθηναῖοι τὸν Δημάδην στρατηγεῖν. ὁ δὲ προτιμηθεὶς καὶ μέγα φρονῶν.

22 προσελθὼν τῷ Φωκίῳ, χρεῖσόν μοι, ἔφη, τὴν ὀυπαρὰν χλα-

23 μίδα, ἣν εἰώθεις φορεῖν παρὰ τὴν στρατηγίαν καὶ δε-

24 οὔδεποτε εἶπεν οὐδενὸς ὀυπαροῦ οὐ ἀπορήσεις, ἔστ' ἂν ᾗς τοιοῦτος.

25 ~~###~~ 45 ~~###~~ ~~XLV~~ PLUT. v. Phoc. 20 [Ch. fr. 20]: εἰπόντος δὲ τοῦ Δημάδου πρὸς

αὐτόν: τί οὐ πείθομεν, ὦ Φωκίων, Ἀθηναίους τὴν Λα-
 2 κωνικὴν προσδέξασθαι πολιτείαν; ἐὰν γὰρ σὺ κελεύῃς,
 3 ἐγὼ γράφειν καὶ λέγειν ἑτοιμός εἰμι, πάνυ γοῦν, ἔφη,
 4 πρέψειεν ἂν σοι μύρου τοσοῦτον ὅζοντι καὶ χλανίδα τοιαύτην φοροῦντι
 5 συμβουλεύειν Ἀθηναίους περὶ φιλιτῶν καὶ τὸν Λυκοῦργον ἐπαινεῖν.
 6 ~~PLUT. de sup. div. 5, 525 BC~~ ~~[L. fr. 21]~~ δ' γοῦν Δημάδης
 7 ἐπιστάς ἀριστῶντι ποτε Φωκίῳ καὶ θεασάμενος αὐτοῦ τὴν τράπεζαν
 8 αἰστηρὰν καὶ λιτήν, θαυμάζω σ' ὦ Φωκίῳ, εἶπεν, ὅτι οὕτως
 9 ἀριστῶν δυνάμενος πολιτεύῃ.
 10 ~~47~~ ~~PLUT. pr. ger. rei publ. 14, 811 A~~ χαριέντως δὲ καὶ ὁ Φω-
 11 κίων, τοῦ Δημάδου κεκραγὸς Ἀθηναίῳ, σε ἀποκτενοῦσιν,
 12 ἂν γε μανῶσιν, ἔφη, σὲ δέ, ἂν σωφρονῶσι. ~~MAXIM. CONF. l. comm.~~
 13 ~~pr. 619 Comb. (Migne PG 91, 888 AB)~~ Φωκίωνός ποτε τοῦ Ἀθηναίου
 14 δημηγοροῦντος οὐ τὰ πρὸς χάριν ἀλλὰ τὰ πρὸς ὠφέλειαν τοῖς Ἀθηναίοις,
 15 Δημάδου δὲ τοῦ ῥήτορος εἰρηκότος αὐτὰς ἀποκτενοῦσιν σε ὦ Φω-
 16 κίων ὁ δῆμος ἦν μανῶσι, σὲ δέ, εἶπεν, ἂν σωφρονῶσιν.

È chiaro che Plutarco riferisce le parole di Demade più esattamente che non Massimo, dal quale, peraltro, apprendiamo qualche particolare circa l'occasione che dette luogo alla botta e risposta. È probabile che si tratti delle riserve sollevate da Focione circa alcune clausole della cosiddetta pace di Demade¹.

La frase è dallo stesso Plutarco altrove (v. *Phoc.* 9) per evidente confusione riferita non a Demade ma a Demostene; il che tuttavia non basta a far ritenere spurio il motto (come vuole il Trev.) quale semplice gioco di parole fra ἂν μανῶσιν e ἂν σωφρονῶσιν; il gioco c'è, ma può ben risalire a Demade. Secondo lo stesso Trev., l'Ἀθηναίῳ σε ἀποκτενοῦσιν sa di profezia *ex eventu*.

b) RIGUARDANTI FILIPPO.

~~48~~ ~~PLUT. Diod. Sic. XVI 87 (a. 338)~~ ~~[L. fr. 32, M. fr. 29]~~ δὲ
 18 λέγουσι δὲ τινες ὅτι καὶ παρὰ τὸν πότον πολὺν ἐμπορησάμενος ~~sc. Phi-~~
 19 ~~lippos]~~ ἄκρατον καὶ μετὰ τῶν φίλων τὸν ἐπινίκιον ἄγων κῶμον διὰ μέσων
 20 τῶν αἰχμαλώτων ἐβάδιζεν ὑβρίζων διὰ λόγων τὰς τῶν αἰχμαλῶτων δυσ-
 21 τυχίας. Δημάδην δὲ τὸν ῥήτορα κατ' ἐκείνον τὸν καιρὸν ἐν τοῖς αἰχμαλώτοις
 22 ὄντα χρήσασθαι παρησίᾳ καὶ λόγον ἀποφθέγξασθαι δυνάμενον ἀναστεῖλαι
 23 τὴν τοῦ βασιλέως ἀσέλγειαν. φασὶ γὰρ εἰπεῖν αὐτόν, βασιλεῦ, τῆς τοῦ

¹ Cf. SCHAEFER III² 31.

1 τύχης σοι περιθείσης πρόσωπον Ἀγαμέμνονος αὐτὸς
2 οὐκ αἰσχύνῃ πράττων ἔργα Θεοσίτου; 7L7

Cf. ciò che segue in Diod. e Polyb. V 10, Iustin. IX 4. L'aneddoto ha tutta l'impronta della veridicità; non è invenzione dello storico — osserva il Trev. —, ma è *blague* di Demade.

3 ~~49~~ ~~XLIX~~ Stob. flor. 54, 47 = Ps. PLUT. *de nobil.* 2: ~~Ch. in 4. S. I.~~
4 ~~30~~ ~~10~~ ~~10~~ ~~21~~ Δημάδης δ' ὁ γὰρ ληφθεὶς αἰχμάλωτος ἐν τῇ κατὰ
5 Χαιρώνειαν μάχῃ ὑπὸ Φιλίππου καὶ συσταθεὶς αὐτῷ, ἐκείνου παρὰ πότον
6 σεμνυνομένου, ποῦ ἢ εὐγένεια καὶ ἡ ὑπεροχὴ τῆς Ἀθηναίων πόλεως;
7 ἔγνωσ' ἄν, ἔφη, ὡς βασιλεῦ, τὴν τῆς πόλεως δύναμιν, εἰ
8 Ἀθηναίων μὲν Φίλιππος, Μακεδόνων δὲ Χάρης ἐστρα-
9 τήγει. 7L7

Mediante quest'abile risposta Demade, mentre riaffermava il valore degli Ateniesi, sconfitti per imperizia del duce, veniva insieme a lodare Filippo come gran capitano.

10 ~~50~~ ~~11~~ ~~11~~ ~~11~~ MAXIM. CONF. *l. comm.* p. 619 Comb. (Migne PG 91, 888 C):
11 Δημάδου πρεσβεύοντός ποτε ὑπὲρ Ἀθηναίων πρὸς Φίλιππον καὶ παρρησίᾳ
12 διαλεγόμενος, ὃς Φίλιππος οὐ φοβοῦ μὴ τὴν κεφαλὴν σου, ἔφη, προστάξω
13 ἀφαιρεθῆναι; οὐ, φησὶν, ἄν γὰρ σύ μου ταύτην ἀφέλῃς,
14 ἢ πατρίς μοι αὐτὴν ἀθάνατον ἀναθήσει. 7L7

I codd. hanno Δημοκρίτου; io correggo Δημάδου. Ed invero delle numerosissime massime e risposte falsamente attribuite a Democrito, questa a me pare debba con ogni sicurezza riportarsi a Demade, del quale erano diventate famose sia l'ambasceria presso Filippo sia la παρρησία di lui verso quest'ultimo. È facile supporre, nel codice archetipo, una confusione fra i
xq δ
due lemmi assai simili Δημ e Δημ.

c) RIGUARDANTI ALESSANDRO.

15 ~~51~~ ~~11~~ ~~11~~ ~~11~~ PLUT. *v. Demosth.* 23, 6 (a. 335): βουλευομένων δὲ τῶν Ἀθη-
16 ναίων καὶ διαπορούντων, ὃς Δημάδης λαβὼν πέντε τάλαντα παρὰ τῶν ἀνδρῶν
17 ὡμολόγησε πρεσβεύειν καὶ δεήσεσθαι τοῦ βασιλέως ὑπὲρ αὐτῶν, εἴτε τῇ
18 φιλῇ πιστεύων εἴτε προσδοκῶν μεστὸν εὐρήσειν ὥσπερ λέοντα
19 φόνου κεκορεσμένον. 7L7

Annota il Lindskog: «λέοντα φόνου κεκ. ex aliquo poeta petitum?». Il Trev. pensa, invece, alla colorita retorica di Clitarco. A me pare sicuro

¹ Se essa si trovi anche nel Corpus Parisinum Profanum (v. DIELS, *Vorsokr.* II³ 133, 4), non posso purtroppo dire.

che Plut. adopere qui una frase genuina di Demade, della quale si valse proprio contro lo stesso Demade, Demostene: Plut. *de cup. div.* 6, 526 A: ὅθεν ἐκεῖνοι μὲν ἐκεχειρίαν ἄγουσιν ἐν ἀφθόνοις γενόμενοι καὶ χορηγίαν ἔχοντες ὥσπερ ὁ Δημοσθένης ἔλεγε πρὸς τοὺς νομίζοντας τῆς πονηρίας τὸν Δημάδην πεπαῦσθαι, 'νῦν γάρ', ἔφη, 'μεστὸν ὁρᾶτε καθάπερ τοὺς λέοντας'. V. infra, cap. VI.

52 (LIV) SCHOL. AESCH. III 159 (p. 342 Schultz): μετὰ τὴν Θηβαίων
2 κατασκαφὴν ἐξήγησεν Ἀλέξανδρος τοὺς ῥήτορας: ὁ δὲ δῆμος ἐπειμνε Δημάδην
3 παραιτησόμενον αὐτοῦς. ὁ δὲ τοῦτο εἰπὼν ἐπείσεν ὅτι ἔασον αὐ-
4 τοὺς Ἀθηναίους δητορικῶ θανάτῳ ἀποθανεῖν. 727
53 (LIV) DEMETR. π. ἐρμην. § 283 (a. 323): [Lh. fr. II, 33; S. fr. 7;
6 M. fr. 30] οὐ τέθνηκεν Ἀλέξανδρος, ὡς ἄνδρες Ἀθηναῖοι:
7 ὥςτε γὰρ ἂν ἡ οἰκουμένη τοῦ νεκροῦ, τὸ μὲν γὰρ ὥςτε, ἀντί-
8 τοῦ ἡσθάνετο ἄλληγορικὸν καὶ ὑπερβολικὸν ἅμα, τὸ δὲ τὴν οἰκου-
9 μένην αἰσθάνεσθαι ἐμφατικὸν τῆς δυνάμεως τῆς Ἀλεξάνδρου, καὶ
10 ἅμα δὲ τι ἐκπληκτικὸν ἔχει ὁ λόγος ἡθροισμένον ἐκ τῶν τριῶν: πᾶσα δὲ
11 ἐκπληξίς δεινόν, ἐπειδὴ φοβερόν. GREG. COR. in Herm. VII 1181, 1 Walz:
12 περιβολὴ τριχῶς γίνεται, ἢ ἐξ ἐμφάσεως ἢ ἐξ ἄλληγορίας ἢ ἐξ ὑπερβολῆς.
13 συνάμα δὲ ἀπὸ τῶν τριῶν, ὡς τὸ οὐ τέθνηκεν Ἀλέξανδρος, ὡ-
14 μάνδρες, ὥςτε γὰρ ἂν ἡ οἰκουμένη τοῦ νεκροῦ, τούτῳ
15 ἡσθάνετο τῆς δυνάμεως ἐκείνου, ὅπερ ἄλληγορίᾳ ἐστὶ καὶ ἐμφαντικὸν καὶ
16 ὑπερβολικόν, ἅμα δὲ καὶ ἐκπληκτικόν τι ἔχει ὁ λόγος ἡθροισμένων τῶν
17 τριῶν. PLUT. v. Phoc. 22: πρώτου δὲ Ἀθηναίους Ἀσκληπιάδου τοῦ Ἰπ-
18 πάρχου τεθνάναι προσαγγείλαντος Ἀλέξανδρον, οὐ μὲν Δημάδης ἐκέλευε μὴ
19 προσέχειν: πάλαι γὰρ ἂν ὅλην ὄζειν νεκροῦ τὴν οἰ-
20 κουμένην. 727

A giudizio del Trev., questo è il solo fra i molti demadei « che nella sua cruda e drastica icasticità rechi l'impronta del genio oratorio e della vera eloquenza ».

d) RIGUARDANTI DEMOSTENE.

54 (LIV) PLUT. v. Demosth. 11, 5 [Lh. fr. 30; S. fr. 35; M. fr. 32]:
22 ἐν δὲ ταῖς παρὰ τὸν καιρὸν ἀπαντήσεσιν ἐχοῖτο [sc. Demosthenes] καὶ τῷ
23 γελῳῳ. Δημάδου μὲν γὰρ εἰπόντος ἔμμε Δημοσθένης, ἡ ὕς τὴν
24 Ἀθηναίων [LEUTSCH, Paroem. II 704] αὐτῇ, εἶπεν, ἡ Ἀθηνᾶ πρώην ἐν
25 Κολλυτῷ μοιχεύουσα ἐλήφθη. PLUT. pr. ger. rei publ. 7, 803 D: καὶ πρὸς τὸν

¹ v. Diod. Sic. XVII 15; SCHAEFER III² 143, 1 e brani ivi citi.

² ἔασον SCHAEFER, l. c.: ἔασεν cod., εἰασεν Schultz.

Cf. LH. p. 37; SCHUBERT, *Die Quellen zur Geschichte der Diadochenzeit*, p. 252 sgg. V. Diod. Sic. XVIII 48; pap. berlin. 13045, vv. 254 sgg. 329 sgg. (Kunst p. 16; infra, fr. XCI).

Dai brani ora riportati risulta in modo sicuro, come a me pare, che le parole ἀπὸ σαπροῦ καὶ παλαιοῦ στήμονος ἡρημένους sono testuali di Demade.

h) SU ARGOMENTI VARI.

59¹ LIX¹ STOB. flor. 29, 91¹ = CRAMER, *Anecd. Ox.* IV 253: [LH. fr. 13, S. fr. 22; M. fr. 19], Δημάδης ἐρωτηθεὶς τίς αὐτοῦ διδάσκαλος γεγινώς εἶη, τὸ τῶν Ἀθηναίων, ἔφη, βῆμα, ἐμφαίνων ὅτι ἡ διὰ τῶν πραγμάτων ἐμπειρία κρείττων πάσης σοφιστικῆς διδασκαλίας ἐστίν. 7L>

La seconda parte di questo brano (ἡ διὰ τῶν πρ. ecc.) sembra, a prima vista, un commento posteriore; ma probabilmente è anch'essa una citazione testuale di Demade, perché proprio come gnome demadea a sé stante, senza cioè la prima parte, vien riferita da A. MELISS. *L. comm.*, Migne, PG 136, 936 D.

Tutto il passo si legge anche nei gnomologi inediti del cod. Laur. IV 26, f. 102^r, del cod. Ambros. G 69 sup., f. 72^r, e del cod. Scorial. I-X-13, f. 282. V. anche PHILOD. *voll. rhet.* II 207, 10 sgg. Sudh. [pap. etc. 1506. c. V. da collaz.]: Δημάδην ἄγον[α] τοὺς ἑαυτῷ παραβάλλειν θέλοντας ἐπὶ τὸν διδάσκαλον τουρέσιν τὸν δῆμον (= *contionem*). Cf. i brani riportati sopra, p. 13 sg.

60¹ LX¹ DEMAD. n. 9 Diels p. 112¹: ὁ αὐτὸς δυσημερῶν ἐπὶ τινος δημογορίας ἔφη ὥσπερ ἀγωνιστοῦ γίνεσθαι δυσημερίαν οὕτω καὶ ἀκροατοῦ. 7L>

61¹ LXI¹ GNOMOL. COD. BAROCC. BODL. 143, f. 231¹: Δημάδου: τοὺς πλουσίους σπούδαζε πεπαιδευμένους μᾶλλον ἢ πλουσίους καταλιπεῖν. 7L>

62¹ LXII¹ DEMAD. n. 3 Diels p. 110¹: ὁ αὐτὸς ἐπεὶ ἐλοιδορεῖτο ὑπὸ τινος νεανίσκου τὰ αἰσχιστά, νεανίσκε, ἔφη, ἡ γλῶσσά σου οὐκ ἐν τῷ στόματί σου κάθηται ἀλλ' ἐπὶ οἰκήματος. 7L>

63¹ LXIII¹ PS. DEMAD. ὑπ. τ. δωδ. § 15¹: κρείττον γὰρ ἐπερχόμενον ἐκκλῖναι τὸ νέφος ἢ φερομένῳ συναπενεχθῆναι τῷ ῥεύματι. 7L>

64¹ LXIV¹ PS. DEMAD. ὑπ. τ. δωδ. § 15¹: δεῖ δὲ τὸν σύμβουλον, καθάπερ τὸν ἰατρόν, οὐ τῆς νόσου τὴν αἰτίαν ἔχειν, ἀλλὰ τῆς θεραπείας τὴν χάριν ἀπολαμβάνειν. 7L> 7L>

Questi due ultimi brani (fr. LXXXVII) trovano un certo riscontro, ab-

¹ A mio avviso, è stata intenzionalmente usata questa voce, poiché essa può indicare non solo l'oratore ma anche l'attore.

bastanza significativo, col fr. XXXVIII; ed anche perciò essi mi sembrano sicuramente genuini. Il secondo è riportato, riferito esplicitamente a Demade, pure nel gnomologio inedito del cod. Barocc. Bodl. 143, f. 62^v.

IV.

Frammenti di dubbia autenticità.

Degli otto frammenti che seguono, i primi sei sembrano di dubbia autenticità, perché da altre fonti sono attribuiti a persone diverse.

1. LXV. SEXT. EMP. *adv. math.* I 295: (a. 338) [Lh. fr. 3; S. fr. 31; M. fr. 28]; εἰ μήτι καὶ Δημάδης ὁ ῥήτωρ γραμματικὸς ὢν πολλοῖς τῶν Ἀθηναίων μετὰ τὴν ἐν Χαιρωνείᾳ ἦταν συναιχμαλωτισθεὶς καὶ εἰπὼν πρὸς τὸν Φίλιππον ἀναγκάζοντα εὐωχεῖσθαι:
2. ^{κλ. u.} 5. τίς γάρ κεν ἀνὴρ ὃς ἐναΐσιμος εἴη,
6. πρὶν τλαίῃ πάσσασθαι ἐδητύος ἡδὲ ποτήτορος,
7. πρὶν λύσασθ' ἐτάρους καὶ ἐν δφθαλμοῖσιν ἰδέσθαι;

Questi versi di Omero (κ. 383), per testimonianza di Laert. Diog. IV 2, 9 (= Xenocrat. fr. 109, p. 197 Heinze) furono detti da Senocrate ad Antipatro in riferimento ai prigionieri della guerra lamiaca. Il Croenert¹ ha dimostrato, contro il Bernays, che l'aneddoto conviene assai meglio al carattere di Demade che non a Senocrate; ma lo stesso Croenert dubita dell'autenticità, perché « es doch bekannt ist, wie sehr die biographische Erfindung mit Versen arbeitet »².

LXVI. C. GRACCH. ap. A. GELL. *n. a.* XI 10, 6 (MALCOVATI *O.R.F.* II 137) [Lh. fr. 16; S. fr. 29; M. fr. 26]: « In terra Graeca, quo in tempore Graecus tragoedus gloriae sibi ducebat talentum magnum ob unam fabulam datum esse, homo eloquentissimus civitatis suae Demades ei respondisse dicitur: 'mirum tibi videtur, si tu loquendo talentum quae-sisti? ego, ut tacerem, decem talenta a rege accepi' »³.

¹ Kolotes u. Menedemos, Leipz. 1906, p. 68 n. 334.

² Per quanto riguarda Senocrate e Demade si può ricordare che l'*Index Academicorum* (ed. MEHLER, Berolini 1902, p. 42) col. 8 riferisce che, avendo Demade proposto che Senocrate fosse fatto cittadino ateniese, Senocrate rifiutò: ... ὅστερόν τε Δημάδους αὐτόν, ὅτε τὸ πολίτευμα συνέστησεν, Ἀθηναῖον εἰνα[ι] γράψαντος οὐ τολμῆ[σαι] γραφῆναι λέγονθ' ὥς [αἰσ]χρὸν εἶη ταύτης τῆς πολ[ι]τείας κοινωνῆσαι, καθ' [ῆ]ς ὅπως μὴ γένηται πρεσβευτὴν αὐτόν ὁ δῆμος ἐχειροτόνη[σεν] (secondo una mia collazione del pap.). In Plutarco, però, v. *Phoc.* 29, l'aneddoto è riferito a Focione e non a Demade. Per un supposto dialogo fra Alessandro, Demade e Senocrate v. KL. CHIRIL, « Wiener Blätter für die Freunde der Antike » IX 4 (1933), 75 s. (senza alcuna base storica).

³ Il DREHUP, *Demosth. im Ur.* p. 102 n. 4, pone in dubbio che questo fr. derivi dalla raccolta dei δημῳδεία.

Critolao, in riferimento all'aneddoto già da me riportato (fr. XXVII), narrava lo stesso di Demostene: A. GELL. n. a. XI 9, 2: «Ipse etiam Demosthenes, ut idem Critolaus refert, non id postea concealavit, quin gloriae quoque hoc sibi adsignavit. Nam cum interrogasset Aristodemum, actorem fabularum, quantum mercedis ut ageret, accepisset, et Aristodemus 'talentum' respondisset, 'at ego plus', inquit, 'accepi ut tacerem'». Il Ps. PLUT. v. A. *orat. Demosth.* 848 B [= West. p. 289] scrive, forse con maggior precisione: Πώλου δέ ποτε τοῦ ὑποκριτοῦ πρὸς αὐτὸν εἰπόντος ὅτι δυοῖν ἡμέραις ἀγωνισάμενος τάλαντον λάβοι μισθόν, «ἐγὼ δ'», εἶπε, «πέντε τάλαντα, μίαν ἡμέραν αἰσπύσας». Cf. SCHAEFER I² 244; v. specialm. infra, cap. VI.

~~LXXVII~~ ATHEN. III 99 D [~~v. fr. XXVIII XXX XXXI~~]: καὶ Δημάδης δὲ ὁ ῥήτωρ ἔλεγε τὴν μὲν Αἰγιναν εἶναι λήμην τοῦ Πειραιῶς. ⁷²

La medesima frase è attribuita a Pericle da PLUT. v. *Per.* 8, 7; *apophih. reg.* 186 C; *pr. rei publ. ger.* 6, 803 A, da ARISTOT. *rhet.* III 10, 1411 A 15 (p. 202 Roemer²) e forse da PHILOD. cit. sopra, fr. XXVIII (p. 30). Altrove (v. *Demosth.* 1, 2) lo stesso Plut. l'assegna a τῶν Ἀττικῶν τις. Circa l'autenticità di questo fr. e dei seguenti LXXVIII e LXX, si veda il cap. VI.

~~LXXVIII~~ ATHEN. III 99 D [~~v. fr. preced.~~]: (Δημάδης ἔλεγε) ... ἔαρε δὲ τοῦ δήμου τοὺς ἐφήβους. ⁷²

Anche questa frase è attribuita a Pericle da ARIST. *rhet.* I 7, 1365 A 31 (p. 41 Roemer²): Περικλῆς τὸν ἐπιτάφιον λέγων, τὴν νεότητα ἐκ τῆς πόλεως ἀνηρῆσθαι ὥσπερ τὸ ξυρὸν ἐκ τοῦ ἐνιαυτοῦ εἰ ἀφαιρεθεῖη. III 10, 1411 A 2 (p. 201 Roemer²): ὥσπερ Περικλῆς ἔφη τὴν νεότητα τὴν ἀπολομένην ἐν τῷ πολέμῳ, οὕτως ἠφανίσθαι ἐκ τῆς πόλεως ὥσπερ εἴ τις τὸ ξαρὸν ἐκ τοῦ ἐνιαυτοῦ ἐξέλοι.

~~LXXIX~~ DEMAD. n. 7 Diels p. 111^o: ὁ αὐτὸς λέγων ποτὲ κρίσιν ἐν πανδοκείῳ ὕβρισμένου μάρτυρας προσέφερε τοὺς πανδοκῆας: τῶν δὲ κρίνοντων οὐκ ἀξιολπίστους εἶναι φασκόντων, ⁷² τοιοῦτος γάρ, ⁷² φησί, ⁷² καὶ ὁ τόπος ἦν ἐν ᾧ ἡ ὕβρις ἐπετελέσθη: εἰ δὲ ἐν τῷ δουρεῖ φησὶ ἔππῳ ὕβρις ἐπείσθη, τοὺς ἀριστεῖς ἂν ὑμῖν παρείχομην μάρτυρας Μενέλαον καὶ Διομήδη καὶ Ὀδυσσεά. ⁵²

Il cod. ha ὕβρισε, e il Diels osserva: «Dopo ὕβρισμένου si aspetterebbe, invece di ὕβρισε, piuttosto ὕβριςθη». Io accolgo senz'altro la correzione, di per sé necessaria, anche perché la forma dell'aoristo passivo si legge nel Φιλόγελως, n. 149, ed. Eberhard p. 34: Εὐτράτελος ἐν βαλανείῳ ὑπὸ τινος ὕβρισθεις, μάρτυρας προσέφερε τοὺς παραχύτας. τοῦ δὲ ἀντιδίκου ἀποβαλλομένου ὡς μὴ ὄντας ἀξιολπίστους, ἔφη 'εἰ μὲν ἐν τῷ δουρεῖ φησὶ ἔππῳ ὕβρις ἐπείσθη, προσήγαγον ἂν μάρτυρας τοὺς περὶ Μενέλαον καὶ Διομήδην· ἐν δὲ τῷ βαλανείῳ τῆς ὕβρεως γενομένης, ἀνάγκη τοὺς παραχύτας τὸ πρᾶχθὲν μᾶλλον εἰδέναι'.

70### ~~XXX~~ MAXIM. CONF. *l. comm.* p. 586 Comb. (Migne, PG 91, 828):
 2 ὁ αὐτὸς ἔλεγεν ὅτι ὁ ^απαιδευόμενος τριῶν τούτων χρήξει,
 3 φύσεως μελέτης χρόνου. >L7

A questa gnome alcuni codd. premettono il lemma: τοῦ αὐτοῦ (sc. Δημοκρίτου); altri, invece, quello: Δημάδου. Io credo che essa convenga più a quest'ultimo, e che la divergenza dei due lemmi si possa paleograficamente spiegare con la medesima confusione già supposta a proposito del fr. L (p. 34).
 V. infra, cap. VI.

4 71### ~~XXX~~ DEMAD. n. 8 Diels p. 112: ὁ αὐτὸς ἐρωτώμενος ὑπὸ τινος
 5 τί εἴη πεποιθὼς τὰ ἐκ Μακεδονίας χρήματα, διαναβαλλόμενος καὶ ἐπιδείξας
 6 τὴν τε κοιλίαν καὶ τὰ αἰδοῖα: τί ἂν τούτοις, ^πεῖπεν, ^πικανὸν
 7 γένοιτο; Ps. PLUT. π. ἀσκήσεως § 179, GILDEMEISTER-BUECHELER, « Rh. Mus. » 27, 527: « Und als er von jemand gefragt ward, wohin alles das Geld gekommen sei, zeigte er auf seinen Bauch und sagte: 'diesem genügt nichts' ».

L'aneddoto è conforme al carattere spregiudicato e impudente di Demade; tuttavia non si può escludere, a mio avviso, che esso sia fantastico, derivato appunto dalla fama assai diffusa della dissolutezza di vita del nostro oratore. Ateneo (II 44 F) c'informa che Pitea diceva di lui: ὁ δε πορνοβοσκῶν καὶ μεθυσκόμενος κατὰ τὴν ἡμέραν ἐκάστην προγαστῶρ ἡμῖν ἐν ταῖς ἐκκλησίαις ἀνακαλεῖ. Non altrimenti giudicava Antipatro, secondo narra Plutarco, *de cup. div.* 5, 525 C: αὐτὸς γὰρ εἰς τὴν γαστέρα ἐδημαγῶγει, καὶ τὰς Ἀθήνας μικρὸν ἡγούμενος τῆς ἀσωτίας ἐφόδιον ἐκ τῆς Μακεδονίας ἐπεσιτίθετο καὶ διὰ τοῦτ' Ἀντίπατρος εἶπε θεασάμενος αὐτὸν γέροντα 'καθ' ἅπερ ἱερέιου διαπεπραγμένου μηδὲν ἔτι λοιπὸν ἢ τὴν γλῶσσαν εἶναι καὶ τὴν κοιλίαν' (= v. Phoc. 1; cf. *reg. et imp. apophth.* 183 F). Cfr. fr. XLVI.

8 72### ~~XXX~~ DEMAD. n. 4 Diels p. 110: ὁ αὐτὸς ^αΔημοσθένη ὁμοιον
 9 ἔφη ταῖς χελιδόσι: καὶ γὰρ ἐκεῖναι οὔτε καθεύδουσιν ἔωσιν
 10 οὔτε γρηγορεῖν ἰδύναται: καὶ ^αΔημοσθένης οὔτε ἡσυχίαν
 11 ἄγειν ἔα οὔτε ἄξιον οὐδὲν τῆς πόλεως ἐπιβάλλεται. ^β

Il Diels crede che il verbo γρηγορεῖν sia estraneo al testo originario di Demade, dove si richiederebbe piuttosto, a suo avviso, un ἄδων, tanto più che le rondini fanno subito pensare al χελιδονίζειν, con cui i Greci designavano un parlare incomprendibile (Aesch. *Agam.* 1050, etc.)², e quindi

¹ Aggiungo εἶπεν, perché in tutti gli altri motti demadei del cod. Viennese non manca mai εἶπεν (fr. XXI. XLI. LVI) oppure φησὶν (fr. XI. XX. LXIX) opp. ἔφη (fr. LX. LXII. LXXII) opp. ἔφησεν (fr. III. V).

² Ricordando Aristoph. *Av.* 199 sg. e 1680 sg., ritengo non improbabile che vi sia anche una velata allusione all'origine straniera di Demostene, su cui v. pure il fr. LXXV.

al difetto di pronunzia di Demostene; pertanto espunge il brano: καὶ γὰρ ἐπιβάλλεται giudicandolo glossa posteriore.

Il Gomperz¹ corregge: οὐτ' ἐγρηγορέναι [δύνανται] e ritiene che il passo καὶ γὰρ ecc. riproduca fedelmente almeno il pensiero, se non le parole, di Demade: i discorsi di Demostene sono come il pigolio delle rondini, che non è abbastanza somnesso per lasciarci dormire né così sonoro da destarci al nostro lavoro. In altri termini, la condizione di Atene sotto la politica demostenica è come un sonno agitato e interrotto: Demostene suole consigliare guerre, che per mancata unione di tutte le forze greche finiscono in disastri, e d'altra parte disturba l'unico sonno possibile, la pace.

Il BL., A.B. III² 2, 277 n. 1, vorrebbe scrivere: οὐτ' ἐγείρειν δύνανται, ma io ritengo che γρηγορεῖν, lectio difficilior rispetto a ἐγρηγορέναι e a ἐγείρειν, sia la vera lezione e che δύνανται sia stato aggiunto posteriormente da chi male interpretò il verbo preced. γρηγορεῖν come eguale a ἐγείρειν. E poiché γρηγορεῖν non è attico (v. LOBECK, *Phrynich.* p. 119), è lecito il dubbio circa l'autenticità del frammento.

V.

Esercitazioni retoriche attribuite a Demade o riguardanti Demade.

I tardi retori nelle loro scuole proponevano per esercitazioni oratorie temi riguardanti avvenimenti storici o orazioni realmente tenute dai più famosi oratori, talvolta anche fatti non storici ma che avevano con questi qualche legame. Una raccolta di tali temi è stata curata da R. Kohl; ma per quanto riguarda Demade essa non è né completa né esauriente².

Nel cod. Laur. 56, 1 lo Schöll trovò un elenco di 14 titoli di orazioni

di Demade:

7 XXXIII Kohl n. 228 241. Δημάδου.

- 2 α. ὑπὲρ τῆς δωδεκαετίας.
- 3 β. πρὸς τὴν εἰς Ὀλυμπον βοήθειαν.
- 4 γ. πρὸς Χερωννησίτας.
- 5 δ. ὑπὲρ Φιλίππου ὡς οὐ χρὴ πολεμεῖν.
- 6 ε. πρὸς τοὺς Ὀλυνθίων πρέσβεις.
- 7 ζ. ἐναντίος Ἀλωννησίταις. ε'—^ο

¹ «Sitzungsb. d. k. Akad. d. Wiss. zu Wien», Philos.-hist. Cl., LXXXIII, 1876, 574 agg.

² R. KOHL, *De scholasticarum declamationum argumentis ex historia petitis*. [Rhetor. Studien, 4 Heft], Paderbornae 1915, pp. 61-64.

- 1 Ρ ζ. κατὰ τῆς εἰς Ὀλυνθον βοηθείας.
- 2 Ρ η. πρὸς Δημοσθένην πρὸς τὸν κατὰ Φιλίππου.
- 3 Ρ θ. πρὸς τὸν κατὰ {περὶ corr. Bl.} τῆς εἰρήνης.
- 4 Ρ ι. ἐναντίος τοῖς ἐν Μεσσήνῃ.
- 5 Ρ ια. ὑπὲρ τῆς Φιλίππου ἐπιστολῆς.
- 6 Ρ ιβ. πρὸς τὸν ὑπὲρ τῆς συντάξεως.
- 7 Ρ ιγ. κατὰ συμμάχων.
- 8 Ρ ιδ. κατὰ Ἀρπάλου.

Si tratta, come fu già riconosciuto, di esercitazioni retoriche; inoltre, ogni titolo si contrappone ad un'orazione del corpus demosthenicum¹.

Faccio seguire ora, nell'ordine cronologico degli avvenimenti a cui i temi si riferiscono, le notizie e i frammenti che possediamo delle esercitazioni attribuite a Demade o riguardanti Demade, identificandole, quando sia possibile, coi titoli dell'elenco testé riprodotto.

1. πρὸς τὴν εἰς Ὀλυνθον βοήθειαν.

- 9 ~~111~~ ¹¹² LXXIV. LEX. SUDA s. v. Δημάδης: οὗτος Δημοσθένει λέγοντι ὑπὲρ
10 Ὀλυνθίων ἀντέλεγεν [^{sopra} p. 9].

in opposizione a Demostene (a. 349). Il retore autore di quest' esercitazione non sapeva o non badò che in quest'epoca l'attività politica e oratoria di Demade non s'era ancora iniziata.

2. ἐναντίος Ἀλοννησίταις.

In difesa dell'isola di Alonneso, antico possesso di Atene, della quale Filippo s'era impadronito, si conserva un'orazione pseudo-demostenica (VII), che, secondo Dionigi d'Alic. (*ad Amm.* 10; I 270 Us.-Rad.), sarebbe stata tenuta nel 342 (Olimp. 109, 2). Contro di essa fu composta per uso scolastico una declamazione, la quale dall'anonimo bizantino venne attribuita a Demade come al più fiero avversario di Demostene.

- 12 πάλιν ἐναντιούμενος Ἀλοννησίταις λέγει:

13 ὑπὲρ μικρᾶς τῆς νήσου τε καὶ πόρων ἐλαχίστων

14 μέλλετε διαφέρεισθαι πρὸς Φίλιππον, ὦ ἄνδρες, b^o

¹ v. SCHÖLL, HAUPT e specialm. BL. A. B. III^o 2, 270.

² Che questo e gli altri brani di Tzetzes contenenti fr. di Demade appartenessero a declamazioni retoriche, vide già il S.

³ Precede un altro fr. di Demade (v. infra, fr. LXXXIX).

1 ἄνδρὸς ὀχλοκοποῦντός τε καὶ στασιώδους λόγοις.^{7L7}
 2 καὶ πάλιν^{ακ^αυ^α} ὑπὸ ῥήτορος ἄνδρὸς καὶ γυναικείου^{7L7}
 3 πάλιν^{ακ^αυ^α} γυναικιζόμενος χλανίσι τῶν εὐσήμεν^{7L7}
 4 καὶ σύρων τὸ ἱμάτιον καὶ φωνασκῶν, ὥς ἔθος,
 5 δειλοὺς ἄνδρους τε καλεῖ τοὺς πρεπωδῶν συμβούλους.^{7L7}
 6 καὶ πάλιν^{ακ^αυ^α} τρίβων κεφαλὴν^{ακ^αυ^α} καὶ συνεχῶς ἐκβήττων,
 7 ὥς^{ακ^αυ^α} καὶ κατακλύσειν λόγοις μέλλων τὴν ἐκκλησίαν,
 8 Ἑλλάδα συνταράξειν τε καὶ σύμπαντας φιμώσειν,
 9 οἱ καὶ αὐτὸν ἐπίστανται καὶ τὴν αὐτοῦ πατρίδα,
 10 καὶ τίς τελῶν καὶ πόθεν ὦν ὑπὲρ αὐτῶν φυσᾶται,
 11 καὶ τὰς ὀφρῦας ἀνασπᾷ, καθάπερ ὁ Κριτίας,
 12 ὁ εἷς ἐκ τῶν τριάκοντα, μὴ παῖς μαχαιρουργοῦ δέ,^{ακ^αυ^α}
 13 ὁ βδελυρὸς καὶ βάνανσο^{ακ^αυ^α} καὶ πάλιν^{ακ^αυ^α} πλάνης, γόης,^{ακ^αυ^α}
 14 ῥήτωρ οὐκ ἐπιχώριος, ξένος τελῶν καὶ Σκυθῆς,^{ακ^αυ^α}
 15 ὅς παῖς δ' οὐκ ὦν μαχαιρουργοῦ, μητρὸς δὲ τῆς^{ακ^αυ^α}
 16 κυκᾶ, ταράττει, θορυβεῖ τὴν σύμπασαν Ἑλλάδα^{ακ^αυ^α} Σκυθίδος^{ακ^αυ^α}.

Tzetzes raccoglie qui cinque frammenti, dei quali soltanto il primo appartiene sicuramente alla declamazione contro gli Alonnesiti: gli altri convengono bene a qualsiasi discorso contro Demostene, né possono essere meglio classificati perché privi di riferimenti specifici.

3.

Demade è accusato di tradimento e vilipendio della patria dopo la battaglia di Cheronea (a. 338).

¹ cf. Aesch. II 179.

² cf. Aesch. II 49: τρίψας τὴν κεφαλὴν (di Demostene).

³ add. Kiessling.

⁴ cf. Aesch. II 93 Δημοσθένους... τοῦ μαχαιροποιοῦ.

⁵ cf. Aesch. III 246.

⁶ γόης: Aesch. II 124. 153. III 137. 207. Dinarch. I 95.

⁷ cf. Aesch. II 22. 180. 183. III 172. Dinarch. I 15. 95.

⁸ cf. Aesch. III 172.

⁹ Cfr. TRUV. p. 109 n. 4: « Mi sembra significativo che... si citi, per condannar l'eloquenza sovverlitrice di Demostene, il verso di Aristofane (*Ach.* 531) su l'eloquenza del l'« Olimpio ». Aristofane scrisse: ἤστραπτε, ἐβρόντα, ξυνεκύκα τὴν Ἑλλάδα; in Tzetze il conciso vigore della frase si stempera in: κυκᾶ κτλ. Aristofane è giunto a Tzetze attraverso l'alterazione dell'invettiva eschineica ». Su tutto il fr. v. anche S., « Zeitschr. f. d. Altertumsw. » 1835, nr. 77.

1 Π 22 7 (XXV) ^{α°}HERMOG. ^{α°}de inv. p. 102 Rabe: ^{β°}Δημάδης πρεσβεύσας
 2 παρὰ τὸν Φίλιππον, καὶ ἐρομένου ποταπαί εἰσιν αἱ
 3 Ἀθηναί τοῦ Μακεδόνο, ἐπὶ τῆς τραπέξης αὐτὰς κα-
 4 τέγραψε καὶ ἐπανελθὼν ὕβρεως κρίνεται: οἷον ^{α°}καὶ διὰ
 5 τὸν ἄλλον μὲν βίον, ὃ Ἀθηναῖοι, τὸν προσόντα Δημάδην καὶ τὴν προδο-
 6 σίαν ἄξιον ἦν κολάσαι τοῦτον, οὐχ ἥκιστα δὲ καὶ διὰ τὰ νῦν αὐτῷ γεγε-
 7 νημένα, ἐξ ὧν αἰσχύνην ὁμοῦ καὶ ζημίαν περιῆψε τῇ πόλει. [Kohl
 n. 242] — MATTH. CAMAR. *epit. rhet.* VI 634 Walz. Cf. SCHOL. MIN. IN HERM.
 VII 711 adm. Walz.

4.

Demade è accusato di κακὸς βίος (c. a. 338).

8 27 7 (XXVII) ^{α°}TZETZ. *epit. rhet.* vv. 228 sqq., III 677 Walz [Kohl n. 243]:

^{α°}Δημάδης ῥήτωρ τὸν υἱὸν μειράκιον ὥραϊον
 10 ^{α°}λίχνον καὶ ἄσωτεύοντα πρὸς Φίλιππον ἐκπέμπων
 11 ^{α°}ἀπολαβὼν τε πλούσιον κρίνεται κακοῦ βίου. >L>

12 ^{α°}MAX. PLAN. ^{α°}in Herm. V 377, 12 Walz: ^{β°}ὁ Δημάδης διεβάλλετο κακοῦ
 13 βίου, ὡς τὸν ἴδιον υἱὸν παρὰ τῷ Φιλίππῳ καταλιπὼν εὐπρεπῇ ὄντα φαύλης
 14 ἔνεκεν ὑπολήψεως. <0<

Il Kohl dubita che Demade venga confuso con Frynon¹, perché Demostene (XIX 230) attesta: καὶ ὁ μὲν τὸν υἱὸν ἐπεμψε Φιλίππῳ, πρὶν ἐς ἄνδρας ἐγγράφαι, ὁ μίαιρος Φρύνων, e Sopatro (V 75, 18 Walz) ci dà notizia dell'esistenza di una declamazione dal titolo: Φρύνων προαγωγείας κρίνεται. In realtà, tale declamazione è ricordata non solo in questo luogo, del resto assai impreciso, ma anche altrove dallo stesso Sopatro (IV 558, 19 sgg. 631, 29 sgg. Walz: ἐπρέσβευε Φρύνων περὶ τῆς εἰρήνης πρὸς Φίλιππον καὶ ἐσπέισατο, τὸν παῖδα ὥραϊον ὄντα ἐκεῖ καταλιπὼν ἐγράφατο αὐτὸν προαγωγείας ὁ Δημοσθένης ἐπανελθόντα, ἔλυσε τὴν εἰρήνην Φίλιππος, καὶ κρίνεται δημοσίων ὁ Δημοσθένης), da Marcellino (IV 238, 1 sgg. Walz = Kohl n. 271) e da Atanasio (RABE, *Rhet. Gr.* XIV, *Proleg. Syll.*, p. 173, 14 sg.). Un'altra declamazione dal titolo: Πλουτίων κρίνεται προαγωγείας è pure attestata da Sopatro (IV 176, 6. V 73, 9 Walz = Kohl n. 142).

Esercitazioni retoriche su questo tema erano, dunque, — e ciò non può certo stupire — frequenti. Perché allora si dovrebbe dubitare dell'esistenza

¹ In verità, il dubbio si era già affacciato al PL. p. 24 sg.

di quella relativa a Demade, uomo che tutti i retori dipingevano a foschi colori, spregevole. *πονηρός*?

Ma v'è di più. Nel lessico Suda (sopra, p. 9, 13) leggiamo che Demade τὸν υἱὸν ἔπεμπε πρὸς αὐτόν (Filippo); ed io ritengo questa notizia troppo verosimile, perché possa esser revocata in dubbio¹. Orbene, proprio essa (nella fonte del lessico) avrà suggerito a un retore, che volle interpretare malignamente l'ἔπεμπε, tenendo presenti i casi di Frynon e di Plution, il tema della declamazione.

Tzetzes (*Chil.* VI 16 sg.) scrive:

κατὰ Δημάδου λέγει (sc. Demosthenes) δὲ καὶ φλυαρεῖ ὀπόσα,
ἐπὶ υἱῷ τὸν Φίλιππον γαμβρὸν κατονομάζων κτλ.

La situazione è, dunque, perfettamente identica a quella immaginata nell'esercitazione riguardante Frynon secondo le notizie di Sopatro. Demade, come Frynon, va ambasciatore a Filippo e gli manda anche il figlio; al ritorno viene accusato da Demostene — e i versi di Tzetzes costituiscono un frammento di questa declamazione attribuita a Demostene —, e Filippo rompe la pace.

5. ὑπὲρ Φιλίππου ὥς οὐ χρὴ πολεμεῖν.

Proprio per proporre la pace con Filippo, Demade pronunziò un'orazione, di cui credo di aver sopra (p. 19 sgg.) additato qualche frammento. Sullo stesso tema fu da un retore composta una declamazione, di cui ci restano anche frammenti:

78 ~~XXXVIII~~ Tzet. *Chil.* VI 18 sqq. [*Lh.* fr. 8, *S.* fr. 16, *M.* fr. 13].^{2 0 2 0}

- 2 ἀνθ' ὧν³ ὑπῆρχεν ἔραστῆς εἰρήνης ὁ Δημάδης
- 3 φάσκων⁴ ἀνάνδρους οὐ καλῶ καθάπερ Δημοσθένους,
- 4 ἀναρριπίζων πόλεμον, εἰρήνην ἀπελαύνων,
- 5 δειλὸς εἰμι καὶ ἔραστῆς καθέστηκα εἰρήνης,
- 6 οὐ στέργω μάχης ἀραγμοὺς οὐδὲ πολέμων κρότους,
- 7 οὐδὲ πρὸς πολυάνδριον⁵ θέλω φιλοτιμείσθαι.
- 8 περὶ εἰρήνης λέγοντι, ὧ ἄνδρες, πείθεσθέ μοι,
- 9 μὴ ὀχλοκόπῳ δὲ ἀνδρὶ μάτην ὀχλοκοποῦντι:
- 10 ἀντιστροφὴ γὰρ γίνεται πραγμάτων τῷ πολέμῳ: ^{6 0}

¹ Nel 338 Demea era efebo; v. KIRCHNER, *Pros. Att.* I 214.

² Precedono i due vv. riportati all'inizio di questa pag.

³ v. TREV. p. 113 n. 1.

- 1 <L4> θάπτει πατὴρ τὸν παῖδα γὰρ, γέρον τὸν γηροτρόφον.¹
 2 εἴθ' ὦφελον Δημάδην μὲν ἔχειν καὶ οἱ Θηβαῖοι:
 3 ἔτι γὰρ ἄν, Δημόσθενες, ἦσαν αἱ Θῆβαι πόλεις:
 4 νῦν δ' εἰσὶ πολυάνδριον καὶ τόπος οἰκοπέδων;
 5 δακρύσει καὶ πολέμιος νῦν παριὼν τὸν τόπον.^u >L7
 6 ^uPs. DEMAD. exc. palat. 18 Haupt (26 BL): ὦφελον καὶ Θη-
 7 βαίους ἔχειν Δημάδην: ἔτι γὰρ ἄν ἦσαν αἱ Θῆβαι πόλεις:
 8 νῦν δ' εἰσὶν οἰκοπέδον πόλεως καὶ λείψανα κακῶν ταῖς
 9 τῶν ἐχθρῶν χερσὶν εἰς ἔδαφος ἀχθεῖσαι.^u Cf. Diod. Sic. XVI
 86 sq. XVII 15. Arrian. *anab.* I 10, 3. Polyb. V 10. Iustin. IX 4.

Lo Schöll crede che il framm. di Tzetzes appartenesse alla declamazione, la quale nell'elenco del cod. Laur. ha il titolo IX: πρὸς τὸν κατὰ τῆς εἰρήνης; io preferisco, invece, pensare al titolo IV. Comunque, poichè è escluso in modo assoluto che il framm. facesse parte dell'ὑπ. τ. δωδ., già da questo solo fatto risulta che gli excerpta palatini, lungi dall'appartenere esclusivamente all'ὑπ. τ. δωδ., come generalmente si crede (v. anche Bl. *A. B.* III² 2, 270 n. 6), furono tratti da declamazioni diverse (v. infra).

Ritengo molto probabile che alla presente declamazione vada riferito anche il framm. seg.:

- 10 ^uPs. DEMAD. exc. palat. 25 Haupt (33 BL): ὁ Δημο-
 11 σθένης ὁ πικρὸς συκοφάντης διαστρέφων τὸ πρᾶγμα
 12 τῇ δεινότητι τῶν ῥημάτων διέβαλεν.^u >L7

6.

- 13 ^uHEROD. *de fig.* III 99 Sp. [Polyen. *h.* 2 S.]: ἑτέρα δὲ ἀν-
 14 τίθεσις ὅταν ἀντιστέλληται κατάφασις ἀποφάσει: σὺ μὲν γὰρ ἔλαβες, Δη-
 15 μίδη, δῶρα παρὰ Φιλίππου, ἐγὼ δὲ οὐκ ἔλαβον: καὶ σὺ μὲν συνέπινες
 16 αὐτῇ κατὰ τῆς πόλεως εὐωχουμένῳ, ἐγὼ δὲ οὐ συνέπινον: καὶ σὺ μὲν
 17 συνηνέχθης τοῖς ἐκείνου πρέσβεσι συνομνύμενος², ἐγὼ δὲ οὐ συνηνέχθην.³
 18 ALEX. *de fig.* III 36 Sp.: ἀντίθεσις δὲ γίνεται κατὰ τρόπους πλείους, καθ'
 19 ἓνα μὲν καθ' ἕτερον δέ, ὅταν αὐτὰ στρέφηται τὰ δνόματα: σὺ... συνέ-
 20 πινον. ZONAEUS *de fig.* III 169, 23 sqq. Sp. = ANON. *de fig.* III 186, 16 sqq.
 21 Sp.: ἀντίθετον γίνεται κατὰ δύο τρόπους: καθ' ἓνα μὲν... καθ' ἕτερον δέ,
 22 ὅταν ἀντιδιαστέλληται κατάφασις ἀποφάσει, ὡς τὸ σὺ μὲν ἔλαβες δῶρα,
 23 ἐγὼ δ' οὐκ ἔλαβον. § ° °

¹ Questo concetto è derivato da Herod. I 87: ἐν μὲν γὰρ τῇ [sc. εἰρήνῃ] οἱ παῖδες τοὺς πατέρας θάπτουσι, ἐν δὲ τῇ [sc. πολέμῳ] οἱ πατέρες τοὺς παῖδας (Trev.).

² σεμινυόμενος corr. S. (II 274), ma a torto: cf. infatti KIRCHNER, *l. c.*

³ Per i doni fatti da Filippo a Demade v. Lex. Sud. s. v.; Ps. Aesch. *epist.* XII 8; cfr. fr. LXXXVII 10; Trev. p. 111 n. 1.

Tutti gli studiosi ¹ ritengono che questo sia un fram. di una vera orazione tenuta contro Demade, che i piú propendono ad attribuire a Polieutto ². Il Bl. osserva che in ogni caso l'oratore deve essere stato fra coloro che insieme con Demade andarono nel 338 ambasciatori o Filippo.

Io credo, invece, che si tratti di una declamazione oratoria, in cui l'autore, per esercizio scolastico, applicava praticamente le norme dell'arte retorica: nel fram. superstite è applicato il 2° genere di antitesi ³. A quale oratore fosse dal retore attribuita la declamazione, non è possibile dire: piú che a Polieutto credo debba pensarsi a Demostene, oppure, se l'osservazione del Bl. coglie nel vero, a Focione, il quale fece parte dell'ambasceria ma si oppose ad alcune condizioni della pace detta di Demade ⁴.

7. Demade propone ed ottiene la deificazione di Filippo.

71#11 XXXI^o Apsin. ⁹⁶ *ars rhet.* 1, p. 221, 2 sqq. Sp.-H. [Kohl n. 314]:
 2 ἔγραψε⁹⁷ ὁ Δημάδης τρισκαίδεκατον θεὸν νομίζειν τὸν Φίλιπ-
 3 πον: ἀντιπὼν ὁ Δημοσθένης ἡγήθη: καὶ γράφει⁹⁸ καὶ νεῶν ἰδρύ-
 4 σασθαι Φιλίππῳ. ⁹⁹ *p. o. o.*

Che Filippo aspirasse a onori divini, è sicuramente attestato ⁵; ma non si sa se gli Ateniesi glieli abbiano in realtà concessi. La forma stessa della testimonianza di Apsine ci dimostra chiaramente che si tratta di una declamazione retorica, come già vide il Meier ⁶. Del resto, tale argomento dovette essere frequentemente svolto nelle scuole: Massimo Planude ci dà notizia di un'identica declamazione attribuita a Eschine (V 367, 24 Walz = Kohl n. 315). Inoltre, come abbiamo già visto (fr. XI sgg.), fu Demade che propose la deificazione di Alessandro; e proprio da tale proposta i retori, a mio avviso, trassero lo spunto per la presente ὑπόθεσις. Che appunto alla deificazione alluda l'autore di un'altra declamazione demadea, ὑπ. τ. δωδεκ., quando fa dire a Demade (§ 9; v. infra): ἔγραψα καὶ Φιλίππῳ τιμὰς, οὐκ ἀρνούμην, io credo, contro il Kohl ⁷, assai probabile.

¹ SCHAEFER III^o 25, 2. 31; DALM. p. 8 n. 3, ecc.

² v. S. II 274; BL. A. B. III^o 2, 153 n. 3; KIRCHNER l. c. A Iperide l'attribuì il PL. p. 72, « quia ex oratoribus hunc unum, praeter Demosthenem et Aeschinem, citavit Alexander ».

³ v., per un caso analogo, il fr. XCIII.

⁴ v. SCHAEFER III^o 31. V. sopra, fr. XLVII.

⁵ v. Diod. Sic. XVI 95; SCHAEFER III^o 32 n. 1.

⁶ vit. Lyc. p. CXXXIV.

⁷ « ut verba ἔγραψα κατὰ de divinis honoribus dicta esse cogites, nulla re poscitur ».

8. Demade propone di dare Demostene a Filippo.

Ps. LIBAN. ⁹⁰ decl. XVIII [VI 244 R. E. Kolbe n. 252] Argum.⁹⁰ νόμος τὸν ξενίας ἀλόντα πιπράσκεισθαι: ἔδλω ξενίας ὁ Δημοσθένης⁹¹.
 2 ἐπεμψε Φίλιππος ὠνούμενος⁹² αὐτόν. ⁹³ γράφει Δημάδης διδόναι,⁹⁴
 4 * Υπερίδης δημόσιον εἶναι. ⁹⁵ —

Questa declam. contiene il discorso di Iperide; è, dunque, andata perduta l'orazione di Demade, che, come l'ὑπόθεσις fa supporre, dovette essere composta dallo stesso Ps. Libanio in opposizione a quella di Iperide.

9. πρὸς τὴν ἐπιστολὴν τὴν Ἀλεξάνδρου⁹⁶.

Quando Alessandro, dopo la distruzione di Tebe, richiese, per perdonare gli Ateniesi, che venissero banditi dalla città gli esuli teban e gli fossero consegnati gli oratori a lui contrarii, Atene, stretta fra due alternative ugualmente dolorose, o rifiutare ed essere distrutta, o accettare facendo getto della propria dignità, si trovò in estremo pericolo (a. 335). Demade additò, col suo innegabile talento politico, la via di salvezza: impetrare dal monarca, che potessero gli Ateniesi processare, secondo le patrie leggi, i cittadini da lui designati⁹⁷.

Si tramanda che Alessandro comunicò le sue condizioni mediante lettere, le quali furono discusse nell'assemblea da tre oratori, Eschine Demade Demostene, il primo propenso ad accettare le richieste macedoni, il secondo contrario, il terzo conciliante.

Il testo originario delle tre orazioni è andato perduto; restano, invece, le corrispondenti declamazioni retoriche, conservateci dal Ps. Callistene nella redazione greca e da Giulio Valerio in quella latina, di molto più ampia ma derivata dalla medesima fonte. Notevole è che Demade si mostri recisamente contrario ad Alessandro: si tratta, a mio avviso, di un'esagerazione del retore, il quale interpretò in senso troppo stretto l'opposizione, che realmente dovette esservi da parte di Demade, contro chi proponeva la piena accettazione delle richieste macedoni.

⁹¹ Demostene fu spesso accusato di essere straniero (SCHAEFER I⁹⁸ 268; FOERSTER, *Liban.* VI 245 adn. ad v. 14; v. sopra, fr. LXXV); né mancarono temi analoghi al nostro anche prima del Ps. Liban.; v. Apsin. p. 336, 18 Sp. - H.

⁹² « num ὠνησόμενος? » Foerster.

⁹³ Cf. il titolo dell' XI orazione ps. demostenica (Anassimene): πρὸς τὴν ἐπιστολὴν τὴν Φιλίππου.

⁹⁴ v. Diod. Sic. XVII 15. Plut. v. *Alex.* 13; v. *Demosth.* 23; v. *Phoc.* 17. Arrian. *anab.* I 10, 3. Schol. Aesch. III 159 (sopra, fr. LII), ecc.; SCHAEFER III⁹⁹ 137 segg.

Comunque, l'argomento ebbe certo molta diffusione nelle scuole retoriche, perché, oltre le varie redazioni (siriaca ed armena) del Ps. Callistene¹, possediamo ancora: a) un frammento ossirinchiiano di redazione alquanto diversa (anteriore), adespoto, ma che, come ha visto il Kohl, va senza dubbio attribuito al discorso di Demade; b) una redazione simile a quella del Ps. Callistene, ma in forma assai più concisa, in un testo latino ancora inedito ed

ignoto agli studiosi. ~~XXXXIII~~ OXYRH. PAP. 226, ~~ascribed to~~ GREENFELD HUNT H. (1899), p. 33; *Oratorum et Rhetorum Graec. fragmenta nuper reperta* ed. K. JANDER, Bonn. 1913, n. 43, p. 33; cf. Kohl n. 246].

2 # 2# πρὸς τὴν ἐπιστολὴν τὴν Ἀλεξάνδρου.

3 # 3#

4 ① # 4# βούλεσθε οὖν

5 ἀπὸ μιᾶς ἐπιστολῆς ἀπει-

6 λὴν δουλείας ἀντ' ἔλευ-

7 θερίας ἀντικαταλλάσσε-

8 σθαι; καὶ τοῦ τὸ περιμάχη-

9 του οἴχεται φρόνημα

10 τῆς ἡγεμονίας; ἐπιζητῶ

11 κγάρ, εἰ μή τι διαμαρτάνω

12 τῷ λογισμῷ. φησὶν ἡμῖν

10 ① 13 πολεμήσειν καὶ ἡμεῖς

14 ἐκφιδόμενων τούτων

15 7.

6 ② # 6# τίνα τῶν συμμά-

17 χῶν ἀπολωλέκαμεν; τοῦ

18 τῶν τεύχεων τῆς πόλεως πέ-

19 πτωκεν; τίς αἰχμάλωτος

5 ③ 20 ἡμῶν γέγονεν; πότε πεζο-

21 μαχοῦντες ἢ ναυμαχοῦντες

22 κλελείμεθα; ἐνταῦθα γὰρ

23 ἄνθρωποι περιγεγραμμέ-

24 ροι πάσας τὰς ἐλπίδας τῷ

10 ④ 25 τῆς ἀνάγκης καιρῷ δουλεύ-

26 σουν, ἡμῖν δ' ἀπόρρητος

27 ἔστιν ἡ δημοκρατία: ὁμοιο-

¹ v. anche W. BUDGE, *The History of Alex. the Great*, Cambridge 1889; RYSSER, *Archiv f. d. Stud. d. neueren Sprachen*, 90, 1893; RAABE, *Ἱστορία Ἀλεξάνδρου*, Leipz. 1896.

- οὔμεν πρὸς ἀλλήλους, τοῖς νό-
 2 μοις ἐνμένομεν, καρτερεῖν
 15 3 Ἐν τοῖς δεινοῖς ἐπιστάμε-
 4 θα, τὴν τῆς ἐλευθερίας τά-
 5 ξιν οὐκ ἐγκαταλείπομεν.
 6 Ἐν τοῖς ὅπλοις νικήσας
 7 νεανικευέσθω, ταῖς δ' ἀπὸ
 20 8 τῶν ἐπιστολῶν ἀπειλαῖς
 9 τοὺς βαρβάρους ἐξαπατάτω.
 10 Ἡ δὲ τῶν Ἀθηναίων πόλις
 11 ἐπιτάττει, οὐκ ὑπακούειν
 12 εἶθιστα καὶ δικάζειν...

I 1 suppl. J(ander) — 3 δουλείαν p.; corr. J. — 11 suppl. Kohl. — II 1 suppl. J.: στρατῶν conicio; τὰς ναὺς μὴν ἀπολωλέκα[μεν ἢ τὰ] Wilam. — 2 ποῦ J.: possis ei pōte scribere — 5 πότε J.: ποῦ Gr.-H. — 11 sqq.: cf. fr. XXXV — 18 ἐν ut dit-
 tographium del. Wilam. — 18 sq.: v. Trev. p. 117. — 19 sqq.: v. Trev. p. 117 n. 1 —
 24 εἶθιστα ego: ἐπίσταται J. — δικάζειν J.

Secondo il Wilamowitz¹ ed il Croenert² l'anonimo autore di questa
 dichiarazione deve esser collocato nel II o I sec. av. Cr.

- 13 14 XXXIV Ps. CALLISTH. *hist. Alex. M.* II 2, 8-16; p. 66 sq. Kroll:
 15 1# λέγοντος τοῦ Αἰσχίνου ἀνίσταται Δημάδης, γενναῖος ῥήτωρ, καὶ ἀνακόπτει
 16 τὸν Αἰσχίνην εἰπών: «μέχρι πότε, Αἰσχίνη, μεμαλθακεμένους καὶ δειλιῶντας
 17 ἡμῖν εἰσφέρεις λόγους, ὥστε μὴ ἀντιτάξασθαι αὐτῷ πρὸς πόλεμον; τίς
 18 2 5# παρεισελήλυθε δαίμων ὥς τοιαῦτα φθέγγεσθαι; ὁ τηλικαύτας σύνηγορίας
 19 ποιησάμενος, ὁ προτρεψάμενος Ἀθηναίους πολεμεῖν πρὸς τὸν τῶν Περσῶν
 20 βουσιλεῖα νῦν εἰς δειλίαν Ἀθηναίους ἐμβάλλεις καὶ τρέμειν ποιεῖς μει-
 21 ράκιον τύραννον αὐθαδῆ, τὴν τοῦ πατρὸς ἀναλαβόντα τόλμην; τί δὲ καὶ
 22 δειλιῶμεν αὐτῷ συμβαλεῖν; οἱ Πέρσας διώξαντες καὶ Λακεδαιμονίους
 23 3 10# καὶ Φωκεῖς πολεμήσαντες καὶ Ζακυνθίους πορθήσαντες δεδοίκαμεν πολεμεῖν
 24 Ἀλεξάνδρῳ; ἀλλὰ λέγει Αἰσχίνης: μνησθήσεται, φησίν, ἡμῶν τῶν
 25 καθηγητῶν καὶ αἰδεσθήσεται ἡμῶν τὰς ὄψεις: γελοιῶς ἅπαντας ἡμᾶς
 26 ὑβρίσας καὶ μετέστησε Στασαγόραν τῆς στρατηγίας, ὃν ἡμεῖς ἀπεκατέστη-
 27 σαμεν, καὶ 4 Κισθῶντα τὸν ἐμὸν ἐχθρὸν ἀπεκατέστησεν ἀρχιστρατηγόν,
 28 15# ἡμῶν οὔσης τῆς πόλεως. ἤδη δὲ αὐτῷ ἐξεδίκησε Πιλαταιάς: καὶ σὺ λέγεις, ὅ

¹ Götting. Gel. Anz. 1900, I, 35 sq.

² Arch. f. Papyrussf. 1 526.

³ = nempe ἀντεκατ. Kroll.

numero terribilem exigua latentem navicula fugere coegit. Aliud nunc tempus est: aliud pro tempore ineundum consilium est; videte ne, dum libertatem
 15 quaerimus, servitutem admittamus; videte ne, si quosdam nolimus, universos tradamus. Ceterum qui in bello felicem vult consequi victoriam, necesse est exercitum praeparet, instruat militem. Hostis tumidus et insolens in portis est cum exercitu non pavidus et imbecillus sed robustus et audax: nos imperitos nec satis paratos inveniet. Proinde non provocemus eum nec revocemus
 20 a Persis, sinamus eum abire forsitan non reversurum, ne furorem et iram diu conceptam in Persas apud nos parturire cogatur. Nec dicamus nos nolle parere Alexandro, qui servivimus Philippo, ne similes simus Thebanis.

ML. partim CP

1 Demosthenis [exhortatio] *L*, Demosthenes orator ad populum Atheniensem *C*, or. Demosthenis *P*, Demosthenes in eodem senatu hanc habuit orationem *Pisanus* — 2-6: cf. *Valer. p. 73, 5 sqq.* — 2 nos *M* — Athenienses ante utrum add. *M* — 2/3 sumenda sint arma nobis adversus alexandrum *P* — 3 ditionibus *L*, dictionibus *C*, conditionibus *M* corr. — potius post sit add. *M* — 4 sententia heschinis *ML* — eschini *P* — satis om. *L* — nec, om. quidem, *P* — 5 neque enim] nam *P* — vires nobis *M* — necessariae fuerint, in *mrq. corr.*: necesse esset *M* — 6 necq *M* corr. — 7-8: cf. *Valer. p. 73, 25 sqq.* — 9 nobis queso *C* — nobis om. *M* — 8: cf. *Callisth. p. 67, 18 sq.* — 9 sqq.: *Conon, Miltiades, Themistocles neque a Valerio neque a Ps. Callisth. commemorantur* — 9 insignis *C*, insignis (om. et) *M* — nostram in *mrq. add. M* — 14 libertatem *L*: servitutem *M* — 15 servitutem *L*: libertatem *M* — amittamus *M* — quospiam *M* — nolumus *M* corr. — 16 coeterum qui in bello foelicem victoriam vult consequi necesse *M* — 17 et *M*: etiam *L* — 18 pr. et] et *M* corr. — 19 inveniret *M* — proin *L* — 20 ipsum *M* — ne *M*: nec *L* — diu et in *mrq.*: atr. quam iandudum concepit in persas. in nos cogatur parturire *M* — 22 forte post ne add. *suprscr. M* — Dixi. Finis. | SIT LAUS DEO AMEN *M*

10. Demade consiglia di non ribellarsi ad Alessandro.

Siriano (II 181, 8 Rabe = Kohl n. 320) ci dà notizia di una declamazione sul tema: Ἀλεξάνδρου ἐν Ἰνδοῖς ὄντος συμβουλευεῖ Δημοσθένης ἀντιλαμβάνεσθαι τῶν πραγμάτων (cf. Aristid. I p. 507 D.). Naturalmente, non mancava la declamazione in senso contrario, attribuita a Demade. Ne era autore il sofista Ippodromo tessalo (2° sec. d. C.):

PHILOSTR. *v. soph.* II 119, 30 sqq. Kayser [Kohl n. 244]:
 μελέται μὲν δὴ τοῦ ἀνδρὸς τούτου (sc. Ἰπποδρόμου) τριάκοντα ἴσως, ἀριστοὶ δὲ αὐτῶν οἱ Καταναῖοι καὶ οἱ Σκύθαι καὶ ὁ Δημάδης ὁ μὴ ξυγχωρῶν ἀφίστασθαι Ἀλεξάνδρου ἐν Ἰνδοῖς ὄντος.

11. Ὑπὲρ τῆς δωδεκαετίας ¹.

Ci resta un esteso frammento, che già il Pl.² affermò e il S., il Haupt, lo Schöll meglio dimostrarono non genuino, ma declamazione retorica.

I codici a me noti sono:

A = Ambros. gr. 26 (A 99 sup.), s. XV ex., ff. 215^v · 216^v

B = Ambros. gr. 436 (H 52 sup.), s. XV, ff. 131-133

X = Palatin. Heidelbergensis 88, s. XII, ff. 25^v · 27^v

K = Marc. gr. App. cl. VIII 1

I = Marc. gr. 522, s. XV

C = Laur. gr. 57, 4, s. XV, ff. 153-155

E = Laur. gr. 57, 52, s. XVI

M = Vatic. gr. 66, s. XV, ff. 108-113

N = Vatic. gr. 1366

V = Vatic. gr. 2207, s. XV, ff. 312^v · 313^v

T = Parisin. gr. 2944, s. XV, ff. 198^v · 201^r

R = Mosquensis quidam ³

H = Palatin. Heidelbergensis 129, s. XV-XVI, ff. 101^r · 102^v (excerpta) ⁴

[Parisin. gr. Coisl. 342, s. XV, perduto] ⁵.

I mscr. che contengono Demade sono tutti codici di oratori, particolarmente di Lisia e di Andocide. Il Bekker fondò la sua edizione (1823) su sei mscr. ⁶,

¹ Cf. il titolo dell'orazione di Demetrio Falereo: περὶ τῆς δεκαετίας (L. Diog. V 81).

² p. 75 sg.: « Fragmentum quod hodie orationis π. δωδ. superest, Demadi falso tribuitur; et supposititia fuit eiusdem de hoc argumento oratio, quam nonnulli veterum agnovisse videntur... Nulli illius oratorum aetatis debetur, in qua naturalis inesse solet, non fucatus nitor, sed ex pessima rhetorum schola profectum est. Immo praeter fontes, qui hodie nobis supersunt, paucos iste auctor de Demade adire aut potuisse aut voluisse videtur ». Il Pl. aveva, dunque, intravisto la verità già prima del S.

³ Questo cod., che non si può meglio indicare, fu descritto e collazionato da F. VATER, « Neue Jahrb. f. Philol. » IX Supplb., I H., Leipz. 1843, pp. 25 sgg. La sua esistenza è rimasta ignota a tutti gli studiosi posteriori, compresi S. e Bl.

⁴ Si leggono i seguenti brani: p. 60, 5 (οὐτ) — 8 (παρ); 60, 13 (δρακούσαι) — 61, 1 (πλέων); 61, 5 (ὥσπερ) — 12 (ἀντα); 61, 18 (ἐτοίμως) — 19 (καλόν); 62, 5 (οὐ) — 13 (συχωφ.); 62, 22 (ἡ πενία) — 63, 6 (κατόρθ.); 64, 5 (ὦν) — 8 (Θηβαῖος); 64, 11 (καὶ τὴν) — 12 (ἀποθαν.); 64, 14 (τῷ) — 18 (διεβίβ.); 64, 20 (ὥς) — 65, 1 (εἰρήνην); 65, 2 (κρεῖττον) — 3 (ῥεύματι); 65, 18 (τοὺς) — 19 (ἡκον).

⁵ Già il BEKKER, O. A. I 161, osservava: « Coislinianus enim, quo Taylorus usus est [per Lisia], hodie non reperitur », e l'OMONT, *Inv. Somm.* III 186, confermò: « En déficit ». Il Lebègue gentilmente mi scrisse: « Il n'est pas de ceux qui ont été volés à la Bibliothèque de St. Germain des Prés par Dubrowsky et qui sont actuellement à Petrograd. Je pense que ce Coisl. 342 a du disparaître de la Bibliothèque Nationale à l'époque de la Restauration. Je ne crois pas que Libri soit l'auteur de ce vol ».

⁶ L'ediz. del Hauptmann (1771) è soltanto una riproduzione meno scorretta delle edizioni precedenti.

331. 3 Walz; Io. Sardan. p. 95, 2 Rabe; Argom. 2 Demosth. 20; Septuaginta *Prov.* 18, 17) ¹.

LXXXVII [S. fr. 1; M. fr. 1]

7/### # # # # ΔΗΜΑΔΟΥ

2 ΥΠΕΡ ΤΗΣ ΔΩΔΕΚΑΕΤΙΑΣ.

3 Τῆς μὲν τῶν κινδυνευόντων σωτηρίας, ὦ ἄνδρες Ἀθη- 12
 4 ναῖοι, καὶ τῆς τιμωρίας ὑμεῖς παρὰ τῶν νόμων τὴν ἐξουσίαν
 55 εἰλήφατε; οὔτε δὲ ἰατρὸς ἐμπείρως δύναται θεραπεῦσαι τοὺς
 6 κάμνοντας, ἐὰν μὴ τὴν αἰτίαν τοῦ νοσήματος κατανοήσῃ,
 7 οὔτε δικαστὴς ὅσῃαν θεῖναι τὴν ψῆφον, ἐὰν μὴ τοῖς τῆς
 8 κρίσεως δικαίοις σαφῶς ἢ παρηκολουθηκῶς; ἐμπεσὼν δὲ 22
 9 αὐτὸς εἰς μέσσην τὴν τῶν ῥητόρων δυσμένειαν, ὥσπερ τῆς
 10 παρὰ θεῶν οὕτω τῆς παρ' ὑμῶν δέομαι τυχεῖν βοηθείας.
 11 διαβάλλουσι γάρ μου τὸν βίον, οἰόμενοι τὸν λόγον ἄπιστον
 12 καταστήσειν. ἐγὼ δ' ἀποθανὼν μὲν ἢ ζῶν οὐδέν εἰμι: τί
 13 γὰρ Ἀθηναῖοις, εἰ παρανάλωμα Δημάδης; δακρύσει δέ μου
 14 τὴν ἀπώλειαν οὐχ ὁ στρατιώτης (πῶς γάρ; ὃν αὖτις μὲν
 15 πολέως, εἰρήνῃ δ' οὐ τρέφει), ἀλλ' ὁ τὴν χώραν γεωργῶν 20

4 sq. τὴν ἐξουσίαν εἰλήφατε: Demosth. 22, 63. 25, 30. 26, 7. 59, 85. Aesch. I 108. — 7 ὅσῃαν θεῖναι τὴν ψ.: Demosth. 22, 227. 47, 82 etc. — 7 sq. τοῖς τῆς κρίσεως κτλ.: Demosth. 23, 59. 187; cf. Aesch. I 116. — 10 τυχεῖν βοηθείας: Demosth. 10, 8. 21, 43. — 11 sq. τὸν λόγον ἄπιστον κατ.: Demosth. 7, 25. 20, 124. 167, 47, 18. — 12 sq. τί γὰρ Ἀθ.: Demosth. 9, 44. — 15 τὴν χώραν γ.: Demosth. 18, 150.

5 οὔτε... 8 παρ. = fr. XXIV — 5 δ' bl.² — ἐμπείρως A — 6 ἐὰν H: ἂν cett. codd. et edd. omnes: cf. v. sq. ἐὰν — 7 θεῖναι] θέσθαι vult bl. — ψῆφον] τιμωρίαν H — 8 νόμοις, in marg. γρ. δικαίοις V — σαφῶς H: om. reliqui codd. — παρακολ. RV — δ' bl.² — 9 μέσση om. E; τὴν om. reliqui codd. h. bk.: μέσσην τὴν s. bl. — 13 εἰ] ἢ Steph. s. — παραναλῶμαι vult bl.² — 13-14 ἐμοῦ δὲ τὴν εἰρήνην συμβουλευόντος δακρύσει τὴν ἀπ. οὐχ ὁ στρατός H

in Demostene (45, 69), e nel significato di *difesa* anche in Aeschyl. *Sept.* 540. 676; Hybrias v. 2. 7 (Diehl *Anth. Lyr.*); Plat. *Polit.* 288 B (cf. 280 E; Herod. IV 175. VII 70), ecc.

¹ Nell'apparato adopero le seguenti sigle: h. = Hauptmann; bk. = Bekker; s. = Sauppe; bl. = Blass. (bl.¹ = 1^a ediz.; bl.² = 2^a ediz.).

1 καὶ ὁ τὴν θάλατταν πλέων καὶ πᾶς ὁ τὸν ἡσύχιον βίον
 2 ἡγαπηκώς, ὃ τὴν Ἀττικὴν ἐτείχισα τοὺς ὄρους τῆς χώρας
 3 περιβαλὼν οὐ λίθοις ἀλλὰ τῇ τῆς πόλεως ἀσφαλείᾳ. δεινὸν ##3
 4 δέ τι συμβαίνει πολλοῖς τῶν κρινόντων, ὧ ἄνδρες δικασταί:
 5 ὥσπερ γὰρ ἡ τῶν ὀφθαλμῶν νόσος τὴν ὄρασιν συγχέασα
 6 κωλύει τὰ ἐμποδῶν κείμενα θεωρεῖν, οὕτως ἄδικος παρεισ-
 7 δύνων λόγος εἰς τὰς τῶν δικαστῶν γνώμης οὐκ ἔξ δι' ὀφ-
 8 γὴν συνορᾶν τὴν ἀλήθειαν. διὸ καὶ δεῖ συνορᾶν ὑμᾶς εὖ-
 9 λαβῶς ἐπὶ τῶν κινδυνευόντων μᾶλλον ἢ τῶν ἐγκαλούντων:
 10 οἱ μὲν γὰρ αὐτόθεν ἔχουσιν ἐκ τῆς πρωτολογίας ὅποιον
 αὐτοὶ βούλονται τὸν δικαστὴν, οἱ δ' ἀναγκάζονται πρὸς ὠρ-
 γισμένους κριτὰς τὴν διάνοιαν ἀντιτάσσεσθαι. ἐὰν μὲν οὖν ##4
 παρίνωμαι τοῖς ἐγκαλουμένοις ἔνοχος, καταψηφίσασθε, μὴ
 κρείσηθε: οὐ παραιτοῦμαι: ἐὰν δ' εὐρίσκωμαι τῶν ἐγκεκλη-
 15 μένων κεχωρισμένος τῷ δικαίῳ τοῖς νόμοις τῷ συμφέροντι,
 μὴ πρόησθέ με τῇ τῶν κατηγορῶν ὀμότητι. εἰ δὲ πάντως
 ἀποθανὼν συμβαλοῦμαι τι πρὸς τὴν κοινὴν σωτηρίαν, ὥς
 οὗτοι λέγουσιν, ἐτοίμως ἔχω τελευτᾶν: κτήσασθαι γὰρ ἰδίῳ
 θανάτῳ δημοσίαν εὐνοίαν καλόν, ἐὰν ἡ χρεία τῆς πατρίδος:
 20 ἀλλὰ μὴ ὁ τούτων λόγος τὸ νῦν ἀφαιρῆται. δότε δὴ μοι ##5
 πρὸς θεῶν, ὧ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, δότε διαλεχθῆναι ὥς
 εὐροῦμαι πρὸς ὑμᾶς περὶ τῶν δικαίων: δοκῶ μὲν γὰρ δύναιμι
 εἰσεῖναι μοι καὶ τοῖς ἄλλοις βοηθεῖν: ἐν δὲ τούτοις ἐμποδίζει 0

1 ὁ τὴν θάλ. πλ.: Demosth. 4, 34, 17, 19, 33, 5. — 1 sq. ὁ τὸν ἡσ. β. ἡγ.: Demosth. 1, 14, 10, 70 — 2 sq. ὃ κτλ.: Demosth. 18, 300. — 3 τῇ τῆς π. ἀσφ.: Demosth. 18, 201. — 8 συνορᾶν τὴν ἀλ.: Demosth. 23, 151. — 8 sq.: Demosth. 57, 1 δέομαι δ' ἀπάντων ὑμῶν ὧ ἄνδρες δικασταί... ἀκοῦσαι καὶ ἐμοῦ... μετὰ πλείονος εὐνοίας ἢ τούτου (τοῖς γὰρ ἐν κινδύνῳ καίεσσι τῶν εὐνοικωτέρους ὑπάρχειν). — 13 τοῖς ἐγκ. ἐν.: Demosth. 24, 214, 54, 30, 57, 30. — 13 sq. μὴ φείσ.: Aesch. II 127. — 14 οὐ παρ.: Demosth. 18, 246 — 18 sq. κτήσ. δημοσ. εὖν.: Demosth. 18, 94. Aesch. I 159.

1 θάλασσαν E — ἡσύχον E — 2 τὴν... 3 ἀσφαλεία = fr. XXV — 2 ἐτείχισα A — 4 ὧ ἄνδρες X² E²: ὡδε X¹ ὡδε KICB h. ὧ, δεδικασταὶ V ὡδε M ὡδε AR ὧ N om. E¹ — 5 ὥσπερ... 8 ἀλήθειαν = fr. XXVI — 5 γὰρ om. H — 7 δικαίων H — 8 διὰ R — συνορᾶν (alt.) bis, -ορᾶν ὑμᾶς εὐλαβῶς K; συνορᾶν corruptum diiudicat bl.² (v. supra, p. 57) — 11 sq. ὠργισμένους E — 12 κριτὰς = δικαστὰς: fr. XCI 161, Aesch. III 232. — μὲν om. A — 13 καταψηφίσασθε V — 14 φήσησθε V — ἂν XKABV — 16 τῇ bis V; om. KAT — 18 [ἰδίῳ] K — 19 εὐνοίαν] εὐδαιμονίαν corr. s. — ἢ] ἢ KCMNV h. — 20 τὸ νῦν codd. omnes (τὶ νῦν K) bk. bl.¹: τι νῦν h. τὸ ζῆν s. bl.² — ἀφαιρῆται V bk. s. bl.²: ἀφαιρήσεται XKIEMNTA ἀφαιρήσεται CB bl.⁴ ἀφαιρήσεται R (v. supra, p.

57) — 21 τῶν θεῶν V — ὧ ἄνδρες] ὧ X (cf. supra, v. 4) — 22 περιῦπερ V — 23 τοῖς ἄλλους A

1 μου τὸν λόγον ὁ φόβος. ἄλλως δὲ οὐ τὸν ἔλεγχον τοῦ
 2 πράγματος δέδοικα, ἀλλὰ τὴν τῶν ἀντιδίκων διαβολὴν μόνον,
 3 ἣς οὐ κρίγει τοὺς ἀδικοῦντας, ἀλλὰ φύεται τοῖς δοκοῦσί
 4 ζτι δύνασθαι λέγειν ἢ πράττειν. ἢ παρ' ὑμῖν ἐλπίς δὲ δι- # 6
 5 5 καία: οὐ μικρὰ ^{ζγάρ} ἔστι τῷ κινδυνεύοντι ῥοπή πρὸς σω-
 6 τηρίαν ἢ τῶν ἀκουόντων βούλησις ταυτομένη μετὰ τοῦ δι-
 7 καίου. ἐὰν δὴ ταύτης κατατύχω, πάσας ἀπολύσομαι τὰς δι-
 8 βολάς; ἄνευ δὲ ταύτης οὐθ' ὁ λόγος οὐθ' οἱ νόμοι οὐθ' ἡ
 9 τῶν πραγμάτων ἀλήθεια σῶσαι δύνανται τὸν ἀδίκως κρι-
 10 10 νόμενον: οὐκ ἀγνοεῖτε δὲ ὅτι πολλοὶ πολλάκις ἤδη τῶν
 11 ἐγκαλοῦντων ἀπὸ μὲν τῆς κατηγορίας ἔδοξαν δίκαια λέγειν,
 12 παρατεθείσης δὲ τῆς ἀπολογίας εὐρέθησαν αὐτοὶ συκοφαν-
 13 τοῦντες: ὁ δὲ καὶ νῦν πέπεισμαι τοῦτοις παρακολουθήσειν
 14 ὑμῶν ἀκούειν προαιρουμένων μετ' εὐνοίας. ἐπεὶ δὲ καὶ τῆς # 7
 15 15 ἄλλης μου πολιτείας κατηγορεῖν ἐπεχείρησαν, βραχέα βούλομαι
 16 περὶ αὐτῆς εἰπεῖν, ἔπειθ' οὕτως ἐπὶ τὴν λοιπὴν δικαιολογίαν
 17 ἀπελθεῖν, ἵνα μὴ λάθωσιν ὑμᾶς παρακρουσάμενοι. γεγονώς
 18 γάρ, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, Δημάδου πατρός, ὥς καὶ ὑμῶν οἱ
 19 πρεσβύτεροι γινώσκουσιν, τὸν μὲν ἄλλον χρόνον οὕτως ἔζων
 20 20 ὥς ἡδυνάμην, οὔτε κοινῇ τὸν δῆμον ἀδικῶν οὔτ' ἰδίᾳ λυπῶν
 21 οὐδένα τῶν ἐν τῇ πόλει, πειρώμενος δ' αἰετὶ τοῖς ἰδίοις πόνοις
 22 τὴν ἀσθένειαν τοῦ βίου διορθοῦσθαι. ἢ πενία δ' ἴσως δύσ- # 8
 23 23 χρηστον μὲν ἔχει τι καὶ χαλεπὸν, κεχώρισται δ' αἰσχύνῃς, ὥς $\frac{1}{2}^{\circ}$ - 0

1 sq. τὸν ἔλεγχον τοῦ πρ. δέδ.: Demosth. 4, 15. *proem.* 50, 1. Aesch. III 99. — 7 ἀπολ-
 τὰς διαβ.: Demosth. 37, 47. Aesch. II 2. — 9 ἀλήθεια: cf. Antiphon 5, 3 — 10 πολλοὶ
 πολλ.: Demosth. 23, 113. 24, 210. — 14 ἀκούειν μετ' εὐνοίας: Demosth. 18, 199. 23, 4. 27, 3.
 34, 1. 40, 4. 17, 3. 58, 3. — 15 κατ. ἐπεχ.: Demosth. 21, 16. — 15 sq. βρ. βούλ. περὶ αὐτ.
 εἰπ.: Demosth. 18, 9. 40, 21. *proem.* 47, 1. Aesch. II 114. III 17. 213. 215. — 18 sq.
 ὥς καὶ ὑμ. οἱ πρ. γιν.: Demosth. 57, 60. 59, 30. — 20 sq. ἰδίᾳ λ. οὐδ.: Demosth. 18, 307.
 Aesch. I 1. — 22 ἀσθ. τοῦ βίου: Herod. 2, 47. 8, 51, etc.

1 δ' bl.² — 2 δέδοικα CB: om. reliqui codd., δέδια s. — τὴν τῶν ἀντιδίκων διαβολὴν
 μόνον, ἣς CB bk.: τὴ τῶν ἀδικῶν μόνον, ὅς reliqui codd., τὴν τῶν ἀντιδίκων διαβολὴν
 καὶ τὸν φθόνον, ὅς bl.¹, τὸν τῶν ἀντιδίκων φθόνον, ὅς s. bl.² (v. supra, p. 57 sq). — 3 ἀδικοῦσι
 CEIMNT h. — 4 τι δύνασθαι add. bl.: εὐ δοκοῦσι malit bk. δοκοῦσι τι s. — ὑμῖν] ὑμῶν, quod
 Fuhr (*Animadv. in or. Att.* 49) vult, praebet K — 5 οὐ... 7 δικαίου solus H: om. reliqui codd.
 [homoeotel.] — 5 γάρ add. bl.². — 7 δὲ CB bk.: om. reliqui codd. s. bl. (v. supra, p. 58) —
 κατατύχω CB bk. s. bl. (praecedente h.): κατατυχῶν reliqui codd. — ἀπολύσομαι IV — 8 οὐθ'
 pr. H: οὔτε reliqui codd. — ὁ νόμος corr. bl.² (hiat.) — 9 δύναντ' ἂν C bk.; δύναται HV —
 10 οὐκ... ὅτι om. H — δ' bl.² — 10 sq. πολλοὶ δὲ τῶν ἐγκ. πολλάκις H — 11 ἔδοξαν... 12 ἀπο-
 λογίας, autem om. in mrg. add. V — 12 παρατεθείσης C — 15 πολιτείας K — 16 αὐτῆς] ταύτης
 vult. bl.² fort. recte — 18 Δημέου (δημαίου) corr. Lb. Kiessling (*Lycurg.* p. 177), bl. (v. supra,
 p. 58) — 20 ἡδυνάμην E — 22/23 δ' om. et ἴσως post μὲν transp. H — 23 μὲν om. K — δὲ H

1 ἂν οἶμαι τῆς ἀπορίας ἐπὶ πολλῶν οὐ τρόπον κακίαν ἀλλὰ
 2 τύχης ἀγνωμοσύνην ἐλεγχούσης. προσελθὼν δὲ τοῖς κοινοῖς,
 3 οὐκ εἰς δίκας καὶ τὴν ἀπὸ τῆς λογογραφίας ἐργασίαν ἔθηκα
 4 τὸν πόνον, ἀλλ' εἰς τὴν ἀπὸ τοῦ βήματος παρησίαν, ἣ τοῖς
 5 μὲν λέγουσιν ἐπισφαλῇ παρέχεται τὸν βίον, τοῖς δ' εὐλα-
 6 βουμένοις μεγίστην δίδωσιν ἀφορμὴν πρὸς κατόρθωσιν· οὐ
 7 γὰρ ἐν τῇ τοῦ λέγοντος χάριτι δεῖ συνεκρίπτειν τὴν τῆς
 8 πατρίδος σωτηρίαν. χιλίων Ἀθηναίων ταφὴ μαρτυρεῖ μοι ~~9~~ 9
 9 κηδευθεῖσα ταῖς τῶν ἐναντίων χερσίν, ἧς ἀντὶ πολεμίων φιλίας
 10 ἐποίησα τοῖς ἀποθανοῦσιν. ἐνταῦθα ἐπιστάς τοῖς πράγμασιν
 11 ἔγραψα τὴν εἰρήνην, ὁμολογῶ. ἔγραψα καὶ Φιλίππῳ τιμὰς,
 12 οὐκ ἀρνοῦμαι. δισχιλίους γὰρ αἰχμαλώτους ἄνευ λύτρων καὶ
 13 χίλια πολιτῶν σώματα χωρὶς κήρυκος καὶ τὸν Ὀρωπὸν ἄνευ
 14 πρεσβείας λαβὼν ὑμῖν ταῦτ' ἔγραψα. ἐπειλήπτο δὲ τῆς γρα- ~~10~~ 10
 15 φούσης χειρὸς οὐχ ἡ δωροδοκία τῶν Μακεδόνων, ὥς οὗτοι
 16 πλαττόμενοι λέγουσιν, ἀλλ' ὁ καιρὸς καὶ ἡ χρεία καὶ τὸ τῆς
 17 πατρίδος συμφέρον καὶ ἡ τοῦ βασιλέως φιλανθρωπία· ἐλθὼν
 18 γὰρ ἐπὶ τὸν κίνδυνον ἐχθρὸς τῶν ἀγώνων φίλος ἐχωρίσθη,
 19 τὸ τῶν νενικηκότων ἄθλον τοῖς σφαλεῖσι προσθείς. πάλιν ~~11~~ 11
 20 τοῖνυν ἤκε τῇ πόλει καιρὸς ἕτερος, ἵνα τοὺς μεταξὺ κινδύ-
 21 νους ἐκὼν ἐπιλάθωμαι· καὶ πάντες μὲν οἱ τὴν Ἑλλάδα κατ-
 22 οἰκοῦντες τὸν Ἀλέξανδρον ἐπὶ τὴν ἡγεμονίαν ἀνεβίβαζον,
 23 καὶ τοῖς ψηφίσμασιν ἀναπλάττοντες φρόνημα μείζον τοῦ δέ. ~~12~~ 12

1 sq. κακίαν... ἀγνωμ.: Demosth. 18, 207. ep. II 8 — 4 τὴν ἀ. τ. βήμ. παρ.:
 Demosth. 7, I. 14, 41. 18. 312. 22, 68. Aesch. II 44. III 167. — 6 μεγ. διδ. ἀφ. π. κατ.:
 Demosth. 21, 98. 36, 12. 13. 14. 44. — 8 sqq.: ad rem cf. Lex. Sud., Diod. XVI 87 sq.,
 Demosth. 18, 285, Plut. v. Phoc. 16, Iustin. IX 4, Polyb. V 10 etc.; Schaefer III¹ 24 sqq.:
 Drerup, Demosth. in Urk. p. 225 adn. 4 — 9 ἀντὶ πολ. φιλ.: Demosth. 20, 77. 23, 56.
 — 10 ἐπισ.: Demosth. 4, 12. 18, 233 — 11 ὁμολ.: Demosth. 18, 69. Aesch. III 17. —
 16 πλ. λέγ.: Demosth. 4, 48. 38, 9. Cf. infra, fr. CII. — ὁ καιρὸς καὶ ἡ χρεία: Demosth.
 21, 101. — 16 sq. τὸ τῆς π. συμφ.: Demosth. 11, 22. 18, 309. 25, 33. Aesch. I 117.
 II 183. — 20 sq. τοὺς μ. κ. ἐ. ἐπὶ λ.: Dinarch. I 35.

1 ἐπ' ante ἀπορίας add. V — 4 cf. supra p. 13 et fr. LIX — 5] αὕτη δὲ H — 5
 sq. εὐλαβῶς ἀκρωμένους corr. bl. (v. supra, p. 58) — 6 τὴν post πρὸς add. T — 7
 ἐν del. bk. (in adn.), defend. s. — 8 ταφῇ] τὴ φῇ MNTR τὴ φῇ A τε φῇ E τε... (lac.
 4 litterarum) K; post χιλίων habent codd. omnes: post Ἀθηναίων transposui (v. supra,
 p. 58). — 10 ἐνταῦθ' bl.² -- 11 Φιλίππῳ τιμὰς: v. supra, p. 47 -- 12 δυσχιλίους K —
 13 κήρυκας T — Ὀρωπὸν XMT Ὀρωπὸν NR Ὀροπον V Ὀρ. ex Ὀρ. corr. K — 14
 ἐπειλήπτο I -- 15 δωροδοκία: cf. fr. LXXX. — 17 συμφέρον V -- 20 τῇ πόλει om.
 E — 21 μὲν om. CB — 22 ἡγεμονίαν ἐβίβαζον R — 23 μείζον] μικρὸν E

1 οντος ἀνδρὶ νέῳ καὶ φιλοδόξῳ περιέθηκαν: λοιποὶ δὲ ἡμεν
 2 ἡμεῖς καὶ Λακεδαιμόνιοι πρόβλημα τῆς σωτηρίας ἔχοντες οὐ
 3 χρημάτων πλῆθος, οὐχ ὅπλων παρασκευάς, οὐχ ἱππέων καὶ
 4 πεζῶν σύνταξιν, ἀλλ' ἐπιθυμίαν μεγάλην, δύναμιν δ' ἀσθενή
 5 καὶ ταπεινήν. ὧν μὲν γὰρ ἐσύλησε τὴν ἰσχὺν ὁ περὶ Λεύκτρα **#12**
 6 κίνδυνος, ὁ δὲ πρότερον ἀπείρατος ὧν πολεμίας σάλπιγγος
 7 Εὐρώτας Βοιωτοὺς ἐν τῇ Λακωνικῇ στρατοπεδεύοντας εἶδεν:
 8 ἀπέχειρε γὰρ τὴν ἀκμὴν τῆς Σπάρτης ὁ Θηβαῖος, καὶ τοὺς
 9 ὄρους τῆς Λακωνικῆς τεθειμένους τὴν ἀκμὴν τῶν νέων συν-
 10 ἐκλείσε ταῖς τέφραις. τὰς δ' ἡμετέρας παρασκευάς ἀνάλωσεν
 11 ὁ πόλεμος, καὶ τὴν ἐλπίδα τῶν ζώντων συνέτριψεν ἡ συμ-
 12 φορὰ τῶν ἀποθανόντων. Θηβαῖοι δὲ μέγιστον εἶχον δεσμόν **#13**
 13 τὴν τῶν Μακεδόνων φρουράν, ὑφ' ἧς οὐ μόνον τὰς χεῖρας
 14 συνεδέθησαν ἀλλὰ καὶ τὴν παρησίαν ἀφῆρηντο: τῷ γὰρ
 15 Ἐπαμεινώνδου σώματι συνέθαψε τὴν δύναμιν τῶν Θηβαίων
 16 ὁ καιρὸς. ἤκμαζον δὲ τοῖς σώμασιν οἱ Μακεδόνες, οὓς ἦδη
 17 ταῖς ἐλπίσιν ἐπὶ τὰ Περσῶν σκῆπτρα καὶ τοὺς θησαυροὺς ἡ
 18 τήνῃ διεβίβαζεν. ἐνταῦθ' ὁμοίως Δημοσθένης μὲν ἐκύρωσε **#14**
 19 τὸν πόλεμον, καλὴν μὲν τοῖς ὀνόμασιν οὐ σωτήριον δὲ τοῖς ἔρ-
 20 γοῖς συμβουλίαν εἰσηγησάμενος τοῖς πολίταις: ὥς δὲ πλησίον
 21 ἔστι τῆς Ἀττικῆς ὁ πολέμιος, ἡ χώρα δὲ εἰς τὴν πόλιν
 22 κατεκλείετο, καὶ τὸ περιμάχητον καὶ θαυμαζόμενον ὑπὸ πάν-
 23 των ἄστυ βοῶν καὶ προβάτων ὥσπερ ἑπαυλὶς καὶ τῶν βοσκη-
 24 μάτων ἐπληροῦτο, βοηθείας δ' οὐδαμόθεν ἦν ἐλπίς, ἔγραψα

3 χρ. πλ.: Demosth. 20. 45. 78. 28, 4. 29. 29. 42. 44. 36. 30. 40. 45. 75. 80.
 — 4 sq. δύν. ἀσθ. κ. ταπ.: Demosth. 2. 14. 4. 23. 11, 8. — 14 τὴν παρρ. ἀφ.: Demosth.
 59. 28. — 14-16 τῷ... καιρὸς: cf. Lyc. 50; [Lys.] *epit.* 60 — 18 sqq.: ad rem cf. Diod.
 XVII 4, Justin. XI 3 etc.; Schaefer III² 92 sqq. — 18 sq. ἐκύρ. πόλ.: cf. Polyb. VII
 5, 5 — 24 βοηθ. δ' οὐδ. ἦν ἐλπ.: Aesch. III 87.

1 ἀνδρὶ, antea om., suprscr. V — περιέθηκα X¹KIEMNATR — δ' bl.² — 3 ἱππέων
 καὶ add. bl.: οὐχὶ πεζῶν codd. — 4 σύνταξιν R — μὲν post ἐπιθυμίαν add. bl. — 5 ὧν
 μὲν γὰρ] τῶν Λακεδαιμονίων H — μὲν suprscr. K — λεύκτρα H — 6 ὁ δὲ] καὶ ὁ H —
 πρότερος KMV — πολέμιος V — 7 εἶδεν ald. h. s. (in adn.) bl.: εἶχεν codd. omnes
 (etiam HRV) — 8 θηβαῖος ex corr. K — 9 νέων CB: νεῶν XKIEMNTARV — 10 ἀνάλ.]
 ἀνγλ. V, ut Demosthenes et Aeschines ubique — 12 δεσμόν ex -μῶν corr. R — 14 συνεδόθ.
 T — καὶ om. IV — ἀφῆρητο s. — 14 τῷ... 16 καιρὸς = fr. XXXIII — 14-16 ἀλλὰ ὁ
 ἵσπερον καιρὸς συνέθαψε τῷ Ἐπαμεινώνδου σώματι τὴν δύναμιν τῶν Θ. H — 16
 σώμασι II: σώμασιν corr. bl. (v. supra, p. 58) — 17 Περσῶν ante σκῆπτρα transp. bl.:
 ante θησαυροὺς habent codd. — 18 ὁ ante Δημοσθ. add. V — μὲν om. V — 19 καλ' V —
 20 συμβουλίαν R — 21 ἔστι T — ὁ πολέμιος H unus: om. reliqui codd. — δ' bl.² —
 23 sq. καὶ τῶν βοσκημάτων om. II; secl. bl.²

1 τὴν εἰρήνην. ὁμολογῶ, καὶ φημί καλῶς καὶ συμφερόντως #15 # 12
 2 πεπραχθαι τοῦτο: κρεῖττον γὰρ ἐπερχόμενον ἐκκλίνει τὸ
 3 νέφος ἢ φερομένῳ συναπενεχθῆναι τῷ θεύματι. ὅξϊω δέ, ὦ
 4 ἄνδρες Ἀθηναῖοι, τὴν ἐκ τῶν πραγμάτων λύπην ἔμοι παρ'
 5 ὧν μὴδελίαν ἀπογεννῆσαι δυσμένειαν. οὐ γὰρ ἐγὼ κρατῶ
 6 τῆς τύχης ἀλλ' ἢ τύχῃ τοῦ βίου, δι' ἣν κινδυνεύει. δεῖ δὲ
 7 τὸν σύμβουλον, καθάπερ τὸν ἱατρόν, οὐ τῆς νόσου τὴν αἰτίαν
 8 ἔχειν, ἀλλὰ τῆς θεραπείας τὴν χάριν ἀπολαμβάνειν. κατα- #16 # 17
 9 χωρίσαντες οὖν τὰ συμβάντα διὰ τὰς ἔξωθεν αἰτίας, ψιλῶς
 10 ἐπὶ τῶν πραγμάτων γυμνὴν θεωρήσατέ μου τὴν πολιτείαν.
 11 μετὰ ταῦτα τοῖνυν τῇ πόλει τρίτος ἐπήγετο κίνδυνος πάντων
 12 χαλεπώτατος, οὐκέτι πεμφθεὶς ὑπὸ τῆς τύχης, ἀλλ' ὑπὸ τῶν
 13 τότε ῥητόρων ἐπαχθεὶς. καὶ μοι τῶν πεπραγμένων ἀναμνή- #17 # 18
 14 σθητε, ἥνίκα Δημοσθένης καὶ Λυκούργος τῷ μὲν λόγῳ παρα-
 15 ταττόμενοι τοὺς Μακεδόνας ἐνίκων ἐν Τριβαλλοῖς, μόνον δ'
 16 οὐχ ὄρατόν ἐπὶ τοῦ βήματος νεκρὸν τὸν Ἀλέξανδρον προέ-
 17 θηκαν, ἐν τῷ δήμῳ δ' ἀλείφαντες λόγοις εὐπρεπέσι Θηβαίῳ
 18 τοὺς παρόντας φυγάδων θυμοὺς ἐπ' ἐλπίδι τῆς ἐλευθερίας
 19 ἠκόνησαν, ἐμὲ δὲ στυνγὸν καὶ περίλυπον ἔφασκον εἶναι
 20 τέλος συνευδοκοῦντα... b° -

5 sq. οὐ γ. ἔ. κρ. τ. τ.: Demosth. 18, 194. 245. Aesch. II 131 — 8 τ. χάριν ἀπολ.: Aesch. II 4. 117. — 9 sqq.: ad rem cf. Diod. XVII 15. Plut. v. Demosth. 23. et al.: Schaefer III^a 142 sq. — 11 ἐπ. κινδ.: cf. Aesch. III 148 — 13 sqq.: ad rem cf. Aesch. III 164 — 17 λόγ. εὐπρ.: cf. Eurip. Tro. 951. Plat. Polit. 290 a et al. — 18 sq. θυμούς... ἠκόν.: cf. Xen. Cyr. VI 2, 33.

2 πεπραχθαι V: πεπραχθαι CB, πεπραχέναι cett. codd., edd. omnes — 2 κρεῖττον...

3 θεύματι = fr. LXIII — 2 ἐκκλίνει XK ἐκλίνει B — 3 συναπενεχθῆναι B — δ' bl.² — 5 μὴ δὲ μίαν XK — 6 δεῖ... 8 ἀπολαμβάνειν (etiam cod. Baroc Bodl. gr. 143. fr. 62^v) = fr. LXIV — 7 τὸν alt. om. CB — 8 τὴν χάριν τῆς θεραπείας (sic) Baroc. — 8 sq. καταχωρήσαντες AT — 9 ἔξωθεν A — 10 θεωρήσατ' ἐμοῦ K: ἐμοῦ R — 11 ἐπήγετο XKCEMABR h. s.: ἐπείγετο V, ἐγένετο T bk. ἐπὶ N, om. l. ἐπῆγε Scheibe, bl. (v. supra. p. 58 sq.) — 12 πεμφθεὶς K — 15 τριβαλλοῖς codd. — 16 Ἀλέξανδρον bl.¹ — 17 ἀλείφαντες: in marg. ἐπαλείφαντες K — 18 παρόντας φυγάδων om. H — 19 δε add. edd. omnes — 20 τέλος add. K.

12. Demade è accusato dell'omicidio di Demostene.

L'argomento della μελέτη era il seguente: Demostene è ucciso, e dell'omicidio viene accusato Demade, perché questi si era dichiarato contrario al decreto proposto da Iperide per il ritorno di Demostene. Si tratta, dunque,

di un processo, diremmo oggi, indiziario, e v'erano le due declamazioni di accusa e di difesa. È anche notevole che le testimonianze superstiti ci diano, sebbene assai superficialmente, un brevissimo sommario dei motivi di accusa e di difesa.

L'esilio di Demostene qui ricordato è quello del processo arpalico (a. 323).

È chiaro che la finzione trovava fondamento, oltre che nella notissima rivalità fra i due oratori, anche nel fatto storico, di cui farò cenno più oltre (v. declam. 13; p. 67).

Una μελέτη analoga riguardante Eschine è ricordata da Marcellino (IV 168, 21 Walz = Kohl n. 328).

XXXVIII⁹⁰ SYRIAN. ⁹²in Herm. II 85, 13 sqq. Rabe [of Kohl n. 245 b]:

2 ἐνίστε δὲ καὶ πλείω εὐρίσκεται χρώματα πολλῶν ὄντων ἁπλῶν τεκμηρίων
3 ὡς ἐπ' ἐκείνου: ἐγράφη φυγῆς ψήφισμα Δημοσθένης, Ὑπε-
4 ρίδης περὶ καθόδου συνεβούλευσε, Δημάδης ἀντεῖπεν,
5 ἡττήθη, εὐρηται Δημοσθένης νεκρὸς ἀσχύλευτος καὶ
6 κρίνεται Δημάδης φόνου: πρὸς γὰρ ἕκαστον τῶν τεκμηρίων ἀνα-
7 κύψει χρώμα: ὁ γὰρ ἀντεῖπὼν τῇ καθόδῳ πρόδηλον ὡς καὶ τὴν σφαγὴν
8 ἐπήνεγκε τῷ καταστείχοντι, καὶ ἄλλο ὁ γὰρ ἡττηθεὶς ἐφ' οἷς ἔγραφε
9 φανερόν: ὡς θυμῷ τὸ πᾶν ἐπιτρέψας ἐκποδὼν καταστῆσαι τὸν ἐχθρὸν ἔ-
10 σπενδεν, καὶ τρίτον ὁ γὰρ ἀνηρηκὼς Δημάδης οὐ λωποδύται, καὶ τεκμήριον
11 ὁ Δημοσθένης νεκρὸς τῆς ἐσθῆτος οὐκ ἀπεστερημένος.

12 SYRIAN. SOPATR. ⁹²in Herm. IV 342 Walz = SOPATR. V 129 sq. Walz: ἡ
13 δὲ ἐργασία τῆς βουλῆσεως γίνεται ἀπὸ τῆς αἰτίας: ἡ δὲ αἰτία ἡ μὲν ἐστὶ
14 προκαταρκτική, ἡ δὲ τελική: προκαταρκτικὴ μὲν ἀπὸ τῶν παρελθόντων,
15 οἷον δι' ἐπὶ καὶ διότι ἠβούλετο τοῦτο πράξει: τελικὴ δὲ ἀπὸ τῶν μελλόντων,
16 οἷον οὐ ἔνεχεν ἠβούλετο: καὶ προκαταρκτικὴ μὲν οὕτως: ἐγράφη ψή-
17 φισμα καθόδου Δημοσθένης, Δημάδης ἀντεῖπὼν οὐκ
18 ἔπεισεν: εὐρηται κατιῶν ἐπὶ τοῖς ὀρίοις τῆς χώρας νε-
19 κρὸς ἀσχύλευτος Δημοσθένης, καὶ κρίνεται Δημάδης.
20 ἐνταῦθα ἡ βούλῃσις ἐκ προκαταρκτικοῦ αἰτίου οὕτως: ὅτι διὰ τὴν φθάσασαν
21 ἐχθραν, διὰ τὸ ἀντεῖπειν καὶ μὴ πείσαι, διὰ τὸ πολλάκις ὑπ' αὐτοῦ κριθῆναι,
22 διὰ τὰς γεγενημένας ὑπὸ σοῦ κλοπὰς, διὰ τὸ δέος τῆς προδοσίας {ἐτεροδοσίας
23 Sop.} εἰκὸς αὐτὸν ἀνελεῖν.

24 SOPATR. VIII 14 sq. Walz [of Kohl n. 245 a]: Δημοσθένης φεύγοντι
25 ἐγράφη καθόδου ψήφισμα: Δημάδης ἀντεῖρηκεν: οὐδὲν
26 ἦττον ὁ δῆμος ἐψηφίσατο: κατιῶν Δημοσθένης εὐρηται
27 νεκρὸς ἀσχύλευτος, καὶ κρίνεται Δημάδης φόνου: ἡ κα-
28 τάστασις Δημοσθένους ἔχει τὴν πολιτείαν, τὰς λειτουργίας, τὴν εὐνοίαν,
29 τὴν κατὰ Φιλίππου παρρησίαν καὶ ὅσα τοιαῦτα. τὸ δὲ ἀποφανθῆναι παρὰ
30 τῆς ἐξ Ἀργίου πάγου βουλῆς τὸν Δημοσθένην δῶρα παρὰ Ἀρπάλου λαβεῖν, φ

1 λήμμά ἐστιν· οὐ γὰρ δεῖ τὴν κατάγνωσιν ταύτην λογίζεσθαι· ὥς μὴ κατε-
2 γνωσμένου γὰρ Δημοσθένους, τὸν ὄρον δεῖ λαβεῖν ὥς ἐν λήμματι ἐλέγχων
3 ἀπαιτήσαι. ΑΠΟΦΕΥΓΟΝΤΟΣ· εἰ παρά τινός μου μαρτυροῦσι τὸν νόμον
4 βουλήσει· οὐκ ἂν ἐβουλήθην ἀποκτείνειν ἕνα μὴ ἐναγῆς γένωμαι μηδὲ
5 ὑπεύθυνος τιμωρία μηδὲ χρήσωμαι κακοδοξία· δυνάμει· οὐκ ἂν ἤδυ-
6 νήθην αὐτὸν ἀποκτείνειν ὄντα μετὰ φίλων, μετ' οἰκετῶν· ΑΠ' ΑΡΧΗΣ
7 ΑΧΡΙ ΤΟΥ ΤΕΛΟΥΣ. ΤΟΥ ΔΙΩΚΟΝΤΟΣ· ἀλλ' ἀντεῖπε τῷ ψηφίσματι,
8 καὶ κατιῶν εὐρέθῃ νεκρός· καὶ ἱκανὰ ταῦτα τυγχάνει τεκμήρια τοῦ γε
9 πεφονευκέαι.

13. Demade propone la condanna a morte di Demostene e degli altri oratori del partito antimacedonico.

Nella reazione di Antipatro del 322 Demade propose che i capi del partito antimacedonico, i quali già erano fuggiti in esilio, fossero condannati a morte come rei di alto tradimento².

In una declamazione retorica, che senza dubbio si riferiva a questo momento, Demade proponeva la condanna di Demostene:

9974 LXXXIX Tzetz. Chil. VI 112 sqq. [Lb. fr. 1; S. fr. 15; M. fr. 12]

11 ὁ δὲ Δημάδης ἀνελεῖν τὸν Δημοσθένην λέγει,
12 συγκείμενον ἀνθρώπιον ἐκ συλλαβῶν καὶ γλώττης.¹³
13 καὶ πάλιν· κόλαξ, πού φησι, καὶ ἄνθρωπος δὲ γόης¹⁴
14 δυστήνους λόγους μελετῶν κυκᾷ τε καὶ ταράσσει,¹⁵
15 τυρβάσας, οἰκτισάμενος ἄλλα ποιῶν μυρία,
16 προσποίητά τε δάκρυα σὺν τούτοις ἐκδακρύων.¹⁶

17 Ps. DEMAD. exc. palat. 43 Haupt (51-51¹): 'ὁ Δημοσθένης ἀν.
18 θρωπάριον ἐκ συλλαβῶν καὶ γλώσσης συγκείμενον.

14. Demade propone la γλωσσοτομία per gli oratori del partito antimacedonico.

Sopatro (VIII 129, 4 Walz = Kohl n. 306) riferisce la seguente υπόθεσις di una esercitazione retorica: ἔπεμπε Φίλιππος ἑξαίτων τὸν Δημοσθένην.

¹ <Δημοσθένης> νεκρός scribere nolui.

² cf. Plut. v. *Demosth.* 28. v. *Phoc.* 26; *Arrian. hist. succ. Alex.* fr. 22 Roos [= *Lex. Suda* s. v. 'Αντίπατρος]; *Diod. Sic.* XVIII 18; *Corn. Nep.* v. *Phoc.* 2; *Lex. Suda* s. v.; SCHAEFER III¹ 387 sg.; *TREV. Demostene e la lib. gr.* p. 198 n. 42.

* cf. Aesch. III 229: ἐξ ὀνομάτων συγκείμενος ἄνθρωπος.

⁴ Aesch. III 77.

⁵ cf. fr. LXXV (v. 133; sopra, p. 43 n. 6).

⁶ cf. fr. LXXV (v. 136).

⁷ cf. Aesch. III 209.

συνεβούλευσεν Ὑπερείδης μὴ ἐκδοῦναι· ἔπεισεν Αἰσχίνης ἐκδοῦναι· λαβὼν Φίλιππος ἀπέτεμεν τῆς γλώσσης αὐτόν, καὶ κρίνεται Αἰσχίνης δημοσίᾳ.

Di γλωσσοτομία si trattava, dunque, in alcune esercitazioni riguardanti Demostene e i Macedoni; non riesce, pertanto, strano che in un'altra declam. Demade abbia proposto ed ottenuto, non piú, come nella precedente (13^a), la condanna a morte degli oratori, ma il taglio della lingua, eseguito nella stessa Atene.¹ Di tale declamazione resta, a mio avviso, traccia nel seguente passo:

104111 ~~104111~~ Tzet. ¹⁰⁴¹¹¹ Chil. VI 173 sqq.

- 2 ὥς τέθνηκε δ' Ἀλέξανδρος, ἦρξαν δὲ Μακεδόνων
- 3 Ἀντίπατρος καὶ Κάσσανδρος, οὐπω δὲ Δημοσθένης
- 4 οὐδὲ οἱ ἄλλοι ῥήτορες δεδώκασιν τὴν δίκην,
- 5 Ἀρχίας ὁ Βουραῖος μὲν ἐκ πάσης τῆς Ἑλλάδος
- 6 σταλὲις ἀνέειλε ῥήτορας εἰς ἀριθμὸν ἀπείρους.
- 7 Ἀημάδου δὲ αἰτήσαντος οἱ Ἀθηναίων μόνοι
- 8 ῥήτορες ἀπερμήθησαν τὰς γλώσσας ἐν Ἀθῆναις,
- 9 νόμῳ καὶ ψήφῳ Ἀττικῶν οὕτω πως δικασάντων. τ.° ο

15. Demade si difende dalle accuse di Dinarco.

L'interessantissima esercitazione retorica, redatta nella forma singolare di dialogo, ci è conservata in gran parte in un papiro berlinese del 1° sec. av. Cr. L'anonimo autore, che attinse ad ottime fonti, fu probabilmente del 2° sec.: pertanto è, questa, insieme col framm. del pap. oxyrh. 226 (fr. LXXXIII), la declamazione piú antica che possediamo relativa a Demade.

Il pap. è stato già descritto dal primo editore, K. Kunst², il quale ha ricordato pure le testimonianze storiche che si riferiscono all'argomento: Diod. Sic. XVIII 48, Arrian. ap. Phot. cod. 92, Plut. v. *Demosth.* 31, v. *Phoc.* 30 (v. anche sopra, fr. LVIII).

Lo scritto, che comincia con la lin. 44 del pap., presenta una certa affinità col dialogo macedonico di Friburgo³ e con la fine del *Demosthenis encomium* di Luciano⁴; ancora piú strettamente va ricollegato ai cosiddetti « Atti dei martiri alessandrini »⁵. Esso ci illumina alquanto su la figura poco nota di Dinarco di Corinto, contemporaneo omonimo dell'oratore⁶; e risolve del

¹ Secondo il TREV. p. 110 n. 1, tale μελέτη deriva dal ricordo macabro della γλωσσοτομία di Iperide, contaminando, tuttavia, questa notizia con l'altra, che Demade aveva redatto la sentenza di morte contro i capoparte antimacedoni.

² *Berliner Klassikertexte*, Heft VII, Berlin 1923, pp. 13 sgg.

³ v. « *Hermes* » 56, 1921, 314 sgg.; « *Gött. Nachr.* » 1922, 32 sgg., 189 sgg.

⁴ cf. KUNST p. 14.

⁵ DE SANCTIS, « *Riv. di Filol. Class.* » LII, 1924, 422.

⁶ DE SANCTIS in BELOCH, *Studi di stor. ant.* II p. 6 n. 7; KAERST, « *R. E.* » IV 2388. 2.

tutto i dubbi del Beloch¹ circa l'autenticità delle lettere di Demade a Perdicca². Queste ultime vengono menzionate più volte nel pap. (lin. 190, 224, 227, 238 sg., 242 sg., 254, 329); ma nessun luogo è mai citato letteralmente³. Il contenuto si può desumere dalle osservazioni corrispondenti di Dinarco; è, tuttavia, fuor di dubbio, a mio avviso, che esso sia un'invenzione dell'autore della declamazione, il quale non poteva conoscere il testo delle lettere né avere al riguardo notizie particolari.

Importanti contributi alla restituzione del testo sono stati recati dal Körte⁴ e specialmente dal v. Arnim⁵.

Abbreviazioni: D. = Dinarco; Dm. = Demade; K. = Kunst; W. = Wilamowitz (ap. K.); Wc. = Wilcken (ap. K.); Sc. = Schubart (ap. K.); Kt. = Körte; A. = v. Arnim.

XCI. PAP. BEROL. 13045.

45 αρ
τυχη
π]αῦσαι π[ο]λλὰ[
]βιβάξεις τὸν ἐπι..
]σάμενος τῶν πεπ..
50 πρ]οέσθαι φωνήν...
ἀπ]οθανεῖν Ἀθην..
]διώκομεν τοῦ[ς
μεθα μετὰ μικρὸν
τ]ὴν ἰδίαν· ἐπ' ἄλλο δὴ
-μ]εθα, φεύγομεν[

unus vel duo versus desiderantur

55 τὸν σοφὸν Ὑπερείδην, ὃ[περ ἔλεγον,] ἦ-
κουσα. D. καὶ πῶς; ὅρα μὴ ἐ[λλεί]πῃς·

B I

55 suppl. v. — 56 post ἤκουσα alter loquitur: Dinarchum esse conicio — 56 sq. suppl. K.

¹ *Griech. Gesch.* III 1, 98, n. 2.

² Cfr. anche DE SANCTIS, « Riv. di Filol. Class. » LXI, 1933, 124: « Esso dirime il dubbio sull'autenticità delle lettere di Demade a Perdicca che, cadute in mano di Antipatro, sarebbero state causa dell'uccisione dell'oratore per parte di Cassandro. Lo dirime almeno nel senso che quel che si diceva intorno al contenuto di tali lettere era evidentemente falso ».

³ In realtà, un passo era riferito con le parole testuali di Demade, v. 228; ma purtroppo il pap. è proprio in quel punto irrimediabilmente rovinato. Le due frasi che ritengo con tutta probabilità genuine, vv. 83 sq. e 246 sq., derivano, a mio avviso, dal gnomologio demadeo.

⁴ « Arch. f. Papyrusforsch. » VII 236 sgg.

⁵ « Wien. Studien » XLIII, (1922-23), 86 sgg. 213 sgg. Per i segni sticometrici del pap. v. anche KÖRTE, l. c. e « Hermes » LX, 1925, 260.

- κ]είνου μὴ ὄντος τὸ δι' ἐκείνο δεδογ[μέ-
 385 ν]ον τηρεῖν [μῶρ]ον· ἄρχοντά σε προεχείρ[ισαν
 ὑπονοήσασι καὶ πολέτην· εὐρησαι ξένος· [ἄφες
 διὸ τὴν ἀρχήν· τί περιφεύγεις; πολλοὺς ὀφεί-
 λων θανάτους ἀπαξ μετάλλαξον· [π]άν-
 390 τα παῦσαι τὰ [δολερῶτ]α[τα] ποιῶν τ[ο]ὺς ἰ-
 δίους· οὐ δύνασα[ι] λῆξαι ζῶν; ἐλ[έη]σον
 τοὺς ἀτυχοῦντας, ἔα[σ]ον ἀναπνεύσαι τ[ῶ]ς
 Ἀ[θ]ήνας, τὴν α[ἰ]εὶ ταραττομένην Ἑλλ[άδα]
 τοῖς ἡμετέροις ῥ[ή]μασιν ἄφες ἐνέ[χειν]· κ]α-
 395 τασχολεῖ; τέλος οἷ[υ]θεν ἐδ[ί]δου Φίλιπ[πος] καὶ
 ἧς ἐχθρὸς ἐδ α περ [ἐν] Ἀ-
 θήναις ρον ἡμέλησαν . . .
 ἔξου τον ἐπ . . .

ειναυτο . . .

vv. 399-422 (col. G III) vestigia.

384 μὲν pap.; corr. et suppl. K. — 385 μῶρον A. μωρόν Kt.; ἀτοπον vix capit lacuna — προεχείρισαν W. — 386 'Korruptel für ὑπονοήσασι πολίτην?' W.; locum nulla emendatione indigere vidit A. — ἄφες A. — 388 sq. suppl. A. — 389 δολερῶτα ego: βλαβερώτατα dubitanter A.; δ pap. ut vid. — 390 sqq. cf. Cicer. or. in Catil. I — 390-92 suppl. K. — 393 ἐνέχειν suppl. A. qui interpretatus est: 'Lass uns Freiheit, das immer wieder von Wirren heimgesuchte Hellas in den Schranken unserer Gebote zu halten'. — 394 notam interrogantis posui. — τέλος A.: τε καὶ K. — Φίλιππος ego.

16. Declamazione deliaca.

XCII. LEX. SUDA s. v. Δημάδης [v. supra p. 8] = Ps. EUDOC. 298: ἔγραψεν... ἱστορίαν περὶ Δήλου καὶ τῆς γενέσεως τῶν Ἀθηνοῦς παίδων.

Il Boeckh (*de inscript. deliaca*, § 6, pag. 14) credette possibile che Demade scrivesse la storia dell'isola di Delo in quel tempo in cui sorse contesa per il tempio di Apollo. Il Lh., p. 91 sg., ritenne che sotto il titolo tramandato corrotto dal Less. Suda si dovesse riconoscere un'orazione simile a quelle deliache di Iperide e di Dinarco. Il Diels, p. 107 n., invece, seguito dal Bl. (*A. B. III*² 2, 270), crede che il lessico abbia confuso, che, cioè, si tratti di un'opera di un altro Demade, un mitografo a noi altrimenti sconosciuto. Il Lh., il Pl. e il Diels, seguiti dubbiosamente dal M., proprio a quest'opera mitologica riferiscono la citazione dello SCHOL. Hes. *Theog.* 914, che sarà ricordata fra poco (fr. XCVI)¹.

¹ Il Pl., p. 7 adn., aggiunge: « utrum a nostro scriptore, an ei falso tributum, vel etiam an alii eiusdem nominis auctori debitum, pronuntiare non audemus ».

ANON. *ars rhet.* 165; Sp. H. p. 381, 11 ~~S. 16. 2. M. 1. 2.~~
 2 λαμβάνεται δὲ (sc. ἡ πρόθεσις) καὶ μειώσεως ἔνεκεν, ὥς ὁ Δημάδης ἤ ο-
 3 πασαν οἱ Διόσκουροι τὰς Λευκιππίδας, Ἀλέξανδρος
 4 τὴν Ἑλένην, καὶ διὰ τοῦτο τοῖς Ἑλλήσι πόλεμος ἐγένε-
 5 νετο, καὶ νῦν τοῦ πορνοβοσκοῦ θυγάτηρ ἡρπασται. 727

In questo fr. piacerebbe al TREV. vedere una gioconda parafrasi, nel modo plebeo di Demade, della parodia erodotea ed euripidea degli *Acarnesi* (v. 523 sgg.): « è proprio il caso che, per la seconda volta [v. sopra p. 43 n. 9], l'analisi dei frammenti demadei ci riconduca al gran discorso di Diceopoli? O dobbiamo, dunque, congetturare che l'oratoria di Demade in qualche modo ormeggiasse, almeno a giudizio dei retori, la sguaiataggine aristofanesca? ».

Attribuisco questo nostro fr. ad una declamazione relativa ad un processo di diritto privato¹; e, poichè il retore aveva ricordato esempi mitologici di rapimenti, alla medesima declamazione, anzi al medesimo passo riferisco un altro fram. assai discusso (v. sopra, declam. 16):

6 *** 96 ~~XCVI~~ SCHOL. HES. *Theog.* 914 (GAISFORD, P. M. G. II² 537). (LX.)
 7 p. 91; S. 16. 2. M. 1. 2. 34) ἡρπάσθαι δὲ τὴν Περσεφόνην φασιν οἱ μὲν
 8 ἐκ Σικελίας, Βακχλίδης δὲ ἐκ Κρήτης, Ὀρφεὺς δὲ ἐκ τῶν περὶ τὸν Ὠκεανὸν
 9 τόπων, Φανόδημος δὲ ἀπὸ τῆς Ἀττικῆς, Δημάδης δὲ ἐν Νάπαις. 727

Frammenti di altre declamazioni attribuite a Demade sono gli altri excerpta palatini editi dal Haupt, di cui i primi possono forse attribuirsi all'ὑπὲρ τῆς δωδεκ. (v. sopra, p. 56 sg.):

7 *** 97 ~~XCVII~~ Haupt 10, Bl. 18. ἔχει τι πικρὸν ὁ τῆς ἀληθείας λόγος,
 11 ἑπειδὴν τις ἀκράτῳ παρησιᾷ χρώμενος μεγάλων ἀγαθῶν προσδοκίαν²
 12 ἀφαιρῆται; τὰ δὲ προσηνῇ κἂν ἢ ψευδῇ πείθει τοὺς ἀκούοντας.
 8 *** 98 ~~XCVIII~~ Haupt 11, Bl. 19. προσδοκίμος ἦν εἰς τὴν Ἀττικὴν ὁ
 14 κίνδυνος.

9 *** 99 ~~XCIX~~ Haupt 12, Bl. 20. μετὰ βραχὺ δὲ καὶ αἱ τῶν Μακεδόνων τ².

¹ Il S. e il Bl. (A. B. III² 2, 273 n. 4) ritengono genuino il fr., l'uno pensando ad una vera e propria orazione, l'altro ad un « für sich überliefertes Dictum ».

² Νάπαις ho scritto; νάπαις vulg.; « nec quanam sint illae νάπαι patet, nec quanam in libro vel qua in oratione Demades haec dicere potuerit » S.; « Nāpen, Lesbi urbem, indicari censuit Ebert.; conjiceres ἐν Ἐννας νάπαις, nisi iam dictum esset: οἱ μὲν ἐκ Σικελίας. Quodsi locus petitus est ex *Delii historia*, quam Suidas Demadi oratori tribuit, fortasse erat ἐξ Ἐκάρτης (νήσου), quae insula ad Delum sita erat » M.

³ προσδοκία ἀγαθῶν: Xenoph. Cyr. I, 6, 19.

1 ἐπιδορατίδες ἤπτοντ' ἤδη τῆς Ἀττικῆς, καὶ γειτνιώσης τῆς συμφορᾶς καὶ
2 τῆς Ἑλλάδος κατεπιτηχίας, ἔδει καταψᾶν καὶ τιθασσεύειν τὴν ὀργὴν τοῦ
3 βασιλέως ἡρεδισμένην κατὰ τοῦ δήμου.

4 ~~II~~ ~~Haupt 19, Bl. 21~~ οὐχ, ἢ δόσις τῶν χρημάτων λυπεῖ ἀλλ' ἢ
5 πρᾶξις τοῦ λαμβάνοντος, ἐὰν ἢ κατὰ τοῦ συμφέροντος.

6 ~~III~~ ~~Haupt 15, Bl. 23~~ ταῦματι τὸν πόλεμον διέκρινεν.

7 ~~IV~~ ~~Haupt 16, Bl. 24~~ οὐ γὰρ ἵνα λάβω χρυσίον, ὥς αὐτοὶ τοῦτο
8 πανυλὶ Bl. ⁷² πλαττόμενοι λέγουσιν, ἀλλ' ἵνα τόδε.

9 ~~V~~ ~~Haupt 17, Bl. 25~~ σύμμαχον εἶχεν ὑποψίαν.

10 ~~VI~~ ~~Haupt 20, Bl. 28~~ ἀλλ' οἱ δαίλαιοι σύμβουλοι ἐξαγαγόντες εἰς

11 τὴν Βοιωτίαν τὴν ἀκμὴν τῆς πόλεως εἰσήγαγον εἰς πολυάνδριον.

12 ~~VII~~ ~~Haupt 22, Bl. 30~~ πρᾶνεται γὰρ ὁ τῶν ἡδικομένων θυμός,

13 ἐπειδὴν ὁ τὴν αἰτίαν ἔχων μὴ φιλονικῇ [νεικῇ cod.], κριτὴν δὲ ποιῇ τῆς
14 εἰς αὐτὸν [αὐτὸν cod.] φιλανθρωπίας τὸν ἀδικούμενον.

15 ~~VIII~~ ~~Haupt 23, Bl. 31~~ τοὺς πρέσβεις εἰς φρέαρ κατέχωσαν, εὐγενῶς

16 μὲν τοῖς θυμοῖς παραστάντες, οὐκ εὐσεβῶς δὲ τῇ τιμωρίᾳ χρησάμενοι.

17 ~~IX~~ ~~Haupt 24, Bl. 32~~ ἐπόνει τοῖς κακοῖς ὁ Σπάρτη.

18 ~~X~~ ~~Haupt 26, Bl. 34~~ ἐγίνωσκον ἀκριβῶς τὸν μὲν τῶν πελαίων

19 μένων βίον εὐκίνητον ὄντα, τὸ δὲ μέλλον ἄδορατον, ποικίλεις δὲ αἰετὶς τῆς

20 τύχης [ψυχῆς cod.] μεταβολάς, ἀκριτοὺς δὲ τοὺς τὴν Ἑλλάδα κατέχοντες

21 καιροὺς; ὃν οὖν καθ' ἐτέρων ἡμέλλον τίθεσθαι νόμον.

22 ~~XI~~ ~~Haupt 28, Bl. 36~~ αὐτοχειρὶ σφαγεῖς τὸν βίον ἐξέλιπεν.

23 ~~XII~~ ~~Haupt 29, Bl. 37~~ αἱ θυγατέρες Ἐρεχθεὺς τῷ καλῷ τῆς ἀρετῆς

24 τὸ θῆλυ τῆς ψυχῆς ἐνίκησαν, καὶ τὸ τῆς φύσεως ἀσθενὲς ἐπανδρον ἐποίησεν

25 ἢ πρὸς τὸ θρέψαν ἔδαφος φιλοστοργία.

26 ~~XIII~~ ~~Haupt 30, Bl. 38~~ πρεσβύται φιλοψυχοῦσιν ἐπὶ δυσμαῖς τοῦ βίου.

27 ~~XIV~~ ~~Haupt 32, Bl. 40~~ λόγος κενῶς μὲν ἐξενεχθεὶς ἰθὺγει τὰ ξίφη,

28 δεξιῶς δὲ τεθεὶς καὶ τὰς ἠκονημένας λόγχας ἀπαμβλίνει οἰκονομία δ' ἀντίει

29 πλέον ἢ βία.

30 ~~XV~~ ~~Haupt 33, Bl. 41~~ ἐπίστευσεν ὁ βάρβαρος [Xerxes ut vid.]

31 Bl. τὸν λόγον, οὐ τὸν νοῦν ἡρεύνησεν: ἔκρινε γὰρ τοῖς ὥσι πρὸς ἱδονὴν ⁶⁰

¹ Così il cod.; τιθασσεύειν corr. Haupt, seguito dal Bl. e ora anche dal Burtt. La correz. forse non è necessaria; la grafia col doppio σ probabilmente indica che il passo è di età assai tarda. V. «Atti della Soc. Ligustica di Sc. e Lett. di Genova» IX 2, 1930, p. 93. Cf. anche CROENERT, *Mem. gr. herc.* p. 94 n. 1.

² Cf. ὑπ. τ. δωδεκ. 10 (sopra, p. 63, 15 sg.); e con tutta probabilità a questo passo si riferisce l'excerptum.

³ v. TREV. p. 113 n. 1.

⁴ Il TREV., p. 116 n., ricollega questo fr. a Herod. VII 133. come prima fonte.

⁵ Questi due fram. CIX e CX alludono forse alle parole di Focione in Diod. XVII 15, 2, Plut. v. Phoc. 17.

- 1) τὴν ἐπαγγελίαν, οὐ πρὸς ἀλήθειαν. τὰ δ' οὐκ ἦν λόγος, ἀλλ' ἔργα εὐθέως
 2) ἠκολούθει.
 3) ~~### 114/### CXXV. Haupt 34, Bl. 42~~ βία μὲν οὐδὲ τῶν ἐλαχίστων δύναται
 4) κρατεῖν ἄνθρωπος, ἐπινοῶ δὲ καὶ μεθόδῳ ὑπέβουε μὲν ἀρότρῳ βοῦν πρὸς
 5) τὴν ἐργασίαν τῆς χώρας, ἐχαλίνωσε δὲ τὸν ἵππον, ἐλέφαντι δὲ παρέστησεν
 6) ἐπιβάτην καὶ ξύλῳ τὴν ἀμέτρητον θάλασσαν διεπέρασεν. τούτων δὲ
 7) πάντων ἀρχιτέκτων καὶ δημιουργός ἐστιν ὁ νοῦς, ᾧ δεῖ καθηγεμόνι
 8) χρωμένους μὴ πάντα ζητεῖν πρὸς τὰς ἰδίας δξύτητας, ἀλλὰ πρὸς τὰς τῶν
 9) πραγμάτων φύσεις καὶ μεταπτώσεις. οὕτω καὶ γὰρ καθάπερ τι φοβερόν
 10) θηρίον κεχαρισμένοις λόγοις τιθασεύσας τὸν Ἀλέξανδρον ἐποίησα χειροῦν
 11) πρὸς τὸ μέλλον.
 12) ~~### 115/### CXXV. Haupt 35, Bl. 43~~ ἄρρενα λόγον καὶ τοῦ τῶν Ἀθηναίων
 13) ὀνόματος ἀξίαν παρρησίαν.
 14) ~~### 116/### CXXVI. Haupt 36, Bl. 44~~ μισῶ τοὺς δημαγωγούς, ὅτι ταράττουσι
 15) τὸν δῆμον καὶ τὸ κτῆμα τῆς ἐμῆς πολιτείας τὴν εἰρήνην ψηφίσματι πολέμου
 16) παραδρανοῦσιν.
 17) ~~### 117/### CXXVII. Haupt 37, Bl. 45~~ οἱ πρόγονοι τὴν πόλιν ἐκλιπόντες πόλιν
 18) ἔσχον τὴν θάλατταν· ἡ δ' ἀπὸ τῆς ναυμαχίας ἦτα [scil. τῶν βαρβάρων]
 19) Bl.] καὶ τὴν πεζὴν δύναμιν συνέτριψεν.
 20) ~~### 118/### CXXVIII. Haupt 38, Bl. 46~~ ἐλευθερία ὠτακουστὴν οὐκ εὐλαβεῖται.
 21) ~~### 119/### CXXIX. Haupt 39, Bl. 47~~ ὀλισθηραὶ δὲ καὶ συνεχεῖς αἱ παρὰ τῶν
 22) πραγμάτων γινόμεναι μεταβολαί.
 23) ~~### 120/### CXXX. Haupt 40, Bl. 48~~ ψηφίσματι γὰρ εὐνοίας ὁ τῆς ἀθανασίας
 24) ἀφίδρυται βωμός.
 25) ~~### 121/### CXXXI. Haupt 41, Bl. 49~~ ἐπιστήσεις αὐτοῖς κήρυκα τὸν χρόνον
 26) φθεγγόμενον.
 27) ~~### 122/### CXXXII. Haupt 42, Bl. 50~~ Ἀλέξανδρος ὁ τὰς ἐλπίδας συνάπτων
 28) πρὸς τὴν τῆς οἰκουμένης ἡγεμονίαν.
 29) ~~### 123/### CXXXIII. Haupt 43, Bl. 51~~ ἐκεῖνοι γὰρ οἱ λόγοι τὴν ὁργὴν τοῦ
 30) βασιλέως ὥσπερ ὕπνῳ κατεκοίμησαν.
 31) ~~### 124/### CXXXIV. Haupt 44, Bl. 52~~ ἔτι γὰρ ἤκμαζον αἱ δυνάμεις τῆς πόλεως
 32) καὶ τῆς Ἑλλάδος τὸ φρόνημα, καὶ συνέρρει ἡ τύχη τῷ δήμῳ· νῦν δ' ἔξω-
 33) τράκιται μὲν πᾶν τὸ χρήσιμον ἐκ τῶν πραγμάτων, ἐξήρηται δὲ τὰ νεῦρα
 34) τῶν πόλεων, εἰς ἄνεσιν δὲ καὶ τρυφὴν νενεύκασιν οἱ βίοι, τὰ δὲ τῆς ὁμο-
 35) νοίας οὐκέτι μένει νόθαι δὲ γεγόνασιν αἱ τῶν φίλων ἐλπίδες.
 36) ~~### 125/### CXXXV. Haupt 45, Bl. 53~~ ὁ δὲ πόλεμος ὥσπερ νέφος ἐκ παντὸς ἡ^ο

¹ Su questo framim. v. anche le osservazioni del HAUPT e del DALM. p. 35.

² Secondo il TREV., questo fr. è una specie di risposta o di sviluppo retorico (ad antitesin) del fr. LIII (si noti anche l'uso, in entrambi i fr., della parola οἰκουμένη).

- 1 τόπου τῆς Εὐρώπης ἐπήρητο, καὶ συνέκλειέ μου τὴν ἐπὶ τῆς ἐκκλησίας
 2 παρρησίαν, καὶ τὴν μετ' ἐλευθερίας καὶ δόξης φωνὴν ἀφήρει.
~~12 CXXXVI. Haupt 47. Bl. 55.~~ ἐκ τῶν πραγμάτων σκοπεῖτε τὴν ἀλή-
 4 θειαν, καὶ μὴ ψευδεῖς αἰτίας ὁμολογουμένων ἔργων προκρίντε.
~~12 CXXXVII. Haupt 48. Bl. 56.~~ διὰ τῶν πραγμάτων πολέμιον πῦρ
 6 προαγορεύει. αὕτη ἡ Ἀλεξάνδρου ἐπιστολὴ συνέτριβέ μου τὴν διάνοιαν.
 7 αὕτη πόλεμον ἐν τύπῳ γραμμάτων περιέχουσα μονονοῦκ ἐπιλαβομένη μου
 8 τῆς χειρὸς ἐξήγειρεν: αὕτη πορευομένη διὰ τῶν λογισμῶν τὴν ἡσυχίαν
 9 ἄγειν οὐκ ἐπέτρεψεν: ἐν πύλαις γὰρ ὁ κίνδυνος.
~~12 CXXXVIII. Haupt 49. Bl. 57.~~ ἡ δ' ἐμὴ πολιτεία καὶ ὁ τότε θόρυβος
 11 συνεπέσθησε τὴν πόλιν, καὶ διεκώλυσεν ὥσπερ κύμα πανταχόθεν ἐπικλύσαι
 12 τὴν Ἀττικὴν, καὶ τὴν ἐν Βοιωτίᾳ παρασκευὴν ἔτρεψεν εἰς Πέρσας.
~~12 CXXXIX. Haupt 50. Bl. 58.~~ οὐ τὴν αὐτὴν ἔχει φαντασίαν ἐφεσθηκώς
 14 καὶ διαλλαγείς ὁ τοῦ πολέμου φόβος ὥσπερ γνόφος.
~~12 CXL. Haupt 51. Bl. 59.~~ διὸ καὶ πάντων δοκεῖ χαλεπώτατον, ἐν
 16 εἰρήνῃ λόγον ὑποσχεῖν τῶν ἐν πολέμῳ πεπολιτευμένων: κρίνει γὰρ ἕκαστος
 17 πρὸς τὴν παροῦσαν ἡσυχίαν, οὐ πρὸς τὸν παρελθόντα κίνδυνον. ὅταν δέ
 18 τις ἀνέλῃ τῶν πραγμάτων τὸν καιρὸν, ἀνταναιρεῖται καὶ τὸ δίκαιον τῆς
 19 πράξεως.
~~12 CXLI. Haupt 52. Bl. 60.~~ ἕκαστος τῶν ἀδικημάτων ἰδίᾳ ἔχει τὰ
 21 οἰκονομίας: ἃ μὲν γὰρ ἐστὶ δεόμενα τῆς ἑξ᾽ Ἀρείου πάγου βουλῆς. ἃ
 22 δὲ τῶν ἐλαττόνων δικαστηρίων, ἃ δὲ τῆς ἡλιαίας: πάντα δὲ ταῦτα διωρίζεται
 23 τοῖς ὀνόμασι τοῖς πράγμασι τοῖς χρόνοις τοῖς ἐπιτιμίσις ταῖς ἀγωγαῖς καὶ
 24 τῷ πλήθει τῶν δικαζόντων.
~~12 CXLII. Haupt 53. Bl. 61.~~ ἀδίκους οἱ συκοφάνται μου ποιοῦνται
 26 τὰς διώξεις: οὐ γὰρ βουλευσεως ἐγκαλοῦσιν, οἷς ἀνώμοτος ἢ κακία: τοῖς
 27 δὲ δικασταῖς ἔνορκος ἡ κρίσις.
~~12 CXLIII. Haupt 54. Bl. 62.~~ ἄδικος κρίσις ἀδίκου τιμωρίας ὀνόματι
 29 μόνον διαφέρει.
~~12 CXLIV. Haupt 56. Bl. 64.~~ οὐ δίκαιόν ἐστι τὴν τοῦ κινδυνεύοντος
 31 σωτηρίαν ἐφόδιον γενέσθαι συκοφαντίας τοῖς πάντα τολμᾶν προσηρημένοις,
 32 οὐδὲ τὴν ἐκ τῶν λόγων κατηγορίαν ἰσχυροτέραν ἡγεῖσθαι τῆς ἐκ τῶν πραγ-
 33 μάτων ἀπολογίας. b^o - °

En 2535 201

Non è improbabile che alcuni di questi excerpta derivino dal gnomologio demadeo, sempre attraverso le esercitazioni retoriche; ma purtroppo

¹ Questo fr. è, a giudizio del TREV., una « variazione » demadea del motto di Iperide (v. sopra, fr. XII).

² Ἀλεξάνδρου secl. Bl. (hiat.).

³ 'an τὸν πόλεμον?' Bl.

⁴ ἐξ add. Bl.